ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Venerdì 3 Febbraio 1911 — MATTINO — NUM. 34

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono [illegible]
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza [illegible]
Firenze - Genova - Milano [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Fine della discussione sulla mozione dell'Estrema Sinistra

Il Ministero ottiene una maggioranza di 173 voti

Il discorso di opposizione di Turati - Gli attacchi di Salandra e le dichiarazioni avverse di Daneo

Un discorso polemico del presidente del Consiglio - La maggior parte dei giolittiani vota a favore del Gabinetto

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, ore.

La domanda a procedere contro l'on. Montagna

L'aula presenta l'aspetto delle grandi giornate: oltre a trecento deputati assistono alla seduta; le tribune sono gremitissime.

La seduta comincia con una nota, diremo così, criminale. Il PRESIDENTE annuncia, in mezzo al silenzio della Camera, la presentazione della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna: la domanda riguarda tre capi di imputazione, cioè falso in atto pubblico, corruzione di pubblici funzionari, contravvenzione alla legge sugli spiriti e dazio consumo. Sebbene prevista, questo annuncio produce profonda impressione. Avviene un solo commento: dall'Estrema Sinistra parte una voce: «Era tempo!».

Il presidente scampanella e passa oltre.

La domanda sarà discussa negli Uffici sabato prossimo.

Per un episodio di indisciplina militare

MIRABELLI risponde all'on. Lucifero che interroga per sapere se sia vero l'episodio di indisciplina che si dice avvenuto a Venezia nella caserma di San Giorgio Maggiore, e se è vero, quali provvedimenti siano stati adottati.

Dichiara che quell'episodio si verificò effettivamente e consiste in una chiassata di alcuni soldati, la quale fu subito fatta cessare per l'intervento dei superiori. I colpevoli furono immediatamente puniti.

LUCIFERO replica che non bisogna punire con la prigione i fatti avvenuti, ma bisogna far sì che i fatti non avvengano, il che si può ottenere con una assidua vigilanza e con una costante cura di mantenere strettamente la disciplina nell'interesse del servizio e dei militari.

MUSATTI aggiunge: — E' verissimo!

PRESIDENTE: — Ma che c'entra lei; deve rispondere il sottosegretario di Stato.

MUSATTI. — Io so come sono andate le cose; l'episodio è verissimo: fu a causa di un legittimo malcontento.

LUCIFERO: — L'indisciplina però è sempre vivamente da biasimare.

MUSATTI: — Ma non quando i soldati sono trattati male e non si dà loro da mangiare, precisamente come è avvenuto a Venezia.

LUCIFERO, rivolto a Musatti: — Sono asserzioni molto gravi le sue!

MUSATTI: — Gravi o no, la verità è una sola: che i soldati a Venezia non mangiavano, soffrivano la fame.

LEALI: — Non è una ragione per ribellarsi.

Voci all'Estrema Sinistra rivolte a Leali: — Sfido! voi avete l'automobile e non sapete che cosa è fame!

LUCIFERO: — Quei soldati potevano reclamare nella forma regolamentare.

TRAPANESE: — Già, intanto digiunavano.

NEGRI DE SALVI: — Non bisogna mai insegnare la ribellione.

MARANGONI, rivolto a Negri de Salvi: — Ma andate un po' voialtri a difendere la patria!

PRESIDENTE: — La finiscano; l'interrogazione è esaurita.

Intorno al suicidio di un sottotenente di cavalleria

Altrettanto vivace riesce lo svolgimento dell'interrogazione del deputato radicale sardo onorevole Pala al ministro della guerra, circa le cause del suicidio del sottotenente del 14.o reggimento cavalleria Pinna Pietro, avvenuto a Lucca.

MIRABELLI dichiara che l'inchiesta ha assodato potersi escludere che la causa del suicidio siano stati maltrattamenti e ingiustizie da parte dei superiori.

Uguale constatazione è stata fatta dall'Autorità giudiziaria: è piuttosto da ritenere che le cause del suicidio debbano ricercarsi in una esaltazione momentanea, proveniente da dispiaceri privati.

L'on. PALA replica vivacemente dicendo: — Desidero illuminare il contegno tenuto dal colonnello del 14.o reggimento cavalleria verso i suoi inferiori. Il sottosegretario alla guerra ci ha detto che l'ordinanza del giudice istruttore esclude che il colonnello abbia istigato al suicidio il sottotenente Pinna, ma non si trattava di istigazione al suicidio: trattavasi di cattivi trattamenti che spinsero il povero Pinna a spararsi una rivoltellata. Del resto, a proposito dell'ordinanza del giudice istruttore si potrebbe osservare non essere la prima volta che l'autorità giudiziaria rende un servizio invece di emettere delle sentenze. Ad ogni modo, — prosegue l'on. Pala, — i fatti sono questi. In seguito ad un sanguinoso rimprovero rivoltogli ingiustamente, il povero sottotenente Pinna, che non aveva alcun mezzo di reagire, si sparò una rivoltellata alla testa, uccidendosi. Questa prova di sensibilità morale data dal sottotenente Pinna costituisce il migliore elogio delle sue qualità morali. Come ho detto, il colonnello del 14.o reggimento cavalleria non era alle sue prime armi in materia di violenze verso gli inferiori. La verità è conosciuta da tutta la città di Lucca. A Lucca si sa che in una recente occasione il colonnello del 14.o reggimento cavalleria ha dato una risposta che attesta la bontà del suo animo.

«Un certo numero di cittadini di Lucca, dove il 14.o cavalleria è di guarnigione, chiesero, per ragioni disinteressate, che fossero dati loro [illegible] in prestito pochi cavalli. Il colonnello rispose: «Andate a comperarvele al [illegible] da 18 centesimi». Vi sono altri fatti. Due reclute del 14.o cavalleria erano uscite dall'ospedale convalescenti da malattia gravissima; ebbene, il colonnello, contrariamente all'avviso del medico, volle immediatamente costringerle a prendere servizio ordinario. Nè basta: un soldato del 14.o cavalleria era stato regolarmente congedato, il colonnello lo obbligò a ritornare in quartiere cacciandolo in carcere. E molti altri fatti potrei citare. Valga quello che ho detto come espressione di compatimento verso il povero Pinna così modesto, così pieno di virtù, e valga di condoglianza alla madre inconsolabile».

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra: — L'inchiesta ha assodato che il Pinna aveva anche altri motivi per altre ragioni.

PALA — Quali ragioni?

MIRABELLI — Ristrettezze finanziarie.

PALA — Ma che ristrettezze finanziarie: sono cose da Codice penale.

MIRABELLI — Il ministro ha ordinato una inchiesta.

PALA — Benissimo, e di questo felicito il ministro.

PRESIDENTE — L'interrogazione è esaurita.

Le ricompense ai benemeriti del salvataggio nel terremoto

Movimentatissimo riesce lo svolgimento dell'interrogazione del deputato radicale Pietravalle al ministro dell'interno circa le ricompense assegnate ai benemeriti del [illegible] del terremoto di Reggio e Messina.

CALISSANO, sottosegretario all'interno, rilevata la forma imprecisa della interrogazione, dichiara che queste ricompense sono state assegnate da un'autorevole Commissione, la quale dovè esaminare circa 30,000 proposte. Soggiunge che se l'on. Pietravalle ha da segnalare qualche omissione od errore, il Governo non mancherà di presentare i suoi rilievi alla detta Commissione, la quale prosegue ancora i suoi lavori, allo scopo appunto di completare la propria opera.

PIETRAVALLE replica vivacissimamente, dicendo: — L'elenco dei premiati, che occupa settanta pagine della *Gazzetta Ufficiale*, ha suscitato proteste in tutta Messina. Del resto, che errori siano stati commessi viene dimostrato dal fatto che il Governo ha dovuto prorogare i lavori della Commissione, facendola ritornare sulle precedenti deliberazioni. La grande maggioranza degli italiani ha pensato che non era necessario di ricordare questi atti di nobile abnegazione mediante il conferimento di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Malamente operò quindi il Governo nominando una Commissione per le ricompense ai cittadini che hanno fatto il loro dovere. Però, se il premio avesse dovuto assegnarsi, sarebbe bastato, a mio avviso, un solenne ordine del giorno votato dal Parlamento, ordine del giorno che sarebbe stato scolpito sulla fronte di quelle case rimaste a Messina od a Reggio dopo il terremoto. Questa manifestazione collettiva avrebbe avuto un valore morale ben maggiore delle medaglie che si sono volute distribuire; ma, giacchè si vuol premiare i cittadini che hanno cooperato al salvataggio delle due città, io credo che avrebbe dovuto essere cura del Governo che quelle medaglie non cadessero sul petto di potenti intriganti. Si deve notare che le Autorità civili e militari sono state, si può dire, tagliate fuori nell'assegnazione di quelle ricompense!

A questo punto l'on. Pietravalle viene ad accennare a fatti precisi, e dice: — Basta ricordare che, mentre si volle assegnare una medaglia d'oro ad un uomo che fu già nemico d'Italia, vale a dire all'imperatore di Abissinia Menelik, si è assegnata soltanto una medaglia d'argento all'on. De Felice, che ha compiuto a Messina prodigi di valore.

«Così a quelle eroiche navi russe, che noi abbiamo veduto arrivare sole e cariche di argento in soccorso dei poveri profughi, non si è assegnata alcuna ricompensa. Abbiamo visto profondere medaglie d'oro ai comandanti delle navi italiane, che hanno compiuto l'opera incompleta e ritardataria illustrata alla Camera da Napoleone Colajanni; si sono assegnate medaglie al generale Mazza, ai prefetti Ferri e Pesce, e si è trascurato di assegnare la più piccola ricompensa al coraggioso *travet* delle Ferrovie, l'impiegato Umberto Bianchi, il quale, con rischio della vita, appena avvenuto il terremoto di Messina, ha cercato di stabilire una comunicazione radiotelegrafica tra il continente e la Sicilia».

Voci dall'Estrema Sinistra: — Altro che ricompense! è stato destituito!

PIETRAVALLE, proseguendo ed accalorandosi sempre più: — Inoltre, al senatore D'Antona, il quale da solo ha organizzato un ospedale di guerra e che ospitò 600 feriti, non venne assegnata la minima ricompensa.

L'on. CALISSANO protesta contro questa affermazione; il PRESIDENTE gli tiene bordone e, rivolto all'on. Pietravalle, esclama: — I cinque minuti prescritti dal regolamento sono trascorsi, ella non può continuare.

PIETRAVALLE: — Ma queste sono verità sacrosante, che debbono essere conosciute!

CUTRUFELLI: — E' vero, la distribuzione delle medaglie è stata un'indegna commedia.

APRILE: — Ha ragione l'on. Pietravalle.

PRESIDENTE: — L'interrogazione è esaurita.

PIETRAVALLE, sdegnatissimo: — Credevo fosse bene che qui dentro la verità fosse conosciuta; ma, poichè il presidente me lo impedisce, io smetto. — E siede indignato.

Il presidente ha fatto i conti senza l'on. CALISSANO, il quale chiede la parola per controreplicare all'on. Pietravalle. Allora l'on. PIETRAVALLE, vedendo che il Governo vuole continuare per suo conto, reclama a sua volta la parola e, rivolto al presidente, dice: — Signor presidente, io non ho concluso; mi permetta di concludere.

PRESIDENTE: — Non le permetto niente. Lei non ha la parola. Parli il sottosegretario agli interni.

L'on. CALISSANO dice: — Io credevo che l'on. Pietravalle avesse meglio corrisposto al desiderio di calma e di conciliazione che ho espresso in principio. Se egli crede che delle lacune siano avvenute nell'assegnazione delle benemerenze, parli, dica chi è stato dimenticato, e si provvederà.

APRILE, interrompendo: — Avete dato le medaglie a quelli che non hanno fatto niente.

PIETRAVALLE: — Io non farò mai nessuna proposta.

Voci dall'Estrema Sinistra: — La proposta del Governo costituisce un'insinuazione.

CALISSANO, continuando, rivolto sempre a Pietravalle: — La Commissione continua i suoi lavori; perchè lei, on. Pietravalle, non porta il suo contributo a questi lavori?

APRILE, interrompendo: — Le medaglie bisognava darle ai cittadini e non ai funzionari.

CALISSANO: — On. Aprile, mi lasci rispondere; poi risponderò a lei (*Ilarità*).

CALISSANO, concludendo, dice: — Invece di sollevare queste polemiche davanti alla Camera, sarebbe molto più opportuno che tutti i cittadini ed i deputati si unissero in un comune augurio per la prosperità delle due città risorte: Reggio e Messina (*Approvazioni*).

Sul "caro viveri,,

Il primo oratore iscritto a parlare sulla mozione per il caro viveri è oggi l'on. CAVAGNARI, il quale, quando il presidente gli dà la parola, comincia a parlare con tono di voce bassissimo, dallo spazio che intercede tra il penultimo e l'ultimo settore di Sinistra. Al banco del Governo sono gli onorevoli Luzzatti, Fani, Facta, Tedesco, Rainieri, Ciuffelli e Di San Giuliano.

La Camera è abbastanza popolata. Sono presenti certamente più di 300 deputati, e va affollandosi man mano che l'oratore prosegue nel suo discorso.

Il primo oratore

L'on. CAVAGNARI, come al solito, pronuncia un discorso infiorato di barzellette e scarso di contenuto politico. Egli comincia col dire: «Quando un deputato domanda di parlare in queste grandi occasioni parlamentari, o parla a nome di un gruppo o per una dichiarazione di voto. Io no. Io non parlo nè a nome di alcun gruppo, nè per una dichiarazione di voto. Parlo a nome mio, per una dichiarazione di mio voto (*Ilarità vivissima*); tutti desideriamo che la vita scenda a buon mercato. La questione che abbiamo trattata in questi giorni è una questione che tutti sentono, e non vi era bisogno di parlare tanto (*Nuova ilarità*). Soltanto che qualcuno si occupò di pesci, qualche altro si occupa di carne; molti poi hanno fatto delle trascendentali questioni di economia politica e di economia domestica; anche l'onorevole Luzzatti, nel suo discorso, ha parlato di molte cose, ma di molte altre cose non ha parlato, tanto che noi avremmo potuto dire, restando in argomento, che il Governo non ha parlato di alcun argomento, perchè... non sapeva che pesci pigliare (*Ilarità vivissima*). Io ho inteso che l'on. Luzzatti, nel suo discorso di ieri, ha lasciato in disparte la carne».

Voci da parecchi settori: — Ma no, ma no; ne ha parlato.

CAVAGNARI: — Allora rettifico: però non ha parlato dello zucchero.

Voci: — Ma sì, ha parlato anche dello zucchero...

CAVAGNARI: — Rettificherò ancora una volta; ma io non ho inteso... Non ha parlato, per esempio, del grano (*Ilarità*).

Voci: — Ma sì ha parlato anche del grano!...

CAVAGNARI: — Allora io chissà dove ero! (*Ilarità*). Ad ogni modo, io credo che la formula comprensiva dell'opera del Governo, in questa materia, non si sia ancora avuta. Mi pare che su questa formula di emendamento (poichè oggi si viene a discutere in seguito alla mozione) si sia fatto dilagare la questione; perchè, mentre era una questione prettamente economica e non doveva esorbitare dal campo economico, oggi è diventata una questione politica.

«Ecco perchè gli animi si sono tanto appassionati. Questa circostanza allarga troppo i termini della questione. Quando questo Gabinetto si affacciò all'orizzonte (*Ilarità vivissima*) fu dichiarato che si sarebbe cercato di esaminare quei provvedimenti, che avrebbe presentato. Io però mi accorgo di avere perduta la strada (*Ilarità*). Oltre all'avere perduto questa strada, ho perduto anche la fiducia nel Gabinetto, che gli concederei volentieri «quando egli sia per partire» (*Nuova ilarità*).

Da alcuni banchi si grida all'on. Cavagnari: «Ma venga alla conclusione, stringa, stringa!».

Anche l'on. Luzzatti e gli altri membri del Gabinetto ridono alle stoccate dell'on. Cavagnari, il quale termina concludendo in mezzo ai rumori, che egli si astiene e astenendosi lascia completa libertà di azione al Governo di fare quello che vuole.

Turati a nome del gruppo

Cessati i rumori delle conversazioni sollevate durante la fine del discorso Cavagnari, si ristabilisce perfettamente il silenzio quando il presidente dà la parola all'on. Turati, il quale parla a nome del gruppo parlamentare socialista per una dichiarazione di voto.

TURATI comincia col dire: — Io speravo, ieri, quando ebbi l'incarico dai miei amici di parlare oggi a nome del gruppo, di potermela cavare con poche parole. Ma mi accorgo che tale mia intenzione andrà frustrata, perchè la mossa fatta ieri dall'on. Salandra mi ha portato in troppo piena questione politica e mi obbliga a parlare su troppi argomenti e troppo vasti perchè io possa limitarmi a dire poche parole. Si dice oggi: «La questione che trattiamo è una questione nuova; ieri era una questione puramente tecnica; oggi una questione politica». Io confesso sinceramente di non capire il perchè di questo mutamento per l'aggiunta di una piccola frase avvenuta alla mozione. La questione che coinvolgeva la mozione presentata dall'Estrema Sinistra era una questione non solamente tecnica, ma implicante altamente, di per se stessa, tutto l'ordinamento politico della Nazione, e portava con sè la questione delle spese militari; quindi politica estera; quindi questione di indole eccezionalmente speciale, come il rialzo delle merci.

L'on. Turati, continuando, dice: — Debbo dichiarare, a nome dei miei amici, che la questione politica non ci interessa affatto; noi speravamo che l'on. Luzzatti avesse avuto la forza di governo di operare largamente nel senso da noi indicato nella mozione; ma l'on. Luzzatti tale forza non ha avuta. Ha avuto, è vero, la costanza, a seconda di quanto dicono i nostri avversari, di addomesticare questa parte ribelle della Camera. (*Ilarità vivissima; ride anche l'on. Luzzatti*).

Nota che il fenomeno grave dell'ora presente consiste nel fatto che anche il Paese si disinteressa della questione, perchè non crede nell'efficacia della discussione, e che siffatto disinteresse prelude alla fine del Parlamento e alla liquidazione della democrazia, a tutto beneficio del sindacalismo (*Commenti*). Dice che il Governo ed il Parlamento avrebbero potuto mettersi d'accordo, almeno in una tendenza, per determinare, in quanto è possibile, le cause di un soverchio rialzo dei prezzi dei generi di consumo necessario, e per avvisare ai rimedi, senza apriorismi teorici di protezione e di liberalismo e senza preoccupazioni di indole regionale. (*Interruzioni*).

In ogni modo, dichiara che il partito socialista non intende di tutelare interessi di speciali categorie di cittadini, ma vuole soltanto la difesa dei più umili e dei più miseri in tutte le manifestazioni della vita civile e in tutte le forme di oppressione capitalistica. (*Interruzioni; commenti*).

Domanda se il Governo accetta o respinge la mozione quale fu presentata dal gruppo socialista, e domanda altresì se l'accettino o la respingano coloro che propongono la fiducia nel Governo, fidando che, nel dubbio, non avrebbe significato politico.

TURATI, concludendo, dice: «Noi non voteremo mai questa mozione così corretta come è presentata oggi al voto della Camera; saremo vinti, ma non vogliamo essere burlati. O voi respingete la mozione, ed allora dimostrerete al Paese che non volete accettare in nulla i miglioramenti a quelle leggi dalle quali il Paese tanto si attende e tanto ha diritto di attendersi, o voi la votate, e tutti capiranno il perchè l'avete votata; perchè dovreste essere soggetti ad un piccolo sotterfugio di politica parlamentare. Noi, ove occorra, per non prestarci a favorire equivoci e dubbi, ritireremo [illegible] la mozione». (*Approvazioni; qualche applauso all'Estrema Sinistra; parecchi deputati di Estrema vanno a congratularsi con l'on. Turati*).

L'on. Salandra

Subito dopo l'on. Turati, sorge a parlare l'on. SALANDRA, il quale è ascoltatissimo.

Rileva che il voto sulla mozione significa o un invito a studiare la possibilità di qualche provvedimento legislativo o lo sconvolgimento di tutto il sistema economico e finanziario dello Stato; onde, nel primo caso, si poteva votare, mentre nel secondo avrebbe provocato il suffragio contrario della grande maggioranza della Camera. La questione, in ogni modo, si sarebbe mantenuta nel campo economico. Invece con l'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti è divenuta politica, in quanto si domanda fiducia nel Ministero, e l'oratore ed i suoi amici non possono consentire questa fiducia ad un Governo che ha fallito al suo scopo parlamentare e non ha più l'autorità necessaria per dirigere la politica dello Stato. (*Commenti*).

Ad un certo punto l'on. Salandra, rilevando quanto l'on. Marcora ebbe a dire ieri nel breve incidente avvenuto fra lui, Salandra, e l'onorevole Marcora stesso, dice: «L'on. Marcora disse questo: «Nell'interesse di tutti quelli che sono o vogliono andare al potere». Ora io — esclama l'on. Salandra — chiamo a testimone il presidente del Consiglio se mai ho manifestato sete di portafogli».

MARCORA, scattando: — Ma ho detto ieri e ripeto che l'interpretazione mia della questione è quella che già ho esposto e che sono disposto anche a ripetere: io non ho alluso personalmente a nessuno e tanto meno a lei, on. Salandra; era solo una considerazione nella quale possono convenire tutti.

SALANDRA: — Ma allora vorrà dire di avere alluso all'on. Turati?

MARCORA: — Ma anche l'on. Turati è presidente del Consiglio di non so che cosa. (*Ilarità vivissima*).

L'on. SALANDRA, continuando il suo discorso e avvicinandosi alla fine, fa una minuta disamina del programma ministeriale e di quanto l'on. Luzzatti ha fatto. Di tanto in tanto l'on. Salandra, che è corto di voce, beve abbondantemente; ciò provoca l'ilarità della Camera, che, ogni volta che l'oratore avvicina il bicchiere ricolmo d'acqua inzuccherata alla bocca, esclama: «Bevi, bevi».

L'on. SALANDRA dice: — Io non intendo un Governo che resti al potere se non ha di avere dietro di sè una forte maggioranza. L'onorevole Luzzatti potrà avere un voto ma non potrà mai avere quella forte maggioranza, quel valido sostegno che altri ministri ebbero.

TEDESCO (dal banco dei ministri), interrompendo: — Quello che avreste voi quando foste al potere. (*Ilarità generale*).

L'on. SALANDRA, toccato vivamente, si fa rosso in faccia, rivolto all'on. Tedesco, investendolo, esclama: — Non mi faccia perdere la calma che io voglio conservare. Certe cose è meglio che non me le faccia ricordare: qui io parlo con calma, non voglio sollevare questioni personali: se voi volete fare polemica vivace, andate con altre persone e non con me.

Voci: Ma bevi, bevi, piuttosto.

SALANDRA — E per finire dimostrerò la verità del mio asserto di pochi minuti fa. Eccone i [illegible] specifici. Il ministero Luzzatti ha portato alla discussione, ereditandolo dal precedente Ministero, il progetto di legge Daneo-Credaro per la riforma della scuola primaria e se questo progetto fu approvato dalla Camera, lo fu per lo sforzo dei vostri avversari, on. Luzzatti, e l'on. [illegible] può informarvene. Dall'epoca del ministero Giolitti fu presentato un disegno che tendeva a correggere la [illegible] nelle elezioni politiche. Quel disegno nelle sue dichiarazioni l'on. Luzzatti disse di massima importanza e di massima urgenza ed il 30 aprile, pochi giorni dopo, soggiungeva qualche cosa di simile. Disse che era un impegno d'onore condurre in porto quel disegno di legge. Ora, domando io, quando si potrà avverare questa assicurazione dell'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti, interrogato personalmente da me, mi disse che nulla mi poteva rispondere.

LUZZATTI — No, io le dissi: le darò presto la gioia di rispondere nel senso che ella desidera.

Voci: Si capisce, è stato presentato insieme al progetto di riforma elettorale.

SALANDRA, continuando: — Dal ministero Sonnino l'on. Luzzatti ha ereditato il disegno di legge per la riforma tributaria; non era certo un progetto perfetto, ma era certo emendabile. L'on. Luzzatti accettò questo progetto e dichiarò che occorrevano alcuni emendamenti; ma sapete quanto tempo è occorso per preparare questi emendamenti? Dieci mesi, perchè solo pochi giorni fa l'on. Luzzatti ha presentato questi emendamenti alla Commissione che ha in esame il progetto. Il Ministero poi volle una riforma del Senato. Qualunque altro Governo che avesse presentato una riforma che toccava così vivamente la nostra costituzione, avrebbe dovuto accettarne la responsabilità. Invece l'on. Luzzatti ha creato un metodo nuovo che non ha precedenti nè al Parlamento italiano, nè in Parlamenti esteri. Egli ha proposto una iniziativa che non è iniziativa del Governo; ma è iniziativa di uno dei due rami del Parlamento creando un precedente pericolosissimo. Ha forse fatto questo per una tendenza anarchica? No. Lo scopo è evidente: il Presidente del Consiglio ha voluto che fosse lasciata a carico del Senato la responsabilità di un tentativo di questo genere. E poi viene un tentativo di allargamento del suffragio, un suffragio universale, ma questo non è altro che un tentativo di compensazione perchè, mentre da una parte all'Estrema Sinistra l'on. Luzzatti largiva l'allargamento del suffragio, allargamento non largo possibile, ai conservatori offriva il gingillo, vi prego di non prenderlo sul serio, del voto obbligatorio. Ed anche questo il meno obbligatorio possibile. I grandi Gabinetti, on. Luzzatti, esclama l'on. Salandra, concludendo, rivolto al banco del Governo, non si fanno mai se non si corrono dei rischi; quello che voi fate è voler avere comunque un voto, è voler vivere comunque, ad ogni costo. Così avete vissuto fino ad oggi e così vivrete. L'on. Luzzatti sognava, nell'assumere la presidenza del Consiglio, di costituire una forte maggioranza liberale; ma tale non è quella che vi sorregge per irrevocabile giudizio. Voi volevate elevare il costume politico; ma questo non si eleva quando il Governo vive solo perchè vuol vivere e neanche potrete dire di aver fatto nulla per il rinnovamento del partito liberale, che voi avete invocato. Altro si vuole! quello che occorre per reggere un Governo, per ricreare un partito liberale, in un momento come questo, dovrebbe essere una mente equilibrata, un cuore fermo ed un animo sincero.

L'on. Salandra siede in mezzo alle conversazioni che sorgono da tutti i banchi e solo l'on. Sonnino si alza per stringergli la mano.

Dichiarazione di Daneo

Prende quindi la parola l'on. Edoardo Daneo. Il deputato di Torino può pronunciare la prima parte del discorso in mezzo all'attenzione ed al silenzio della Camera. Egli dice: — Oggi non [illegible] dare un voto politico che mi pare prematuro; il ministero, salvo il disegno di legge sulla scuola primaria e quello dei tributi comunali, non ha portato innanzi che una proposta di riforma elettorale monca e prematura; e debbo osservare che il progetto sulla scuola primaria è nostro, cioè presentato dal ministero Sonnino ed altresì quello sui tributi locali che il ministero attuale si riserva soltanto di modificare. Quanto alla riforma elettorale presentata dall'on. Luzzatti, la ritengo, come ho detto, monca e prematura; monca perchè senza lo scrutinio di lista non vi è riforma elettorale seria, perchè dati i recenti e non ben sciolti legami dei socialisti col ministero, non vale nel ministero Luzzatti assicurata la energia di un Governo che deve essere tanto più energico quanto più democratico. Tuttavia....

A questo punto incominciano i rumori. Dall'Estrema partono grida e si dice:

— Ha incominciato col «tuttavia»... (*Ilarità generale; rumori dal Centro, e da Destra si grida: Lasciate parlare l'oratore! Dall'Estrema si rimbecca: La tempesta incomincia*).

L'on. DANEO ottiene, dopo qualche minuto un relativo silenzio, e continua:

— Però io non credo sincera la situazione politica attuale, e la mia negativa, cioè la negazione della fiducia nel Ministero costituisce una forma di riserva per un voto di opposizione sistematico. Io voterò dunque contro il Ministero attuale senza timori, perchè so che il mio voto non può determinare una crisi.

Questa frase solleva una tempesta: dall'Estrema Sinistra si grida:

— Non lo dica [illegible]; voi la volete invece la crisi!

L'on. DANEO fa segni di denegazione e dice:

— Se vi fosse in questo momento pericolo di crisi, non darei il mio voto in senso contrario al Ministero attuale (*Rumori infernali accolgono questa frase: tutta l'Estrema Sinistra grida contro l'on. Daneo, il quale è difeso però dagli elementi di Sinistra. Per un momento non si capisce più nulla. In mezzo al baccano generale si ode la voce stentorea dell'on. Chiesa, il quale grida: Voi volete sopra tutto il voto obbligatorio; siete l'onorevole del voto obbligatorio! Altri gridano: Volete il rimpasto; volete risalire al potere! L'on. Daneo fa cenno ai deputati di Estrema Sinistra di calmarsi e di lasciare che egli spieghi le sue parole*).

Ripresa la parola, l'on. DANEO dice:

— Io dicevo dunque che il mio voto sarà contrario al Ministero, e che non può determinare una crisi. Altrimenti io dubiterei forse dell'opportunità di un voto simile, anche perchè è prematuro chiedere oggi un voto politico.

Queste altre frasi dell'on. Daneo scatenano una nuova tempesta all'Estrema, dalla quale si grida contro l'on. Daneo; anche da qualche banco del Centro e di Sinistra si protesta contro le parole del deputato di Torino. L'on. Valli Eugenio pare, ad esempio, alquanto meravigliato dell'affermazione dell'on. Daneo, e fa i più alti segni di meraviglia. L'Estrema continua ad inveire contro l'on. Daneo, gridandogli:

— Voi non siete sincero; volete la concentrazione monarchica a nostro danno!

La seduta è sospesa!

Il baccano è tale che l'on. MARCORA, dopo avere invano scampanellato per qualche minuto, dopo essersi spolmonato ad invitare l'Estrema a permettere che l'oratore parli, finisce col sospendere la seduta. Sono le 17.45. La sospensione della seduta è accolta dall'Estrema al grido: — Ecco un atto che completa il successo del discorso.

Pochi minuti dopo però l'on. MARCORA rientra nell'aula, risale al banco presidenziale e riapre la seduta.

Dall'Estrema si grida: — Crisi! crisi!

Il PRESIDENTE, rivolto all'Estrema, grida:

— Quello che i deputati di quel settore hanno esercitato è una violenza; ma non vogliono capirla una buona volta che devono rispettare la libertà di parola; essi dicono di essere Minoranza, e vogliono imporsi alla Maggioranza. Questo spettacolo è indegno del Parlamento. Intanto do la parola all'on. Daneo, perchè riprenda il suo discorso.

L'on. DANEO, in mezzo ad un silenzio relativo, continua dicendo: «Io negherò il mio voto di fiducia al Ministero perchè non sono soddisfatto del contegno e dell'opera politica del Gabinetto attuale. Desidero però che il mio voto non si veda a confondere nè con i deputati del Centro nè con i deputati di Estrema Sinistra» (*urli giganteschi specialmente dall'Estrema accolgono queste ultime parole. L'on. Daneo sorride e siede indifferente*).

La chiusura

Intanto, specialmente dal banco di Estrema, si urla a perdifiato: — Chiusura! chiusura! E' tempo di finirla! Finiamola con le chiacchiere!

Il PRESIDENTE, visto che la tempesta ingrossa nuovamente, mette ai voti la chiusura, la quale risulta approvata ad immensa maggioranza. Vengono così tagliati fuori i rimanenti discorsi degli iscritti a parlare sull'emendamento aggiuntivo Morelli-Gualtierotti e si passa alla parte conclusiva della discussione.

Il presidente del Consiglio chiede la parola.

Vi è un'attesa quasi ansiosa. L'aula presenta un aspetto imponentissimo: oltre quattrocento sono i deputati presenti; e, come ieri, essi non riescono tutti a trovare posto nei banchi, cosicchè sono obbligati a stazionare in ogni angolo di spazio che rimanga nell'aula. Le tribune sono gremite quanto è possibile. Le signore, che speravano nell'emozione di un avvenimento politico e che rimarranno deluse nella loro aspettazione, sono salite sulle sedie nelle tribune per godersi meglio il grande spettacolo. L'on. Luzzatti accenna a parlare e da tutte le parti della Camera si grida: «Zitti! Zitti! Silenzio!».

Luzzatti risponde ai suoi accusatori

L'on. LUZZATTI, a voce dapprima bassissima e fra continue esortazioni di «forte! forte!», dice: «Io speravo che un po' di luce sarebbe venuta dai discorsi testè pronunziati. Purtroppo questa luce è molto scarsa. La Camera mi dirà come posso rispondere al discorso, come quello dell'on. Daneo, composto di dichiarazioni, di confutazioni e di contro confutazioni. Orbene, io vorrei seguire qualchecosa di preciso. Ad ogni modo mi limiterò di rispondere specialmente ai discorsi Turati, Salandra e Daneo. Trascuro il discorso di Cavagnari, poichè è fuori questione in questa discussione. L'on. Cavagnari infatti ha dichiarato che egli non ha nè fiducia nè sfiducia nel Ministero attuale, che si riserva di giudicarlo volta per volta e che volta per volta lo condannerà o lo assolverà (*Ilarità*). L'on. Cavagnari mi sembra quindi che si è messo fuori di questa controversia. Noi non cerchiamo infatti nè di essere assolti nè di essere condannati.

RISPOSTA A TURATI.

«Vengo all'on. Turati. L'on. Turati ha posto chiaramente la sfiducia. Egli ha dichiarato nel suo discorso di essere di assoluta opposizione al Ministero attuale come ai Ministeri futuri».

TURATI: — Non allarghiamo troppo l'affermazione (*Ilarità*).

LUZZATTI: — Prendo atto di questa precauzione (*Nuova ilarità*). Orbene, io dico all'onorevole Turati: quando un Parlamento è compreso di virtù veramente riformatrice ed asseconda i desideri legittimi del paese, nessuna riforma sociale od economica può essere contesa a questa assemblea e lo stesso si può dire di un Governo: quando il Governo ha un intento di riforme sociali ed economiche veramente efficaci, i partiti di Estrema hanno poco presa nel loro giudizio su di esso. Invero, on. Turati, che cosa è lei rispetto alle personalità del passato del suo partito? E' un buono o un cattivo socialista? (*Ilarità all'Estrema*). Se riflettete bene, il programma adottato dai socialisti nella prima fase della vita del ministero Luzzatti, non è altro che il programma di una democrazia avanzata che cerca di agire entro i confini delle istituzioni che reggono il nostro paese. Orbene, onorevole Turati, a meno che questa Camera si [illegible], il Ministero attuale ha adempiuto all'obbligo che si proponeva ed ha adempiuto così al compito che lo stesso partito socialista, appoggiandolo nel primo periodo della sua vita, gli assegnava. Non credo, on. Turati, di dirle cosa offensiva dicendole che, entrando qui dentro, è diventato anche lei un possibilista e che quindi le sue pretese verso il Ministero attuale non devono essere eccessive. Io ricordo, onorevole Turati, che un presidente del Consiglio, non sono molti anni addietro, la invitava (ed io sono testimone all'offerta) ad accettare un portafoglio nel suo Ministero.

TURATI: — Ed io ho rifiutato!

LUZZATTI: — Sicuro, lei ha rifiutato; però il senso della realtà, on. Turati, può darsi che la induca, in tempo non lontano, a mutare avviso e dire allora quel sì che, con tanta alterezza, ella ha rifiutato non molti anni addietro di dire al presidente al quale accennavo.

TURATI: — Non lo credo.

LUZZATTI, sorridendo: — Non facciamo affermazioni premature. Non si comprometta, on. Turati. L'esempio dei suoi colleghi è dinanzi a lei per dirle che può darsi che anche lei salga al potere.

Questa tirata dell'on. Luzzatti contro l'on. Turati piace assai alla Camera, che approva gridando dai settori [illegible] all'on. Turati: — Siete stato toccato!

Calmata l'ilarità provocata da questa frase del presidente del Consiglio, l'on. Luzzatti riprende dicendo: — Io ricordo di aver udito un cancelliere del Ministero germanico lodare vivamente due deputati socialisti francesi, dichiarando che li avrebbe presi nel Governo. Perciò i socialisti italiani non devono essere tanto disdegnosi della croce del potere.

RISPOSTA ALL'ON. DANEO.

Ma lasciamo questo fantasma e veniamo al discorso dell'on. Daneo. La cosa compiuta dall'on. Daneo attraverso a tutte le cose possibili ed impossibili ci ha offerto uno strano spettacolo; lo spettacolo cioè di affermazioni in senso contraddittorio. Infatti l'on. Daneo si è mostrato in certi momenti preoccupato di mostrarsi contrario al ministero attuale; in momenti successivi si è invece mostrato preoccupato di non essere troppo oppositore. Francamente, on. Daneo, dal suo lucido ingegno mi attendevo qualche cosa di meglio, cioè di meno paradossale del discorso che ella ha testè pronunciato. La verità, cari colleghi, è che noi sentiamo oggi al banco del Governo la volontà di una opposizione, ma che sia chiara, sincera, precisa. On. Daneo, di che cosa noi dobbiamo pentirci? Nel nostro operato, di che cosa dobbiamo pentirci, poichè tutti siamo d'accordo con lei? Noi ci troviamo in disaccordo soltanto il giorno in cui io sono al Governo e lei al suo banco di deputato. Quando ritorniamo ministri insieme, ci troviamo perfettamente d'accordo. (*Ilarità vivissima generale*).

RISPOSTA ALL'ON. SALANDRA.

E vengo al discorso dell'on. Salandra. Il tono lugubre col quale l'on. Salandra mi ha ammonito, mi ha piuttosto impressionato. Egli ha detto che noi non apparteniamo più al partito liberale dopo l'operato dell'attuale ministero e viceversa il partito liberale è costituito, impersonato da lui solo. Orbene, onorevole Salandra, diciamo la verità: tutti in questa Camera vogliono appartenere al partito liberale; soltanto il Governo non rappresenta il partito liberale, ma ciò unicamente per comodo dell'Opposizione. Però, on. Salandra, ella mi ammetterà che io, per esempio, rappresentavo per lei il partito liberale quando non ero al Governo ed ero semplice deputato.

Salandra a questo punto interrompe un po' seccato dalle frasi ironiche del Presidente del Consiglio, il quale gli ribatte:

— Non si arrabbi, on. Salandra! Io mi dilungo a discutere le sue idee per la grande importanza che ad esse do.

L'on. Luzzatti prosegue: Nel 1876, tempo che dimostra la mia vecchiezza e la virile giovinezza dell'on. Salandra, (*colpi di tosse, risate ironiche*), io, essendo professore all'Università di Padova, mi innamorai delle riforme che in materia elettorale ha oggi proposto l'on. Salandra. Ma, dico la verità, ebbi paura della creatura che era nata dal mio cervello. Avevo compiuto studi profondi, avevo preparato dei provvedimenti legislativi profondi, ma studiando l'indole concreta classica del popolo italiano mi sono convinto che adottare, in materia elettorale, le riforme che oggi l'on. Salandra propugna significherebbe dare in mano ai ragionieri il risultato delle elezioni, che tutto dovrebbe essere ridotto ad un computo preventivo al quale rimarrebbe estranea la volontà elettorale.

«Ora ciò non mi sembra possibile. Per questo, on. Salandra, non bisogna invocare eccessivamente le teorie. Tutti abbiamo le nostre idee ma non dobbiamo essere troppo presuntuosi delle nostre teorie. Quando io sento risuonare in questa aula le grandi parole di «Governo riformatore», di «grande piattaforma del partito liberale», adoperate specialmente contro il Governo, non mi meraviglio perchè ricordo che anche io, quando ero all'opposizione, dicevo lo stesso contro il Ministero, che allora si trovava al potere. Questa forza polemica dell'on. Luzzatti incontra le vive approvazioni della Camera; da Destra e da Sinistra partono applausi; il resto della Camera ride soddisfatto. L'on. Luzzatti ha infatti un quarto d'ora di felicissima genialità. L'on. Luzzatti continua polemizzando con l'on. Salandra, e dice: — Questo povero presidente del Consiglio, che, secondo voi, on. Salandra, non ha più idee, viceversa egli non era un povero uomo, come asserite voi, allorchè era un vostro collega al Governo. Secondo l'on. Salandra egli ci dà la misura della grandezza politica e noi diamo la misura della piccolezza. Orbene, di fronte a uomini che non hanno fatto nulla di meraviglioso per il loro paese, noi possiamo, on. Salandra, respingere queste accuse e questi apprezzamenti perchè immeritati. L'on. Salandra ci ha poi rimproverati di non aver presentato alla Camera gli emendamenti alla legge per la riforma dei tributi locali; noi credevamo, a dire il vero, che egli ci avrebbe risparmiato questa accusa. Io vedo seduto al banco di Destra l'on. De Nava, ornamento della Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge sui tributi locali (*Ilarità*).

LUZZATTI, rivolgendosi verso coloro che ri-

dono: — Ho detto l'on. De Nava, ornamento della Commissione, senza sapere ancora se voterà per me (nuova vivissima ilarità). Ad ogni modo, quanto alla legge sui tributi locali, dichiaro che spero che, tornato a Roma il presidente della Commissione on. Boselli, la legge in parola sarà sollecitamente presentata alla Camera. Accanto all'on. De Nava, di cui ho parlato or ora, vedo silenzioso l'on. Rubini, il quale sa quanto bisogna studiare e discutere prima di portare in porto un progetto di legge; noi abbiamo passato insieme delle giornate intere a discutere di particolari di provvedimenti legislativi. Perciò non mi dissimulo le difficoltà che incontreremo quando presenteremo alla Camera il progetto di legge sui tributi locali, che equivale ad un progetto dell'imposta complementare sul reddito. In un paese, gravato come il nostro, bisogna cercare che la riforma non nasconda sotto le sue pieghe recrudescenze di fiscalismo.

LA RIFORMA DELLA SCUOLA.

« E veniamo all'ultima accusa: quella della riforma della scuola elementare. Esprimo una mia teoria, che non potrà non essere accettata, cioè che i progetti di legge appartengono molto più a coloro che li fanno approvare che a coloro che li mettono innanzi perchè, per un Governo che, come voi dite, è costretto a regolarsi secondo la volontà di un assente, da cui dipende la sua vita, quasi che ognuno di noi non sentisse la propria individualità e la propria fierezza, non è molto facile fare approvare i progetti di legge.

Queste parole dell'on. Luzzatti allusive all'on. Giolitti suscitano risate ironiche ed interruzioni all'Estrema Sinistra e su altri banchi, da molte parti si tosse in senso ironico. L'on. Luzzatti si risente un po' di queste interruzioni e dice: — L'on. Giolitti, cioè l'illustre assente, al quale accennavo, sente al pari di me la propria individualità e la propria fierezza.

« Dopo queste dichiarazioni ed un ringraziamento alla Camera per l'attenzione e per la benevolenza che mi ha dimostrato, termino con una dichiarazione: coloro che dubitano, coloro che esitano, coloro che sono in uno stato d'animo come quello dell'on. Daneo che ora vede ed ora non vede la fiducia in noi, coloro che credono che il Ministero non abbia più forza di condurre in porto altre riforme, ebbene, costoro prendano il coraggio a due mani e votino fermamente ed apertamente contro di noi. Noi non vogliamo degli equivoci di parole e delle equivoche dichiarazioni di fiducia: noi non vogliamo prolungare la nostra vita artificiosa: vogliamo governare sinceramente o altrimenti andarcene senza rimorsi e senza rimpianti ».

Queste parole con le quali l'on. Luzzatti ha dato una intonazione più energica al suo discorso incontrano credito soltanto relativo nella Camera. Infatti alla chiusa del discorso si hanno applausi soltanto a Destra e da una parte dei giolittiani: tutto il rimanente della Camera rimane silenzioso. Pochi deputati vanno a congratularsi con l'on. Luzzatti; fra essi il sottosegretario di Stato alla giustizia on. Guarracino, l'on. Galli, il radicale Fazi e l'on. Torre.

Dichiarazioni di voto

Siamo finalmente al punto decisivo della giornata. Sono le 18,15 e l'on. MARCORA, prima di procedere alla parte forse più interessante, vale a dire alle dichiarazioni di voto, fa sgombrare l'emiciclo e dà quindi la parola all'on. Bertolini per la prima dichiarazione di voto.

L'on. Bertolini

L'on. BERTOLINI dice: — Questa votazione politica non viene spontanea, perchè non è intimamente connessa con la concreta decisione di alcun problema che profondamente appassioni e divida la Camera ed è anche richiesta quando ancora non hanno avuto una soluzione i maggiori problemi che dal Ministero si attendono. Quindi io comprendo la riluttanza a votare in favore da parte di parecchi amici appartenenti alla maggioranza che si era formata intorno all'on. Giolitti, riluttanza acuita in loro dal timore che nel presente indirizzo siavi deficienza di fermezza e di coerenza di Governo. Con grande rammarico non voterò oggi con quegli amici. All'uomo politico incombe sostanzialmente il dovere di giudicare se, nell'attuale momento, politica una crisi ministeriale sia vantaggiosa al pubblico interesse, se sia conveniente alla vigilia di affrontare la discussione di provvedimenti come quelli dei ferrovieri, che non comportano ulteriori dilazioni e perciò, astraendo da ogni convenzionalismo di formula, voterò la risoluzione accettata dal Ministero perchè concorda con siffatto mio giudizio di suprema opportunità di cose nel quale mi conforta il consenso di molti altri amici.

L'on. Schanzer

E' la volta dell'on. Schanzer. La Camera rumoreggia, ma poi si ottiene una calma relativa.

L'on. SCHANZER, che ha una voce piuttosto esile, dice: — Consentitemi poche parole. La mozione di cui si discute dopo l'emendamento si compone di due parti: voterò la prima parte della mozione proposta dai socialisti, compreso l'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti, esprimente fiducia nel Ministero (rumori all'Estrema); non voterò la seconda parte, sebbene gli oratori si siano sforzati di togliere ogni valore politico alla discussione del caro viveri. Egli stesso, opportunamente, l'on. Turati ha riconosciuto che essa compendia la maggiore delle questioni politiche attuali, poichè nel dentro ciascuno di noi deve prendere la propria responsabilità ed esprimere chiaramente la sua opinione. Sarebbe assurdo pensare che coloro i quali voteranno contro la mozione, di cui primo firmatario è il socialista Canepa, siano contrari agli sgravi a beneficio dei consumatori. Ciò è smentito dai nostri precedenti. Ricordo solo che l'ultimo atto del Ministero Giolitti fu la diminuzione del dazio sullo zucchero.

L'on. Schanzer prosegue a parlare: ma i rumori impediscono di udire la chiusa delle sue dichiarazioni. In sostanza, egli giustifica il voto della maggior parte dei giolittiani a favore del Ministero.

Un repubblicano

Parla quindi, a nome dei repubblicani, l'onorevole Doberto Mirabelli. I rumori crescono.

L'on. MIRABELLI ricorda la prima votazione, con cui i repubblicani negarono la fiducia all'attuale Ministero appena si presentò alla Camera. « E per noi poi basta questo: che l'on. Luzzatti non sia l'on. Luzzatti, ma il rappresentante dell'on. Giolitti, che vuol covernare senza averne la responsabilità ». (Approvazioni all'Estrema; rumori sui banchi di Sinistra e di Destra).

La Camera, impazientita di venire ai voti, rumoreggia.

Il PRESIDENTE, rivolto ai deputati, dice: « Siano pure qui tutti i 508, ognuno deputato ha diritto di esporre le ragioni del suo voto. E' inutile che facciate rumore, tutti devono parlare, staremo qui magari fino a mezzanotte, ma tutti parleranno ».

Un deputato di Destra

L'on. RASPONI, dai banchi di Destra, fa, a sua volta, la dichiarazione di voto. Egli dice, in mezzo ai rumori dell'Estrema:

— Non amerei che il mio voto contrario al Governo fosse creduto suggerito da questioni regionali. (Rumori; proteste all'Estrema Sinistra).

Voci: — Sappiamo che siete avversario del Governo per la questione delle Romagne.

L'on. RASPONI protesta e grida:

— La Romagna non c'entra! (Approvazioni a Destra; rumori all'Estrema Sinistra).

Le grida: Ai voti! Ai voti! si rinnovano continuate appena l'on. Rasponi ha finito di parlare.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Dott. Martinetto A. - V. Maria Vittoria, 4, ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Visite, applicaz. Dentiere a domicilio. - Telef. 35-20.**

Sprechen Sie Deutsch?

La BERLITZ SCHOOL [illegible] — Abbonamenti [illegible] L. 10; in classe soli L. 5. — [illegible] 45, via Roma, Torino.

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Litiasi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 1333

La Sinistra democratica

Una breve tregua di silenzio si fa allorchè prende la parola il vice-presidente della Camera, on. FINOCCHIARO-APRILE, a nome della Sinistra democratica. L'on. Finocchiaro-Aprile a gran voce dichiara:

— Il concetto della politica di sgravi è nel programma di tutti i miei amici e mio; ma poichè si è voluta fare una questione politica, noi non voteremo la mozione del socialista Canepa, ma voteremo per l'emendamento Morelli-Gualtierotti (rumori, interruzioni), senza tuttavia che in esso vi sia, nel suo significato più esteso, il concetto che la parola « confida » significa. (Commenti, interruzioni specialmente alla Estrema, dove si grida: Basta! basta! Altre voci: Ai voti! ai voti! Finiamola con queste logomachie!).

FINOCCHIARO-APRILE. — L'azione del Governo noi desideriamo che sia la più efficace e la più completa.

Voci all'Estrema: — Ed allora perchè votate in favore?

FINOCCHIARO-APRILE esamina quindi rapidamente quali siano, in questo momento, le condizioni della Camera, e coglie l'occasione per proclamare il disinteresse della parte cui appartiene da ogni aspirazione di successione.

Questa affermazione suscita interruzioni vivissime su molti banchi.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE si indispettisce e, alzando ancora il tono della voce, grida:

— Sì, parliamoci schietto, noi potremmo il più assoluto disinteresse per qualsiasi questione di successione (Rumori; interruzioni. Grida: Siete i beneficati delle crisi ministeriali! Ilarità. Altre voci: Non vi crediamo! Voi posate la vostra candidatura al futuro Ministero! Da altri banchi si difende l'on. Finocchiaro-Aprile, sapendo come egli abbia rifiutato di entrare nel Ministero Sonnino).

Ottenuto un relativo silenzio, l'on. FINOCCHIARO-APRILE termina dicendo che, se una crisi si facesse, data la Camera attuale, non vi sarebbe da sperare la composizione di un Ministero migliore. Esprime l'augurio dell'avvento al Governo della parte più liberale e democratica della Camera, la quale governi secondo l'indirizzo democratico voluto dal Paese (Approvazioni a Sinistra, rumori vivissimi all'Estrema Sinistra).

Un radicale

Altrettanto rumoreggiato, però dai banchi di Destra e del Centro, è il radicale on. RICCARDO LUZZATTO, il quale, a nome del gruppo, spiega le ragioni del voto a favore del Governo. L'on. Riccardo Luzzatto è continuamente urlato; egli può collocare appena qua e là qualche parola, dalla quale si capisce come il partito radicale non si illude di essere al Governo, ma sa di avere al Governo uomini egregi, i quali coopereranno a che siano raggiunte alcune delle finalità del partito stesso.

Da ogni parte, mentre parla l'on. Riccardo Luzzatto, si grida: Ai voti! Ai voti! ma l'onorevole LUZZATTO continua imperterrito, senza che si capisca una sola parola. Finalmente l'on. Luzzatto siede.

L'on. Bettolo

Una tregua di attenzione si ha allorquando si alza a parlare l'on. Bettolo (Vivissima attenzione). L'on. BETTOLO dice, in mezzo al silenzio profondo della Camera:

— Ho seguito con vivissima simpatia e con voti augurali la genesi del Ministero Luzzatti, e lo ho anche dimostrato coi voti. Ora, però (rumori; voci ironiche all'Estrema Sinistra: C'è anche il « però »! Dai banchi di Sinistra si reagisce, gridando, rivolti all'Estrema: Lasciatelo parlare. Dagli altri banchi si grida: Sì, sì, parli, parli!).

BETTOLO. — Ora, però, la questione è diversa, poichè, per desiderio dello stesso presidente del Consiglio, si chiede un voto esplicito di fiducia alla politica del Governo. La domanda dell'on. Luzzatti è coraggiosa; ma io devo fare a questo riguardo una brevissima pregiudiziale, e la pregiudiziale è questa: per me, nessun Governo può chiedere una fiducia incondizionata, se non affidi, più che nell'eloquenza, nella sicurezza che esso abbia quella forza, quel prestigio, che sono necessari per tenere alto il nome italiano all'estero e forte lo Stato all'interno. Ora, io, che ho tanta ammirazione della eloquenza e della grande coltura del fulgido ingegno del mio amico Luzzatti, non ho altrettanta fiducia nei metodi che egli usa, a causa del suo temperamento e del suo sistema nervoso (Impressione; commenti prolungati).

CHIESA, interrompendo, rivolto all'on. Bettolo: — Oh, saluta un Governo con gli ammiragli!

BETTOLO. — Ma che cosa dice lei!

CHIESA. — Dico che volete la politica degli ammiragli cancellati.

L'on. Chiesa con questo allude al fatto che l'on. Bettolo, andando a riposo fra qualche mese come ammiraglio, intende dedicarsi più attivamente alla politica parlamentare.

L'on. CHIESA continua ad urlare, congestionato in volto. Il questore Podestà gli va vicino e riesce a stento a calmarlo.

— Per queste ragioni — continua BETTOLO — pure mantenendo la nostra fisonomia politica, a nome anche di alcuni miei amici, dichiaro che voteremo contro (Commenti prolungatissimi).

L'on. Luzzatti allarga le braccia in segno di rassegnazione.

Il decano della maggioranza giolittiana

E' la volta di un'altra dichiarazione di voto importante.

L'on. LACAVA, decano della ex-maggioranza giolittiana dice con brevità lacitiana: — Io dichiaro francamente che ho votato in passato a favore del ministero Luzzatti e voterò nello stesso modo oggi. (Urla all'Estrema).

Il capo dei dissidenti

L'on. Pietro Aprile, cioè il deputato siciliano che fu l'anima del pronunziamento dei giolittiani dissidenti nello scorso dicembre e che secondo l'on. Luzzatti dovrebbe essere il Bruto destinato ad uccidere il Cesare che è ora il Presidente del Consiglio, fa una coraggiosa dichiarazione di voto, attendendo anch'egli una breve tregua di silenzio. Egli dice: La mia dichiarazione è necessaria dopo che l'on. Luzzatti, con frase infelicissima, ha esortato dei supposti deputati incerti a prendere il coraggio a due mani e votargli contro, come se ci fosse bisogno di eccitazione ad ognuno qui dentro perchè i deputati facciano il loro dovere. (Approvazioni su taluni banchi, da altri banchi invece si risponde: E' proprio come ha detto l'on. Luzzatti!)

APRILE. — Dichiaro dunque recisamente di votare contro il ministero non perchè manchino in esso la forza morale, nè la capacità tecnica, ma perchè manca ed è mancato sempre che il Presidente del Consiglio. (Esclamazioni di viva sorpresa, impressione profonda; rumori sui banchi ministeriali; approvazioni all'Estrema Sinistra).

APRILE, continuando: — Perchè se l'onorevole Luzzatti ha alto ingegno, facondia la parola, manca però della virtù del comando; egli manca della forza necessaria per guidare il timone dello Stato. Un Governo — conclude l'on. Aprile — incerto, conciliatorista, che vuol contentare tutti e che non accontenta nessuno, non può essere un Governo forte ed ecco le ragioni per cui io voterò contro. (Lunghissimi commenti, approvazioni su taluni banchi; rumori vivissimi su altri).

L'on. Galimberti

Viene quindi un'altra dichiarazione di voto non meno sensazionale, quella dell'on. Tancredi Galimberti il quale, dall'ultimo banco del settore di Sinistra, a voce squillante, dice: — Invano l'on. Luzzatti ha voluto dare ad intendere che sia per [illegible] ad [illegible] della [illegible] per vivere di vita propria, poichè subito dopo sono venuti gli on. Bertolini, Schanzer, Lacava con le loro dichiarazioni [illegible] a scoprirlo. [illegible] dunque nell'equivoco perciò io l'on. Galimberti [illegible] maggiore nella sua dichiarazione [illegible] lo stesso coraggio con cui [illegible] contro tutti i ministeri di [illegible] contro tutti i ministeri che [illegible] pubblica [illegible] contro l'on. Luzzatti. (Impressione vivissima; commenti prolungati). L'on. Galimberti, pallidissimo in volto, dopo un [illegible] così prosegue: — Anche oggi il Governo dell'on. Luzzatti ha dato prova della [illegible] falsa in cui si [illegible] e in cui vuol rimanere: [illegible] una [illegible] dall'Estrema e che la Destra [illegible] nella [illegible] che il Presidente del Consiglio non [illegible] (Impressione vivissima, proteste all'Estrema Sinistra ed a Destra)

GALIMBERTI, con voce sempre più forte e [illegible]: — Sì, sì, è proprio così. — E, rivolgendosi all'Estrema, aggiunge: — Chi è che ci vuole [illegible] qui, signori dell'Estrema? Votate la mozione, e se il Governo [illegible] veramente di seguirvi, forse anche [illegible] ma voi sapete benissimo che non è così (impressione; commenti prolungati; l'Estrema tace, riconoscendosi toccata). Io dunque, — conclude l'on. Galimberti, — insieme ai miei colleghi, vi neghiamo il nostro voto, e noi siamo oggi l'avanguardia di quella Maggioranza che, tolti i criteri di opportunità, domani voterà inesorabilmente contro il Ministero attuale.

La dichiarazione dell'on. Galimberti, che è stata di una brutale sincerità e che ha mosso veramente il dito sulla piaga dell'attuale situazione e specialmente per le allusioni alla inconseguenza dell'on. Luzzatti affidatagli dall'on. Giolitti, ha prodotto profonda impressione nella Camera. Da molti banchi si grida: « Bravo Galimberti! ». Nei settori ministeriali si mantiene profondo il silenzio. L'on. Galimberti riceve congratulazioni da molti deputati.

L'appello nominale

Sono le 19, e le dichiarazioni di voto sono finite e incomincia finalmente l'appello nominale. Si procede, in mezzo ad un certo silenzio, ad una nuova operazione importante, cioè l'estrazione a sorte della lettera dalla quale, secondo il nuovo regolamento, si dovrà cominciare la votazione per appello nominale. La lettera estratta è la lettera R.

Il PRESIDENTE, sempre più inquieto, si arrabbia per cinque minuti per ottenere che l'emiciclo e le scalette vengano sgombrate dai deputati. I deputati sono restii ad obbedire alla ingiunzione presidenziale, e l'on. Marcora, sempre più arrabbiandosi, grida loro di andare al proprio posto.

Alle 19,10 finalmente s'incomincia l'appello nominale della lettera R. Tutti i ministri sono al loro posto. I ministri Ciuffelli, Fani ed il sottosegretario alle poste, on. Vicini, fanno il computo dei voti.

I primi commenti sono suscitati da uno sbaglio del deputato socialista on. Trapanese, il quale vota sì sull'emendamento aggiuntivo Morelli, anzichè no; questo sbaglio produce enorme ilarità nella Camera, che diventa di buon umore; il buon umore si manifesta anche alla voce piuttosto esigua del segretario, on. De Amicis; cosicchè i deputati, divertendosi, chiedono a gran voce che l'on. De Amicis sia sostituito dall'altro segretario, on. Camerini, che ha voce più forte; ma il presidente, crollando il capo, ha l'aria di dire ai deputati che gridano: « Come siete bambini! ».

I sì ed i no si seguono con monotona alternativa. Commenti suscitano specialmente i voti di Cocco-Ortu e Cottafavi, che sono sufficientemente urlati.

Quando il segretario legge il nome dell'onorevole Giolitti, un burlone risponde: No, suscitando un'ilarità irrefrenabile.

Esito della votazione sull'emendamento di fiducia

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Hanno risposto SI' 261.
Hanno risposto NO 88.
Si sono astenuti 5.

(La Camera approva l'emendamento dell'onorevole Morelli-Gualtierotti).

PRESIDENTE annunzia che anche sulla mozione è domandata la votazione nominale.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, prega i proponenti della mozione di non insistervi (no! no!) prendendo atto delle sue dichiarazioni ed in ogni modo prega la Camera di non approvarla (commenti).

MONTEMARTINI, a nome dei firmatari, dichiara di ritirare la domanda di votazione nominale, ma di mantenere la mozione.

La mozione è respinta.

Una statistica sommaria del voto: hanno votato contro il Governo i socialisti, i repubblicani, 22 giolittiani dissidenti, i sonniniani meno l'on. De Nava, due radicali cioè Marri e Nitti e qualche solitario di altri settori. Votarono in favore la Sinistra democratica, tutti i radicali meno due, la Destra. Il grosso della maggioranza giolittiana. Il gruppo cattolico si è quasi totalmente astenuto.

L'aula si sfolla lentamente in mezzo ai vivi commenti. Nei corridoi raccolgo a volo un motto di un deputato, motto che fotografa la situazione: « Il voto di oggi — dice l'onorevole uscendo — è l'anticamera della crisi ».

Esame psicologico del voto della Camera

Roma, 2, notte.

Come avevo preveduto, anche nell'articolo di ieri sera, oggi è avvenuto lo strano fenomeno dell'inversione delle parti fra i combattenti. Socialisti e repubblicani, che ufficialmente rappresentavano l'avanguardia della opposizione, con le loro interruzioni più o meno clamorose, hanno incoraggiato il presidente del Consiglio, che oggi ha pronunciato un discorso ricco, come egli suol dire di « bonomia arsenicale » e si sono studiati di far perdere il filo del discorso e di creargli un ambiente ostile agli oppositori del Governo. D'altra parte gli oratori, che hanno dichiarato di approvare l'emendamento voluto dal Governo, si sono ben guardati dall'esprimere una grande fiducia nel Ministero. Quest'altra conferma delle mie previsioni di ieri, risulta in modo evidentissimo dalle dichiarazioni di voto degli on. Bertolini, Schanzer e Lacava, tre ministri dell'ultimo Gabinetto Giolitti e dell'on. Finocchiaro Aprile, che ha parlato in nome della Sinistra democratica. La breve e precisa dichiarazione dell'on. Bertolini, che è stata bene accolta, corrisponde perfettamente ai motivi da me espostivi ieri l'altro della condotta dell'antica maggioranza. Egli, premesso una gentile dichiarazione all'indirizzo del nucleo secessionista, ha dichiarato che l'antica maggioranza non poteva assumersi la responsabilità di provocare una crisi alla vigilia della discussione del problema ferroviario. Alla vera fiducia non ha fatto allusione. L'on. Schanzer, concorde con l'on. Bertolini, ha voluto spiegare perchè il voto favorevole all'emendamento aggiuntivo non poteva essere esteso alla mozione presentata dai socialisti. L'on. Lacava si è limitato a dichiarare che, non essendo intervenuto un fatto nuovo, non c'era ragione che egli votasse in modo diverso da come aveva votato precedentemente.

L'on. Finocchiaro Aprile, a sua volta, ha dichiarato che egli ed il suo gruppo votavano a favore del Governo unicamente perchè dalla presente situazione parlamentare non può venire fuori un Ministero di colore che rappresenti l'unione delle forze liberali democratiche, cioè il Ministero di tutte le Sinistre. L'unico oratore, che abbia accennato alla fiducia, è stato l'on. Luzzatto Riccardo, il quale ha parlato a nome del gruppo radicale. Nè poteva essere diversamente, visto che due radicali sono nel Gabinetto.

Per far comprendere, questioni a parte, la nota spinta dell'on. Daneo e l'intonazione dell'on. Bettolo occorre rendere nota una voce che da parecchi giorni correva con insistenza nei corridoi di Montecitorio. Si diceva dunque che, durante le vacanze di Natale e di Capodanno, fosse riuscito il lento lavorio tendente a mettere d'accordo i ribelli di ogni gradazione monarchica al Gabinetto Luzzatti per la futura combinazione ministeriale fra gli elementi sonniniani e i dissidenti giolittiani sotto gli auspici degli onorevoli Bettolo e Salandra. Questa voce che correva da parecchi giorni è stata molto divulgata nelle ultime quarantotto ore dai membri del Governo con l'intento di eccitare la gelosia di tutti coloro che non avevano partecipato alle pretese trattative. L'effetto è stato immediato in quanto che parecchi deputati, che andavano per la maggiore e che parevano disposti a votare contro il Governo, hanno opposto un gentile rifiuto ai sonniniani ed ai dissidenti giolittiani che li sollecitavano ad unirsi con loro nel voto contro il Ministero. Così si può supporre che gli onorevoli Bettolo e Daneo abbiano dichiarato che intendevano distinguersi dai sonniniani per smentire la voce sopra accennata e per tentare così di indurre gli altri malcontenti giolittiani ed i membri della Sinistra democratica a passare il Rubicone. Ma la circostanza che gli onorevoli Bettolo e Daneo avevano fatto parte dell'ultimo Gabinetto Sonnino contribuiva potentemente a rendere inesplicabile il contenuto delle loro dichiarazioni di non volersi confondere con i sonniniani. Nè si poteva dimenticare che il programma dell'on. Daneo è di una speciale unione di tutti i partiti legalitari, con la sola esclusione dei clericali, dei repubblicani e dei socialisti. Alle dichiarazioni degli onorevoli Galimberti ed Aprile nessuno può fare l'appunto di non completa sincerità. Entrambi hanno detto tutto ciò che pensavano senza riguardi e senza reticenze.

Si sono anche avverate le mie previsioni sull'esito della votazione per appello nominale. Vi dissi che i voti contro ci sarebbero aggirati intorno ad una ottantina e sono stati ottantotto. Vi dissi che ci sarebbero stati molti squagliamenti fra repubblicani e socialisti a beneficio del Governo, e parecchi squagliamenti fra giolittiani dissidenti, anche a beneficio del Governo, ed abbiamo avuto gli uni e gli altri. Vi dissi anche che alcuni dissidenti giolittiani avrebbero votato a favore. Dalla pubblicazione dell'appello nominale risulterà in modo chiaro quanti e quali socialisti e repubblicani abbiano partecipato al voto. Poichè non è ancora nota la lista dei giolittiani dissidenti, vi dico che di loro hanno votato contro il Governo gli onorevoli Aprile, Del Balzo, Negri De Salvi, Gallo, Rasponi, De Marinis, Celesia, Faelli, Coo-Pinna, Ciprini-Marinelli, Cottafavi, Leonardi, Miani, Rota Francesco, Congiu, Carboni-Boi, Gallenga, Di Marzo, Gazzelli, Corniani e Cardani: totale 22. Degli altri, quattro hanno votato a favore del Governo, sette si sono squagliati, cinque erano lontani da Roma. Queste cifre, che ho da ottima fonte, dimostrano che il nucleo giolittiano secessionista era di circa quaranta. La figura più curiosa è quella fatta dal piccolo gruppo clericale, che non ha aperto bocca e si è diviso in quattro gradazioni diverse: favorevoli, contrari, astenuti e squagliati.

G.

L'appello nominale

Roma, 2, notte.

I 261 "sì"

Ecco l'appello nominale. Risposero SI' (cioè a favore del Ministero), gli onorevoli Abbiate, Abruzzese, Abignente, Agnesi, Aguglia, Albasini, Amici Giovanni, Amici V., Venceslao, Ancona, Angiolini, Anguilli, Arlotta, Arrivabene, Aubry.

Baccelli Guido, Balsamo, Barnabei, Battaglieri, Battelli, Benaglio, Berenga, Bergamasco, Bertingeri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettoni, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bignami, Bolzani, Bolognesi, Boniscelli, Borsarelli, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli, Bonanno, Buonvino.

Carcelalanza, Caccipuoti, Caetani, Callaino, Cal[illegible], Calvi, Camera, Camerini, Campi, Cannavina, Cantarano, Capece Minutolo Alfredo, Cappelli, Carlo, Carmignani, Casalegno, Casciani, Cascino, Caso, Casolini Antonio, Castelli, Castellino, Cermenati, Chimirri, Ciappi Anselmo, Cartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Cimorelli, Cocchi, Ciparinni Gustavo, Cirmeni, Ciuffelli, Codacci Pisanelli, Colosimo, Compans, Cosentini, Costa Zenoglio, Credaro, Crespi Daniele, Crespi Silvio, Croce, Cutrufelli.

Dagosto, Dalverme, Danieli, Dari, Debenedetti, Debellis, Decesare, Dellapietra, Denichele Ferrantelli, Denava Giuseppe, Denicolò, Dentice, Desetà, Detilla, Dibugno, Dilorenzo, Dirobilant, Dironaraenda, Scalea, Distefano, Ditravia, Doria.

Eltoro.

Facta, Falletti, Fani, Faz, Fera, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Finocchiaro-Aprile, Frascherelli, Fradeletto, Francica-Nava, Frugoni, Fulci, Furnari, Fusco Alfonso, Fusinato.

Galli, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gangitano, Gargiulo, Gerini, Giaccone, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Ghirardi, Giuliani, Giusso, Gollo, Guarracino.

Hierschel, Incontro, Ipolo.

Lacava, Lalumia, Lavis, Leali, Lembo, Leonardi, Loero, Lucernari, Luciani, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Magno, Malcangi, Mancini Camillo, Manfredi, Mango, Manna Marcello, Margaria, Marsaglia, Martini, Mascianionio, Masi, Masoni, Matteri, Mendaia, Mezzanotte, Miliani, Modica, Molina, Montauti, Montù, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Moses, Tomaso, Moschini.

Nava, Ottorino, Odorico, Orlando Salvatore.

Pallotti, Palazzi, Pala, Panie, Pantano, Pandolfini, Pajaro, Parisiore, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Pellecchi, Pellerano, Perron, Pietravalle, Pipitone, Pistoja, Podestà, Quistrolo.

Raggio, Ramerì, Rampoldi, Rastelli, Rava, Rebaudengo, Riccio, Rizza, Rizzone, Roberti, Rocchira, Romanin Jacur, Rossi, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Roth, Ruspoli.

Sacchi, Salvia, Santoliquido, Saporito, Scalini, Scellingo, Schanzer, Scorciarini Coppola, Sili, Simoncelli, Solimbergo, Soulier, Speranza, Squitti, Stagliano, Stoppato, Strigari, Suardi, Talamo, Tassara, Taverna, Tedesco, Tosi, Tinozzi, Torre, Toscanelli, Toscano, Turco.

Valenzani, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Valvassori Peroni, Pandini, Venzi, Vicini, Volpi, Zaccagnino.

Gli 88 "no"

Risposero no, cioè contro il Ministero, gli onorevoli:

Agnini, Aprile, Arrivabene.

Bacchelli, Badaloni, Beltrami, Bentini, Berenini, Bettolo, Bonomi Ivanoe.

Cabrini, Callaini, Campanozzi, Canepa, Cao-Pinna, Carboni-Boi, Caroselli, Cardani, Celesia, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Chimienti, Ciriani, Ciprini-Marinelli, Cocco-Ortu, Comandini, Congiu, Cornaggia, Corniani, Cottafavi.

Daneo, De Amicis, Del Balzo, De Marinis, Di Frasso, Di Marzo, Di Palma.

Fabbri, Faelli, Felei, Giacomo.

Gallenga, [illegible], Gallo, Gazzelli, Giolitti, [illegible], Guerruccini.

Lucifero.

Mancini Ettore, Marangoni, Marazzi, Maury, Merlani, Miliani, Mombelli, Montemartini, Morgari, Muratori.

Nava Cesare, Negri De Salvi, Nitti, Nunziante.

[illegible]

Pavetti, [illegible], Pescetti, [illegible], Prampolini.

Quaglino.

Rasponi, [illegible], [illegible], [illegible], Rota Francesco.

Salandra, [illegible].

Torlonia, Trapanese, Treves, Turati.

Valli, Vinaj, Viscardi.

Si sono astenuti gli onorevoli: [illegible], Cavagnari, [illegible], Longinotti, [illegible], Meda, [illegible], Montresor.

Il micidiale scoppio di due mine

nel Golfo di Spezia

Tre sott'ufficiali uccisi - Quattro marinai feriti

(Per telefono alla Stampa).

Spezia, 2, sera.

Una nuova catastrofe piomba nel lutto la nostra marina: stamane, mentre un gruppo di allievi della nave-scuola torpedinieri eseguiva le sue esercitazioni, scoppiarono due mine, uccidendo tre sott'ufficiali e ferendo più o meno gravemente alcuni marinai.

La notizia si è sparsa in città a mezzogiorno ed ha prodotto profonda costernazione. E' stata una ricerca ansiosa di particolari; ma le stesse autorità militari, sorprese dalla laconica notizia del disastro, non conoscevano nemmeno il nome delle vittime.

L'esplosione è avvenuta alle 11, mentre una scialuppa della nave-scuola faceva le quotidiane esercitazioni di prova delle mine subacquee nei pressi della Diga, a circa cinque chilometri a sud dell'orlo settentrionale del golfo, davanti alla cosidetta difesa del Varignano.

Ecco la versione esatta dell'accaduto, versione che ho raccolto sul luogo del disastro.

L'esplosione e le sue vittime

Il tenente di vascello Caviglia Ottavio, istruttore del corso torpedinieri, dirigeva un programma di esplosioni usuali di fine corso, e stamane faceva caricare due mine da dieci chilogrammi per esercitazioni della scuola e le faceva imbarcare su di una lancia, che conduceva a rimorchio altre tre lancie per mezzo di gomene, dirigendosi poscia verso la bocca est della diga.

Nella prima barca si trovavano il tenente di vascello Caviglia ed alcuni marinai allievi del corso di perfezionamento; nella seconda si trovavano il maresciallo istruttore Pasquale Cesare con alcuni sottoistruttori ed alcuni allievi; nella terza il tenente medico Cadurani Michele, con un palombaro ed il sottufficiale Codani; nella quarta si trovavano degli allievi del corso di complemento.

Mentre si stavano compiendo le esercitazioni, che consistevano nel fare saltare per mezzo di una mina lo sbarramento della bocca della diga, costituita da catene di ferro, le due mine scoppiarono, sfasciando completamente la lancia e riducendo a brandelli il Pasquali, il Ferraresi e l'Urbinati. Alcuni frammenti colpirono ferendoli lievemente, i sotto-capi torpedinieri Biagini Fioravante, Palmieri Luigi e Duquier Luigi, che erano in una lancia distante circa 150 metri. Essi vennero subito trasportati all'Ospedale dipartimentale. Al tenente medico, che trovavasi nell'altra lancia distante pochi metri, le scheggie asportarono il berretto, che fu sbattuto dalla violenza dello scoppio contro il fondo della lancia. E' stato per puro caso che egli si sia salvato. Il personale delle altre tre barche, dopo aver emesso delle grida di orrore, tentò di ricuperare le spoglie degli infelici, e vi riuscì.

I morti sono i seguenti: sottufficiali: capo-torpediniere di seconda classe, Pasquali Cesare, da Napoli, ed i secondi capi torpedinieri, Ferraresi Angelo, da Tricase, e Urbinati Edoardo, da Roma.

La morte dei tre sott'ufficiali vittime del dovere, ha prodotto vivissima e dolorosa impressione in questi circoli militari e segnatamente tra i compagni, dai quali erano benevisi e stimati.

I disgraziati Ferraresi ed Urbinate erano ammogliati con prole, mentre il Pasquali era celibe. Strana coincidenza: l'Urbinate terminava oggi una consegna avuta per una lieve infrazione commessa giorni addietro.

Vi sono inoltre quattro feriti molto leggermente. Questi ultimi sono: il torpediniere Ghio Mario, guaribile in quindici giorni; il secondo capo torpediniere Luphier Luigi; il sotto-capo torpediniere minatore Palmieri Luigi; il sotto-capo torpediniere minatore Biagini Fioravante. Questi ultimi tre sono guaribili tutti in cinque giorni.

La causa

S'ignora la causa vera dello scoppio delle due mine, le quali sono esplose innanzi tempo.

Sembra che sia dovuto ad un corto circuito tra i fili elettrici di accensione ad una delle mine, facendola così scoppiare prima del tempo, mentre l'altra esplodeva per ripercussione.

Si fa però un'altra versione, che raccolgo a semplice titolo di cronaca, e che cioè lo scoppio sia dovuto ad un urto tra le due mine, od a qualche imperfezione.

La disgrazia è avvenuta verso le 10,30. Subito, sul posto, si è recato il comandante della difesa, capitano di vascello, Solari Emilio, accompagnato dal comandante in seconda, Paladini Osvaldo. Nel pomeriggio si recarono pure sul posto le autorità ed il contrammiraglio Pouchain per eseguire un'inchiesta per ordine del comandante in capo. Ciò verrà stabilito da una Commissione tecnica appositamente nominata, che sin fin d'ora procedendo ad una rapida inchiesta. Un'altra inchiesta è stata pure prontamente iniziata dall'autorità giudiziaria.

Lo scoppio di stamane è inesplicabile, in quanto le armi subacquee della regia marina non hanno mai dato luogo ad inconvenienti, data la bontà del materiale e la loro sicurezza.

Le condoglianze ed i funerali

Il sindaco ed il sottoprefetto si sono recati dal comandante in capo per esternargli i loro sentimenti di rincrescimento per la sciagura, che ha così crudelmente colpito la marina italiana. La ferale notizia venne comunicata alle famiglie dei marinai ed al Ministero.

Stasera i resti dei tre disgraziati sottufficiali in una lancia vennero sbarcati nella Darsena del R. Arsenale con gli onori militari, e trasportati nella camera mortuaria dell'Ospedale militare.

I funerali avranno luogo domani in forma solenne; la notizia, sparsasi per la città, ha profondamente impressionata la popolazione.

Il racconto d'un testimone oculare

Stasera da un ufficiale, che si è trovato presente allo scoppio, ho avuto i seguenti particolari:

Stamane il tenente di vascello Caviglia, direttore del corso torpedinieri, doveva esplicare il programma di esplosione di fine corso. A tale scopo egli faceva imbarcare su di una lancia due torpedini, o mine subacquee usuali, modello piccolo, poscia su altre tre lance prendevano imbarco, cogli allievi del corso di perfezionamento e quelli del corso complementare, un palombaro ed il dottore, e si dirigevano verso la bocca est del golfo.

L'esercitazione consisteva nel fare applicare dal palombaro dei pezzi di catena e di cavo di acciaio delle mine subacquee, e quindi a mezzo dei circuito farle esplodere per spezzare le catene.

Mentre l'ufficiale istruttore Caviglia faceva altri esperimenti con dei rampini esplodenti, aveva mandato a prendere per mezzo del rimorchiatore altro materiale e si era scostato dalla barca contenente le mine circa 150 metri, facendo passare tutti gli allievi nella sua lancia, così rimasero le altre tre lancie vicino tra loro. In una di queste trovavansi il tenente medico Caturani Michele col palombaro sott'ufficiale Codani. In un altro trovavansi il sott'ufficiale Urbinate, che passò poi di sua volontà nell'altra lancia, dove trovavasi il maresciallo istruttore Pasquali ed il sott'ufficiale torpediniere Ferraresi, intenti a preparare le due mine.

Mentre l'ufficiale istruttore spiegava agli allievi il funzionamento di altri vari apparecchi, cioè dei rampini esplodenti, udì una forte detonazione dalla parte dove erano le tre barche riunite, ma invece di tre le barche erano rimaste due. Le mine contenute nell'altra barca erano prematuramente esplose, frantumando la lancia e riducendo a pezzi i tre disgraziati, che erano nell'imbarcazione. Alcuni rottami, proiettati violentemente, ferivano diversi tra i sott'ufficiali e gli allievi, che erano distanti circa 150 metri, mentre lasciavano illeso il tenente medico Caturani ed il Codani, che distavano appena pochi metri dalla lancia, ove erano le mine.

Subito è accorsa sul luogo la lancia del Caviglia e quella della regia nave Barbarigo, che raccolsero i corpi dei tre disgraziati galleggianti sull'acqua, cosparsa di rottami della lancia. Poco dopo accorse il rimorchiatore, che rimorchiò la lancia al Varignano.

I provvedimenti per l'industria serica

discussi negli Uffici

Roma, 2, notte.

Stamane si sono riuniti gli uffici sorteggiati martedì scorso per procedere alla propria costituzione e nominare i commissari di vari disegni di legge. La costituzione è così risultata:

Ufficio I: Presidente Mezzanotte; vice-presidente Pala; segretario Berlingieri. — Ufficio II: Presidente Ronchetti; vice-presidente Eltero; segretario Valvassori Peroni. — Ufficio III: Presidente Martini; vice-presidente Bertarelli; segretario Berenga. — Ufficio IV: Presidente Giusso; vice-presidente Di Rovasenda; segretario Doria. — Ufficio V: Presidente Podestà; vice-presidente Battaglieri; segretario Molina. — Ufficio VI: Presidente Finocchiaro-Aprile; vice-presidente Falletti; segretario Daulise. — Ufficio VII: Presidente Tanavo; vice-presidente Porzo Marco; segretario Bignami. — Ufficio VIII: Presidente Morelli Gualtierotti; vice-presidente Giuliani; segretario Padulli. — Ufficio IX: Presidente Ruvin; vice-presidente Suardi; segretario Nava Ottorino.

Sono stati eletti commissari per i provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti gli onorevoli: Luzzatto Riccardo, Mango, Celesia, Cabrini, Stoppato, Falletti, Venzi, Bastini e Suardi.

Per il progetto sul matrimonio degli ufficiali gli onorevoli: Ancona, Montù, Pansini, Valenzani, Compans, Da Como, Panie, Di Robilant e Nava Ottorino.

Per i provvedimenti a favore degli agrumi e della Camera Agrumaria gli onorevoli: Pala, Fulci, Squitti, De Nava, Camera, Rizzo, Negri De Salvi, Francica Nava, Pasqualino Vassallo.

Per la soppressione delle batterie campali da 75 A ad affusto rigido gli onorevoli: Mezzanotte, Montù, Di Saluzzo, Pais, Battaglieri Pistoja, Dal Verme, Bettolo e Valli Eugenio.

Per il progetto riguardante i provvedimenti per l'industria serica vi è stata una viva discussione in quasi tutti gli uffici.

Nell'ufficio I hanno parlato l'on. Luzzatto Riccardo che si è dichiarato contrario all'istituto serico, l'on. Ancona che ha parlato a favore dell'industria dei cascami; l'on. Bolognesi, che si è associato alle idee esposte dall'onorevole Luzzatto, e l'on. Cornaggia, che ha difeso vivamente il progetto. La prima votazione ha dato 8 voti all'on. Luzzatto, 4 all'onorevole Cornaggia, 4 all'on. Bonomi, 2 all'onorevole Ancona. Il ballottaggio tra Luzzatto e Cornaggia ha dato una notevole maggioranza al primo.

All'Ufficio II l'on. Brunialti si è dichiarato favorevole al progetto, con alcune modificazioni per quel che riguarda l'industria dei cascami. L'on. Chiesa Eugenio ha parlato in senso contrario all'Istituto serico. L'on. Montù si è associato all'on. Brunialti, affermando che il progetto porterà un sicuro e valido appoggio all'industria, appoggio che avrebbe dovuto essere dato da tempo, in modo che l'industria serica avesse progredito vantaggiosamente in Italia. Ad ogni modo, egli ha raccomandato al commissario di adoperarsi affinchè la legge riesca egualmente proficua, oltre che agli industriali, anche agli agricoltori. E' stato eletto commissario l'on. Brunialti contro l'on. Eugenio Chiesa.

Commissario del III Ufficio è riuscito l'onorevole Montauti.

Al IV Ufficio l'on. Scalini ha sostenuto vivamente gli interessi degli industriali serici. A lui si è associato l'on. De Nava, dichiarandosi favorevole al progetto. L'on. Bertolini invece ha combattuto l'Istituto serico, sostenendo che esso costituisce un'abdicazione del potere dello Stato, fatta senza alcuna garanzia ad un trust di interessati. La votazione ha dato 22 voti all'on. Bertolini contro 7 all'on. Scalini.

Al V Ufficio l'on. Taverna ha sostenuto dovervi concedere maggiore protezione agli agricoltori che non agli industriali. L'on. Agnini ha fatto delle riserve circa l'Istituto serico. L'on. Campi si è dichiarato completamente favorevole al progetto. Alla votazione l'on. Campi è stato eletto con 14 voti contro 6 dati all'on. Taverna e 2 all'on. Agnini.

Nel VI Ufficio hanno parlato l'on. Rebaudengo, favorevole, e l'on. Giacomo Ferri, contrario. E' stato eletto Rebaudengo.

All'VIII Ufficio l'on. Padulli ha parlato in favore, mentre l'on. Marangoni ha combattuto il progetto, sostenendo che esso è un protezionismo inglesto accordato agli industriali sericoltori e costituisce un'insidia contro la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, insidia contenuta nella progettata scuola professionale presso gli stabilimenti produttori della seta. Altri oratori favorevoli sono stati gli onorevoli Baslini e Marcello. Eletto commissario Padulli.

L'Esposizione di Torino e la Germania

(Intervista col consigliere segreto Busley)

Berlino, febbraio.

(F. S.) — Il consigliere segreto di Stato, Busley, oltre ad esser un'autorità nell'ingegneria navale, è nel mondo industriale tedesco una di quelle indispensabili persone, che avendo sortito da natura il raro dono della mente organizzatrice, completano questa qualità con quella dell'abnegazione, e sono perciò al loro posto quando si tratta di compiere l'ingrato lavoro di organizzare qualche cosa, di creare dal nulla un Comitato, di dirigere una Giunta, di ritrovare la calma fra sette od otto Commissioni diverse. Simili uomini, che rappresentano nella borghesia moderna quello che i maestri di palazzo o i ciambellani rappresentavano nelle corti di un tempo, sono rari e vanno apprezzati. Il delicato ed immenso lavoro della creazione, e dell'organizzamento di un'esposizione sembra creato apposta per loro, per costituire le feste di Versailles che non ci sono più, ed è per questo che ad ogni esposizione nuova, fra il cambiare delle idee e delle merci esposte, nel tumulto di fenomeni nuovi che una esposizione porta nel mondo di cui diviene per la sua effimera vita il centro, rimangono stabili ed eterni certi nomi conosciuti, di cui ci si ricorda di aver letto, senza dubbio all'ultima esposizione... Sono gli organizzatori, i misconosciuti organizzatori che hanno sempre torto, e di cui tutti si lagnano, ma che il loro periodico riapparire giustifica, dimostrando che appartengono ad una specie rara, e che non è così facile di sostituirli.

Così il Busley ha organizzato le sezioni tedesche di quasi tutte le esposizioni internazionali: era a Chicago, a St. Louis, a Bruxelles, ed è ora nel Comitato della sezione tedesca all'esposizione di Torino. Fa parte quindi dello stato maggiore dell'esercito dell'invasione commerciale germanica. Senza partecipare al combattimento, dirige con sapienza le mosse dall'alto della collina, come nella perseguitata commedia satirica di Roda Roda. Perchè i tedeschi, che hanno il merito di saper prendere sul serio tutto, prendono sul serio le esposizioni, e, grazie a questa pregiudiziale noiosa ma indispensabile al successo, sono riusciti a farsene un'arma di penetrazione sicura, mentre quasi tutte le altre nazioni vi perdono e negano il vantaggio materiale di queste moderne fiere. Naturalmente il successo di una impresa qualsiasi si misura all'entusiasmo con cui viene trattata. Così avviene che i tedeschi, abbastanza prudenti per non organizzare mai essi stessi alcuna esposizione internazionale (anche una forma di protezionismo) hanno fatto la loro conquista dei mercati a base di esposizioni. E così avviene che mentre Bismarck sconsigliava la Germania dal prender parte alla prima esposizione internazionale francese «perchè alla vittoria delle armi non succedesse una sconfitta nel campo commerciale», meno di trent'anni dopo la stessa Germania è divenuta uno dei più temibili, se non il più temibile concorrente in queste pacifiche lotte delle diverse culture.

— Questa volta avremo molto più spazio che la Francia e l'Inghilterra. Dopo gl'italiani, la Germania occupa la maggior superficie, mi diceva con quella vivace soddisfazione che è propria dei tedeschi il cons. Busley; una soddisfazione che è ben diversa dalla calma sprezzante degli inglesi, e dalla sicurezza guascone dei francesi, e ancora più diversa dalla soddisfazione che cerca la lode degli italiani. Ognuno manifesta a suo modo la gioia dell'opera compiuta.

— Come crede V. E. che le esposizioni riusciranno?

— Personalmente non so nulla di quella di Roma; io non mi occupo che di quella di Torino. E voi come italiano ne saprete certamente più di me.

— Non si tratta di notizie, naturalmente; so che lei è stato lungamente a Torino per lavori, e vorrei conoscere la sua impressione ed il suo parere. Anche come, dirò così, perito in esposizioni, il suo parere ha speciale importanza, visto che lei ne ha non solo viste, ma organizzate tante.

— Ebbene, a mio parere l'Esposizione di Torino sarà una delle più belle che si siano mai fatte. Parlando di bellezza, intendo naturalmente il punto di vista architettonico. Torino, come città, ha la fortuna di essere costruita in uno stile unitario, e questo stile non è il solito stile dei moderni banali caseggiati, quello che noi chiamiamo il *kasernenstyl*. Tutta la costruzione della città respira lo spirito delle meravigliose costruzioni dell'Iuvara. Il tema architettonico per l'esposizione, che deve essere una città nella città, era quindi dato naturalmente, e i torinesi hanno fatto egregiamente prima di tutto a dare a tutte le costruzioni dell'Esposizione uno stile unitario, e in secondo luogo ad accogliere per formola architettonica quella che regna su tutta la città, e che parla ancora dei grandi tempi di Torino capitale. L'importanza dello stile unitario in un aggruppamento di costruzioni architettoniche è stata misconosciuta in quasi tutte le esposizioni, e questo ha condotto a incredibili disordini estetici, che hanno fatto nascere il termine ingiurioso di «Stile da esposizioni». Fra le tante esposizioni, quasi tutte architettonicamente mal riuscite, la sola che portò una parola nuova, e che si potè chiamare «una bella esposizione» fu quella di Chicago, appunto perchè il Comitato di Chicago assunse la costruzione di tutti i palazzi, e li eresse secondo un piano unico e secondo uno stile unitario. Di fronte all'Esposizione di Chicago non si poteva parlar più di stile da esposizioni; bisognava ammirare. Orbene, io credo che l'Esposizione di Torino supererà in bellezza architettonica quella di Chicago, perchè lo stile magnifico del Iuvara si adatta specialmente alla costruzione di grandi insiemi architettonici, e perchè l'abilità degli architetti e anche dei più modesti operai italiani dell'arte edilizia è conosciuta. Oltre a questo, loro hanno in Torino quello che mancava a Chicago, vale a dire un magnifico paesaggio, in cui l'Esposizione verrà ad essere incorniciata, occupandone il punto centrale. Da una parte la bella città, dall'altra il dolce profilo della collina col suo verde, e attraverso tutta l'Esposizione il Po. Dove trovare un simile insieme di elementi estetici per completare la bellezza architettonica? Anche da questo lato l'Esposizione sarà molto più bella delle altre.

L'accenno del cons. Busley all'Esposizione di Chicago ha le sue buone ragioni. La bellezza architettonica degli edifici, e delle strade e piazze che li separavano, sopratutto la magnificenza delle prospettive date dai diversi edifici tenuti in istile unitario, fece sorgere a Chicago, che, a quel che si dice, è il centro dell'estetismo americano, l'idea grandiosa di ricostruire da capo l'enorme città secondo un mostruoso piano regolatore che riproduce nel grandissimo gli effetti e tiene conto delle esperienze architettoniche ottenute dalla Esposizione. Una riproduzione all'americana dei principî del grande Haussmann, che costruendo la nuova Parigi mostrò come l'arte della costruzione non si limiti alla casa o al palazzo, ma deve estendersi allo studio dei complessi, e regolare la forma delle piazze e delle strade, allo stesso modo come regola le travate e le finestre in ogni casa privata. Ora, da qualche tempo in Germania si agitano se non gli stessi progetti, per lo meno le stesse idee. La mancanza di stile nelle loro belle città moderne, e il capriccio antiestetico con cui son venute su negli ultimi tempi, espandendosi senza alcun preconcetto o programma estetico, regola i tedeschi, sopratutto i berlinesi. La questione dello *Städtebau*, della costruzione di città, è diventata la questione artistica di attualità, ed ha prodotto già due esposizioni speciali, in cui gli innovatori tedeschi hanno esposto i loro piani di quartieri e magari di città in cui si teneva conto della prospettiva e delle leggi decorative generali più che del particolare aspetto di ciascuna casa. Ma alla seconda esposizione, a Düsseldorf, l'oggetto che attirò maggiormente l'attenzione e l'ammirazione fu appunto il piano regolatore della nuova Chicago, la cui americana grandiosità mostrava la vera soluzione di un simile terribile problema, com'è quello della costruzione estetica di una città moderna. Adesso la Germania sogna un'opera simile con fervore: e non è detto che, appena se ne sentirà la forza, la capitale arrivista non si metta al grande lavoro, per aggiungere quello della bellezza ai molti meriti che ha di già. Data la ripugnanza generale che si ha verso l'architettura delle esposizioni, è curioso pensare che un simile lavoro mentale e forse, più tardi, una simile iniziativa, è stata indirettamente prodotta dalla Esposizione di Chicago.

— E che mi può dire della partecipazione tedesca all'Esposizione?

— Questo rientra nel campo delle notizie, e probabilmente se ne avranno a Torino tante quante io posso darvene. Vi dirò in ogni modo che la Germania farà di tutto per vincere a Torino quella gara che è rimasta incerta a Bruxelles, colle due grandi concorrenti, Francia ed Inghilterra. Naturalmente una concorrenza diretta all'Italia non è possibile, visto che questa ospita le nazioni straniere, e che lo sforzo che essa farà non può esser fatto da alcun'altra nazione. Come sempre il nostro principale campo di lotta sarà la macchina; sopratutto la macchina-utensile, e gli apparecchi ed accessori elettrici. Anche le macchine agricole saranno fortemente rappresentate: ho trovato anzi un concorrente pel premio speciale che è assegnato all'inventore delle migliori macchine per la coltura della vigna. Uno speciale interesse meriterà l'esposizione delle industrie artistiche e decorative, rappresentate specialmente dalle porcellane, dalle vetrerie, dalle riproduzioni artistiche, dai mobili. Credo che in questo ramo desteranno speciale interesse i merletti a macchina, che si sono portati in Germania negli ultimi tempi ad una straordinaria perfezione artistica. Contarvi tutti gli articoli che esporremo sarebbe naturalmente lungo ed inutile: le principali industrie tedesche sono note, e cercheranno tutte di essere degnamente rappresentate, l'industria chimica, l'industria del ferro, l'industria dei profumi e degli articoli fini da toilette, infine valigeria, confezioni, stoffe, ecc. Avremo una bellissima esposizione di oreficeria, ramo che ha anche avuto in Germania un grande sviluppo col crescere della prosperità e della ricchezza generale. L'Esposizione di Torino rappresenta per noi materialmente molto più di quello che non rappresentava Bruxelles, perchè, come sapete, l'Italia è uno dei nostri grandi centri di importazione...

E qui l'egregio consigliere Busley cominciò a parlarmi della simpatia dei tedeschi per l'Italia. Ma è un discorso che lasceremo stare, perchè è già troppo conosciuto. E poi nasce ogni volta che si constata che l'Italia è un grande centro di importazione. Che la simpatia abbia a venire soltanto di lì?

Il Castello reale di Posen

Sala delle refezioni intime

La gran sala da pranzo

Un pianerottolo della scala che conduce alla sala delle udienze

In Vaticano

Roma, 2, notte.

Il Papa celebrò stamattina la Messa nella sua cappella privata, durante la quale il Papa ha distribuito la prima comunione al figlio Nicola del conte Szecsen Temerin e ai tre figli del principe Ruspoli.

Alla consueta cerimonia della presentazione dei ceri assistevano oltre seicento persone ed erano presenti i ministri di Prussia e Baviera presso la Santa Sede. Il comm. Puccinelli, maestro di casa dei Sacri Palazzi apostolici, ha offerto al Papa il cero a nome dell'Amministrazione stessa; lo stesso cero è stato presentato al cardinale Merry del Val e a monsignor Bisleti.

La Società delle Terme di S. Pellegrino accusata di operazioni irregolari

Bergamo, 2, notte.

Il notaio dott. Cesare Galabresi, di Milano, a mezzo dell'avv. Briolini, di Bergamo, ha presentato al nostro Tribunale denunzia contro gli amministratori ed i sindaci della Società anonima delle Terme di San Pellegrino. Nella denunzia il notaio Galabresi, ai termini dell'articolo 53 del Codice di commercio, accusa il Consiglio di amministrazione ed i sindaci di avere compiuto delle operazioni irregolari, che hanno danneggiato la Società e gli azionisti.

Specificando, fa accusa al Consiglio di amministrazione di avere fatta una campagna al ribasso e poi di avere vendute le azioni allo scoperto, e che, per poter mantenere gli impegni, dovettero poi ritirare quelle azioni, che nella loro qualità di amministratori avevano dovuto depositare a termini di legge. E quindi fa accusa ancora di avere posto sulla piazza la collocazione delle nuove azioni per un milione di lire, deliberata nell'ultima assemblea, con un periodo di tempo di 4 giorni, onde impedire, data la strettezza del tempo ed il modo con cui le operazioni furono compiute, che i vecchi azionisti potessero fare opzione alle nuove azioni, che vennero poi tutte, o quasi tutte, acquistate dagli amministratori ad un prezzo vilissimo.

Il notaio Galabresi, denunziando, chiede che l'assemblea della Società, convocata per sabato, alle ore 14, a San Pellegrino, sia sospesa.

Il Tribunale, che oggi ha sentito per citazione diretta l'avv. Masoni e due dei sindaci, ha nominato un commissario straordinario, perchè nella giornata di domani abbia a verificare i registri ed i documenti e riferire al Tribunale, riservando ogni deliberazione.

La notizia ha prodotto in città grande impressione.

L'avv. Masoni ed i due sindaci avrebbero dato spiegazioni tranquillanti circa la prima accusa, ma poco soddisfacenti per le altre.

Le intricate per quanto brevi vicende del "Calzaturificio Pinerolese,,

Pinerolo, febbraio.

Nell'estate del 1908, Alberto Bellone, Pasquale e Giovanni Manassero, Quaranta Luigi e certo signor Sacerdote, si proposero di costituire in Pinerolo, una Società anonima per azioni, per l'impianto e l'esercizio di un calzaturificio. Richiesero della sua coadiuvazione il rag. Raffaele Sassoli, allora direttore della agenzia del Banco Roma a Pinerolo. Vennero diramati moduli a stampa per sottoscrizioni di azioni di lire 50 ciascuna, moduli dai quali appariva come il capitale sociale fosse stabilito in lire centocinquanta mila, mentre poi effettivamente furono [illegible] soltanto lire 125,000, in duemila e 500 azioni, ripartite fra i signori Pasquale Manassero, Nicola Comba, Bartolomeo Castaldi, Alberto Bellone, Luigi Quaranta, Giovanni Manassero e Giuseppe Nasio.

Il maggior sottoscrittore, e cioè per la somma di lire 65,000 appariva il sig. Alberto Bellone. Si era intanto pensato all'acquisto di un locale adatto ad uso industriale e ad impianto di calzaturificio: per suggerimento del signor Alberto Bellone e dei sig. Quaranta e per l'intermediazione del maestro Pietro Martin, che agiva nell'interesse dei proprietari minori Passet, si acquistava un fabbricato disabitato e mezzo diroccato nel Comune di Porte sulla strada nazionale. Tale fabbricato aveva annessa un'area di cortile ed un prato. Di tutto ciò il maestro Martin, nell'interesse del Passet aveva fatto un estimo scritto, ascendente ad un totale di cinquantamila lire. Nel rogito d'acquisto fatto in data 20 ottobre 1908 dal notaio Martin, fratello dell'intermediario, figurava il Bellone come acquirente in proprio nome di tutto l'immobile, per il prezzo apparente di lire 13,000, oltre a duemila lire corrisposte in azioni della costituenda Società, il 24 dello scorso ottobre venne costituita la Società anonima *Calzaturificio Pinerolese*, con sede in Pinerolo (rogito Rondolino). Il Consiglio d'amministrazione risultò composto del Bellone, presidente, del Manassero Giovanni, vice-presidente, del Manassero Pasquale, amministratore delegato, del Comba Nicola e del Nano Giuseppe amministratori e dell'avvocato Cesare Marcellino, segretario. All'amministratore delegato si assegnava lo stipendio annuo di quattromila lire ed il signor Bartolomeo Castaldi secondo gli affidamenti ricevuti durante le trattative per la costituzione, veniva nominato direttore tecnico, pure con lo stipendio di lire quattromila, da corrispondersi quando lo stabilimento avesse incominciato a funzionare. Nello stesso giorno della costituzione della Società, veniva stipulato e firmato tra tutti i promotori un compromesso, in virtù del quale il Bellone, nuovo presidente si obbligava di vendere alla Società lo stabile di Porte, colle riparazioni aggiunte e le modificazioni necessarie per adattarlo all'opificio. Il prezzo non doveva in ogni caso superare le settantacinquemila lire, di cui 13,000 da corrispondersi in danaro e il resto in azioni da lui sottoscritte e liberate. Nell'atto costitutivo della Società si accennavano come già effettivamente fatti i versamenti dei tre decimi del capitale. Il 28 dicembre successivo i promotori versarono i rimanenti sette decimi ad eccezione del Bellone e del Quaranta i quali non versarono un solo centesimo.

Azioni e versamenti di decimi

Per essi infatti il Banco Roma aveva fatto figurare il versamento nella complessiva somma di lire 20,500 per i tre decimi, somma che realmente il Banco stesso ebbe ad anticipare alla Società. Questa figurava di avere ritirato tale somma per versarla ai due soci in conto delle spese degli adattamenti a farsi allo stabile acquistato.

Così avvenne pure in seguito nel versamento degli altri sette decimi. L'otto dicembre 1908 il Bellone vendette a certo Marcangelo Giordano, il prato annesso al locale del Calzaturificio, per il prezzo apparente di lire 700, ed effettivo di lire 1375. Questa vendita fu autorizzata dai soci promotori, con l'obbligo di tenerne calcolo nell'estimo peritale da farsi dello stabile destinato all'opificio. Il Bellone quando acquistò lo stabile pagò con un assegno a vista di lire 13,000 sul Banco di Roma, al quale corrispose alla stessa data uno *chèque* a vista sullo stesso Banco di Roma a firma e quitanza Bellone Alberto, rappresentante un fido a costui, fatto [illegible] alcuna garanzia, dal Banco stesso, in virtù del quale il Bellone ottenne il precedente *chèque*, dato in pagamento al Passet. Il Bellone, il 10 dicembre saldava il suo debito con l'Istituto, ed ecco che nello stesso giorno il Calzaturificio, emette a carico del Banco di Roma uno chèque a vista di lire 13,000, pagabile all'ordine proprio e riscosso in Pinerolo con quietanza dell'amministratore delegato, Pasquale Manassero. Tale chèque venne segnato sui libri del Calzaturificio alla data del 15 gennaio 1909, come inviato alla ditta Martinolo e C.o, di Torino, in conto di una fornitura di pellami, sebbene, come si è notato, fosse stato pagato in Pinerolo, e sebbene assai più tardi si siano poi ordinati e pagati gli acquisti fatti presso questa Ditta.

Intanto tale Antonio Cocini, comprincipale della ditta Bonamico e C., di Torino, fu indotto per sollecitazione del Pasquale Manassero a sottoscrivere cento azioni della Società. Fu fatto sottoscrivere su di un modulo antico, portante la dicitura «capitale di L. 150,000»; gli furono fatti versare i tre decimi e quindi i sette decimi, dicendogli che gli altri sottoscrittori avevano già completato il loro versamento; gli furono promessi regolare statuto e relative azioni e queste gli furono infatti inviate, ma esse appartenevano al gruppo del Bellone sottoscritto. Il Cocini, in vista del modulo fornitogli, credette di sottoscrivere azioni per Società da costituirsi con capitale di centocinquantamila lire, ed invece con sua sorpresa, soltanto nel maggio o giugno successivo, venne a sapere che la Società era stata già costituita fin dal 24 ottobre precedente, e che le azioni ricevute e pagate, appartenevano al Bellone.

Si fecero poi le opere di ampliazione e di adattamento del fabbricato, ma esse furono [illegible]dotte, come disse il perito ufficiale, ing. Bertrand, con tanta gretta economia che esse non rispondevano al loro scopo, nè per l'industria di Calzaturificio, nè per qualunque altra industria.

Intanto Pasquale Manassero aveva incaricato il geometra Bertlet di Torino, di periziare il valore dello stabile e delle riparazioni. Il geometra valutò l'uno e le altre nella somma di 87,000 lire. E' vero che questa non era ancora la perizia formale richiesta dal compromesso 24 ottobre 1908, ma gli amministratori che pure non ne fecero fare altra, non tennero alcun conto di [illegible] e fu presa dal Consiglio d'amministrazione ad unanimità, astenuto solo il Bellone, una determinazione, nella quale si deliberò l'acquisto degli immobili al prezzo di lire 75,000 a condizione però che il Bellone eseguisse alcuni lavori di poca importanza e concorresse per metà nella spesa dell'apposizione della rete metallica alle finestre del piano terreno.

Verso la crisi

Dovendosi quanto prima iniziare l'esercizio dello stabilimento, si pensò all'acquisto della materia prima, ed allora si comprò per lire 20,000 di merce dalla Ditta Martinolo, merce che si doveva pagare per lire settemila in danaro e per lire 13,000 in 260 azioni della Società. Infatti le settemila lire vennero spedite alla ditta Martinolo mediante uno *chèque* del Banco di Roma e le azioni sostituirono lo chèque, già ricordato, di lire 13,000 addebitate al Martinolo nel giorno stesso, 10 dicembre 1908, in cui il signor Bellone estingueva il proprio debito col Banco di Roma ed annotato con postuma scritturazione, sui libri del Calzaturificio, con la data 15 gennaio 1909. L'11 giugno poi 1909, la Società acquistava lo stabile Passet per il prezzo di 30,000 lire e con separata scrittura di pari data, appare che il Bellone ha ricevuto 45,000 lire dalla Società medesima, a saldo del suo credito per le provviste ed i lavori fatti al fabbricato della Società. Oltre queste cifre, alla stessa data [illegible] registrato sui libri della Società, in pagamento del debito residuante, per lavori di restauro, lire 15,500 al Bellone e lire 7000 al Quaranta, ed il versamento di sette decimi sulle azioni, importante a lire 45,000 per il Bellone e lire 7000 per il Quaranta, e cioè una somma precisamente equivalente a quella ricevuta il giorno stesso dai due promotori. Il Calzaturificio si inaugurava il 1.o giugno 1909. Ma [illegible] cadde in una crisi, ed in ottobre cessò di funzionare. All'assemblea del 5 novembre venne presentato il bilancio, nel quale il valore dello stabile Passet fu portato alla maggior somma di lire 70,790. Nella successiva assemblea del 23 dicembre venne deliberata la messa in liquidazione del Calzaturificio, ma intanto il colonnello cav. Giovanni Sorel faceva denunzia all'autorità giudiziaria per le irregolarità amministrative. La denunzia portò ad una lunga e laboriosa istruttoria, dalla quale risultarono i fatti che abbiamo finora narrato e risultò [illegible] una serie di altre circostanze secondarie che emersero specialmente per virtù delle perizie giudiziarie, state ordinate dall'autorità inquirente. Così testimoni e relazioni dissero che la crisi in cui si dibattè il Calzaturificio appena nato, fu determinata dalla insufficienza di capitali, dall'imprevidenza e scorrettezza dei promotori e di alcuni amministratori, dalla incapacità del direttore tecnico, dalla invadenza dell'amministratore delegato e dai gravi dissidi fra l'uno e l'altro. Un perito afferma che le azioni pel pagamento della merce alla ditta Martinolo erano presumibilmente quelle del signor Bellone. Si disse che il Pasquale Manassero avesse fatto, prima delle trattative di vendita, al maestro Martin ed al Castaldi offerta di lucrare insieme sull'acquisto dell'immobile Passet, che si sarebbe adeguatamente esagerato: ma il Manassero ne avrebbe avuto da entrambi recisa e dignitosa rifiuto alla proposta. Sarebbe poi risultato che il Bellone ed il Manassero avrebbero rifiutato di rispondere a categoriche domande fatte da qualche azionista, intorno alle condizioni della Società; insomma, le varie risultanze, si sarebbero concretate nell'imputazione per truffa a carico di tutti gli amministratori, per aver sorpreso la altrui buona fede, ottenendo sottoscrizioni e versamenti, con l'annunzio al pubblico della partecipazione alla Società di grossi capitalisti, coll'eludere l'accertamento del valore dello stabile comprato; col sottrarsi [illegible] all'obbligo di conferire l'intero capitale sottoscritto a mezzo di girate di effetti e di assegni bancari, nonchè di artifici contabili e false scritturazioni sui libri sociali, coll'avere ancora indotto in errore amministratori ed azionisti della Società a mezzo di una falsa ricevuta procacciarsi l'indebito profitto di somma non inferiore alle 40,000 lire in danno della Società.

Il Manassero Pasquale ed il Manassero Teologo Giovanni ed il Bellone Alberto, avrebbero truffato il socio della ditta Bonamico, inducendolo con un modulo, rispecchiante false condizioni della Società, indotto a fare la sottoscrizione di cento azioni. Il Manassero Pasquale ed il Bellone Alberto avrebbero tenuti nascosti fatti veri e scientemente enunciati fatti falsi, sulle condizioni della Società.

Una pagina grave

Ma l'ordinanza del giudice istruttore di Pinerolo non conviene [illegible] dare un carattere delittuoso a questi fatti emersi dall'istruttoria e discutendo, alla stregua ed in correlazione delle disposizioni del codice penale e del codice di commercio i fatti, egli conclude che non si può affatto dire, che si siano tratte in errore persone per far loro sottoscrivere le azioni della costituenda Società, poichè tutti i sottoscrittori erano pienamente d'accordo tra loro, nè basterebbe a dar valore ad un'azione penale, il fatto denunziato, che Pasquale Manassero, trattando con Castaldi e con altri della formazione della Società, avesse fatto allusione alla partecipazione di un forte capitalista di Firenze e di un noto industriale di Torino, tanto più che effettivamente nella combinazione, entravano il signor Bellone, residente a Torino ed il Sassoli fiorentino, direttore dell'agenzia del Banco di Roma. D'altra parte questo fatto attribuito a Pasquale Manassero, non fu nemmeno provato. I versamenti delle azioni sono stati fatti prima del compromesso per la compra dello stabile, quindi non si può dire che con quest'atto si sia tratto in inganno gli azionisti, per indurli a fare i loro versamenti. Le losche offerte fatte dal Manassero al maestro Martin ed al Castaldi non possono mettersi in relazione con le fasi successive della costituzione della Società e ad ogni modo sono l'indice soltanto di una intenzione che può indurre in sospetto, ma che non autorizza a ritenere senz'altro che vi corrisponda il fatto.

L'ordinanza del giudice istruttore, dopo gravi accertamenti di fatto, cui [illegible] col tenore stesso della sua prosa, aver dato importanza e gravità eccezionale, conclude [illegible] che esulano da essi gli estremi sia della truffa speciale, a norma degli articoli 246 e 247 del Codice di commercio, sia di quella comune dell'art. 413 del Codice penale. L'ordinanza però ha queste parole al riguardo: «La torbida intenzione, da cui in questo [illegible] si può prescindere, coltivata dai promotori odierni imputati di voler insieme profittare sull'importo dello stabile, futura sede sociale, non si può negare. Sebbene non se ne abbia una positiva e certa prova, l'acquisto dello stabile per l'interposta persona del Bellone, anzichè direttamente dalla Società, non trova più attendibile spiegazione se non nello scopo disonesto [illegible] manifesto. Si aggiungano successivamente: il riferito compromesso col quale nel giorno stesso della costituzione della Società si stabilì il passaggio dell'immobile a questa, a prezzo di perizia; il mancato versamento di qualsivoglia somma da parte del Bellone e del Quaranta; la vendita del prato; il saldo del debito Bellone col Banco Roma nel giorno stesso in cui la Società contrae con tale istituto il debito risultante dallo chèque; l'affare Martinolo e le conseguenti false annotazioni sui libri della Società; la mala esecuzione dei lavori d'adattamento del fabbricato e la omissione della perizia: tutta questa sequenza di fatti e di loschi maneggi lascia un'impressione moralmente disastrosa sul conto degli imputati».

Ma l'ordinanza, quando si pone a ricercare se in [illegible] di fatti sussista alla stregua della legge la prova di idonei raggiri per la truffa, e se sia stato raggiunto dagli autori un qualche tangibile profitto, esclude l'una cosa e l'altra, affermando che in quanto riguarda il Bellone e il Quaranta, non può riguardarsi come un raggiro voluto da essi il fittizio versamento [illegible] da essi mediante il versamento al Banco di Roma; e parimenti, posto pure, ma non concesso, che il debito contratto dalla Società con lo chèque Martinolo, del 10 dicembre, rappresenti denaro a mani del Bellone, egli non avrebbe percepito, in sostanza, che una anticipazione sul prezzo dell'immobile, che doveva certamente oltrepassare tale valore, e del resto tale anticipazione ha servito per i lavori di adattamento. Le false scritturazioni sui libri della Società costituirebbero [illegible] un falso ideologico, non punibile in scritture private, secondo la recente giurisprudenza. L'omissione della perizia, come la vendita del prato, fu da tutti acconsentita, e la prima, sebbene a prima vista possa parere un fatto molto deplorevole, fu caldeggiata da persone di notoria onorabilità, come l'avv. Marcellino, segretario, ed i sindaci avvocato Bianco Crista e cav. Giacinto Baldis. D'altronde, poi secondo l'ordinanza, non regge la prova, nemmeno sotto l'aspetto dell'ingiusto profitto come finalità della truffa, perchè il Bellone ed il Quaranta, se non hanno versato alcuna somma, non ne hanno neppure intascata, e non hanno realizzato, in somma ragguardevole, azioni illegittimamente liberate.

Soluzione rosea

L'ordinanza, poi, facendo i conti delle spese degli adattamenti e delle spese di gestione, dice che vi hanno buone ragioni a favore degli imputati per dubitare che un profitto vi sia stato e che esso sia stato illegittimamente diviso tra di loro. Cade poi anche la truffa all'Antonio Coccini, perchè si può comprendere l'uso dell'antico stampato con la leggenda «Capitale di 150,000», in mancanza di nuovi stampati. Era poi presumibile che il Coccini sapesse che la Società era già costituita, e se mai l'aver taciuto questo fatto della già avvenuta costituzione non può equivalere ad una simulazione, ad un artificio o ad un raggiro. Neppure si può parlare di falsi o scritturazioni, perchè il perito Badino non trovò che inesattezze contabili, ma non falsità di cifre, ed anche la cifra di lire 70,790 data come la valutazione allo stabile della Società corrisponde al valore indicato nella situazione, e se si può, dal punto di vista amministrativo attaccarne la convenienza di uno svalutamento, non perciò può sorgere la figura giuridica di una falsità o di un inganno. In quanto poi ad avere il Bellone ed il Manassero dichiarato di non poter rispondere alle interrogazioni degli azionisti, questo riserbo, secondo l'ordinanza, è spiegabile e del resto non ha leso alcun diritto degli azionisti stessi. Il Bellone ed il Manassero potevano anche legittimamente credere di non dare spiegazioni, nè si ha la prova che non fossero a conoscenza di speciali fatti sulle condizioni della Società.

E così l'ordinanza, concludendo in modo molto dissimile da quanto forse poteva lasciar credere la enunciazione da essa prima fatta dei varii fatti, mandava assolti, per insufficienza di indizi, tutti gli imputati. Il dispositivo di tale ordinanza fu vivamente ed in vario modo commentato e d'altronde la Parte civile non poteva acquetarsi a questa risoluzione del grave complesso ed intricato affare. Essa ricorreva subito in Appello, alla Sezione d'accusa, e l'incartamento del processo fu rimesso alla Procura Generale di Torino. Sono imminenti le conclusioni del sostituto procuratore generale avvocato Facchinetti, il quale ebbe già ad occuparsi del processo stesso nei suoi inizi, quando era procuratore del Re a Pinerolo. Degli imputati l'ordinanza dice inobbedienti al mandato di comparizione: il rag. Raffaello Sassoli ed il teologo dott. Giovanni Manassero, che ora si trova in America. Gli altri imputati sono difesi dagli avvocati Cavaglià e Marcellino. Il colonnello Sorel ed il signor Giuseppe Nano, che si sono costituiti Parte civile, hanno scelto a loro patroni gli avvocati Palberti, Muccari e Gonll, Peyrot e Bertello, di Pinerolo.

Cini.

Tutti in galera

La giustizia ha un gran da fare a cogliere in flagrante o a far inseguire ladri, assassini, spenditori di biglietti falsi, bagabba di ogni specie; ma pure non si cura, o si cura ben poco, di una numerosissima schiera di individui che si infischiano della legge, mentre le loro gesta dovrebbero costituire un capo di accusa più che sufficiente per mandarli tutti in galera. Sono essi gli imitatori e falsificatori contro i quali abbiamo più volte sollevata l'attenzione del pubblico, che si tenta di ingannare, offrendogli, a prezzi bassi, prodotti falsificati e quindi, il più delle volte, dannosi alla salute.

Diffidate dunque dei bassi prezzi e rifiutate quei prodotti che vi vengono offerti a meno dei prezzi segnati dalle Case produttrici. Se, ad esempio, avete bisogno di un Cerotto Bertelli, tenete ben presente che il suo prezzo è di lire una. Badate che non vi venga sostituito con cerotti congeneri, chiamati americani, forati, o con altre anonime denominazioni, i quali cerotti non servirebbero certamente a guarirvi dai dolori di reni o di petto, dalla lombaggine e dai reumatismi in genere, mentre invece siete certi di guarire con l'uso del meraviglioso Cerotto Bertelli, che dovete pretendere vi venga consegnato in busta chiusa, sulla quale è stampato in rosso: Cerotto Bertelli.

Malattie a rimedio fisso

Quando medici [illegible] ricorrono ben volentieri ad una specialità e non si servono che di quella per certe determinate malattie, s'ale per sicuri che quella specialità è buona, che l'efficacia di essa è singolare, e che, ordinandola, il medico ha la soddisfazione morale di essere realmente utile al suo malato in modo più sicuro di quel che non lo sarebbe prescrivendo una ricetta di sua composizione, per quanto studiata.

Perchè bisogna mettersi in testa questo: che mentre vi sono malati di una stessa malattia ai quali non si può ordinare sempre lo stesso rimedio, perchè ciò che fa bene ad uno può nuocere ad un altro, così vi sono malattie nelle quali, qualunque sia l'età e la costituzione del malato, il rimedio da somministrare è sempre quello.

Nella gotta, per esempio, è la malattia che decide della qualità del rimedio, mentre che nella polmonite, nel tifo, ecc., è lo studio del malato che deve volta per volta indicare la cura da adottarsi.

E fra i tanti rimedi che contro la gotta e le malattie affini (calcolosi, renella, uricemia, arteriosclerosi) sono stati consigliati, ora i medici e malati preferiscono e ricorrono assai più volentieri all'Antagra della Casa Bisleri di Milano, perchè in coscienza sanno che niente vi è di più efficace e di più sicuro.

«Sento il bisogno di tributare — così scrive l'Egregio D.r L. Braun, medico primario di S. Servolo — meritati elogi alla prodigiosa Antagra, che si è dimostrata superiore a tutti gli altri mezzi, specialmente nel fare abortire in poche ore accessi gottosi, che per l'addietro abbisognavano della cura di molti giorni fra inaudite sofferenze, in me ed in altri».

Sirolina „Roche" — Catarri — Tossi ostinate — Influenza — Scrofolosi — Prez. orig. L. 4.—

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Ferrovie da Parigi a Lione e al Mediterraneo

Stazioni invernali (Nizza, Cannes, Mentone, ecc.)

Da *Parigi* alla *Costa Azzurra* in 13 ore con treno rapidissimo notturno, oppure col treno «*Rapido Costa Azzurra*» (1.a classe).

[Vedere gli orari ufficiali per i periodi di effettuazione].

Biglietti di andata e ritorno collettivi di 1, 2, e 3. classe, valevoli 33 giorni, rilasciati dal 15 ottobre al 15 maggio, in tutte le stazioni della P. L. M. alle famiglie di almeno tre persone per: Hyères, La Ciotat, St. Cyr-la Cadière, Bandol, Ollioules-Sanary, La Seyne-Tamaris-sur-Mer, Toulon, Hyères e per tutte le stazioni situate fra St. Raphaël-Valescure, Grasse, Nizza e Mentone comprese. Minimo di percorso semplice: 150 chilometri.

Prezzo: Le due prime persone pagano il biglietto intero, la terza persona gode di una riduzione del 50 0/0; la quarta e tutte le seguenti godono di una riduzione del 75 0/0.

Facoltà di prolungare la validità di 15 giorni in 15 giorni, mediante un supplemento del 10 0/0 ogni 15 giorni. *Fermate facoltative*.

Domandare i biglietti quattro giorni prima alla stazione di partenza.

Dei treni rapidi e di lusso, composti di comode vetture a carrello, fanno servizio durante l'inverno per le stazioni del litorale.

Nota. — Si rilasciano pure alle suesposte condizioni, dei biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni della P. L. M. per le stazioni invernali della Ferrovia del Sud della Francia (San Salvadour, Le Lavandou, Cavalaire, St. Tropez, ecc.).

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, *Purga, Astittizza a conserva in salute.*

MAI CALVI MAI BIANCHI colla LOZIONE DEQUEANT
Invio gratis Memoria accettata dall'Accademia di Medicina di Parigi a Schiar.mi. Indirizz.re L. DEQUEANT, 38, B. Clignancourt, Parigi. Vendita ovunque: L. 4.0 la bottiglia. [illegible]

CINGHIE
Kettwig
Le migliori fra le migliori
BERNOULLI e CABIBI
Piazza Solferino, N. 11 — TORINO
1303

GENOVA - HOTEL IMPERIAL
e ORIENTAL (*Meublé*) - Via XX Settembre
Raccomandato ai Viaggiatori di commercio — Prezzi modici — Comfort moderno.
4102

Ristorante Birraria ZECCA

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione L. 2 (vino compreso): *Antipasto Zecca - Gnocchi alla Piemontese - Granbonetta alla Lombarda - Dessert.*

Pranzo a L. 3 (vino compreso): *Antipasto Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.*

Tutti i piatti del giorno 0 80; Minestre 0 40.
Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Tutte le sere *concerto di Dame con servizio di birreria* — Camere completamente rimesse a nuovo con tutto il *comfort* moderno da L. 2.50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di oltre 300 coperti.

215 *Proprietari:* GRUGNETTI.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La domanda a procedere contro l'on. Montagna

Il deputato di Acerra sarà arrestato? - La sua casa in stato d'assedio - Il dolore della famiglia - L'istruttoria per le nuove responsabilità - Lo scandalo di Napoli.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 2, notte.

La presentazione della domanda

Il fatto più importante della cronaca della giornata a Roma nell'affare degli alcools consiste nella presentazione della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna. Nè il Governo nè la Camera vogliono in questa circostanza adottare una procedura speciale, cioè la discussione immediata dell'autorizzazione a procedere, come si fece, ad esempio, per Palizzolo. Il Governo è indotto in questa linea di condotta, anche per il fatto che essendo l'on. Montagna sorvegliato, non sono possibili eventuali sorprese, perciò la domanda di autorizzazione a procedere seguirà con la via ordinaria, sarà cioè esaminata dagli uffici della Camera, però la presidenza della Camera ha riconosciuto una certa urgenza nell'esame della autorizzazione a procedere: infatti essa venne inscritta per la discussione alla prima riunione degli uffici, cioè per sabato mattino.

Eccovi intanto il testo dell'incartamento della domanda. Viene anzitutto la lettera del guardasigilli al presidente della Camera. Essa è così concepita: «Con unita istanza, il procuratore del Re presso il tribunale di Roma, chiede a termini dell'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Francesco Montagna, deputato al Parlamento, quale imputato di falso in atti pubblici, di corruzione di pubblici ufficiali e di contravvenzioni alle disposizioni di legge sul regime degli spiriti e del dazio consumo. Mi pregio, appena giunta, di trasmettere tale istanza coi relativi atti all'E. V. per le deliberazioni di codesta onorevole assemblea. *Firmato*: Ministro Fani».

L'istanza del Procuratore del Re

Viene quindi l'istanza del procuratore del Re, diretta al presidente della Camera. Essa dice: «A S. Eccellenza il presidente della Camera dei deputati. Come si rileva dagli atti processuali, che mi pregio comunicare alla E. V. la Regia guardia di finanza della capitale, dopo aver rilevato notevoli diminuzioni daziarie sugli spiriti verificatesi nel corso dell'anno 1910, volle approfondire le cause ed accertò che Saccares Giovanni Battista aveva largamente smerciato entro la cinta daziaria di questa città dell'alcol puro, senza che dalla statistica daziaria risultassero gli sdaziamenti da lui fatti, che ne aveva cambiato un'altra rilevante quantità, commutandola dentro Roma e ricevendo l'equivalente fuori della cinta daziaria per lucrare la somma che l'alcool nell'entrare in città deve pagare per il dazio consumo. Questo fatto convinse gli ufficiali di finanza che il Saccares detenesse l'alcool entro Roma e non volesse portarlo fuori per non darne conto alle barriere daziarie. Il 14 gennaio del corrente anno alcuni agenti di finanza, in una via di questa città, fermarono un carro che trasportava tre botti di alcool per ettolitri 1276,15, venduto dal Saccares alla ditta Fratelli Cavetti. Proseguendosi nelle indagini, si ebbe la certezza che l'alcool proveniva al Saccares dalla Società romana degli alcools, posta in via Casilina, 10, di cui l'onorevole Francesco Montagna è presidente del Consiglio di amministrazione.

Esaminati i registri commerciali della suddetta Società, risultò che il summenzionato Saccares aveva acquistato da essa nel 1910 1,200 ettolitri di anidri di alcool denaturato, mentre ne aveva rivenduto una piccolissima quantità. Ed invece si potè accertare che le Ditte: Cavetti, Vannisanti, Vitali, Ulrich, Tarantini Vincenzo ed altre, avevano a loro volta acquistato dal Saccares una rilevante quantità di alcol puro, proveniente dalla Società stessa. Indi si venne ben presto a capo della frode, apprendo che la Società Romana vendeva al Saccares dell'alcool puro che nei suoi registri faceva passare come denaturato e che risultava anche nei verbali dei verificatori della finanza. I denaturanti venivano dispersi: gli atti finora assunti accertano le tracce dell'avvenuta dispersione. Emerge altresì dai verbali di finanza in qual modo l'alcool puro poteva agevolmente passare nel magazzino del Saccares che è attiguo alla fabbrica della Società Romana, era quindi evidente la connivenza dei verificatori della finanza col personale amministrativo della Società, con l'acquirente Saccares che, sebbene da poco tempo, è pure sindaco di essa Società, con gli operai addetti al reparto della denaturalizzazione degli alcools. Onde il 26 gennaio ultimo scorso fu proceduto all'arresto del Saccares, dei verificatori della finanza: Frattini Aniceto, Papadio Cosimo, degli operai Giuseppe Pacetti, Giuseppe Del Monaco, Angelo Antonio, Fiore Pasquale, nonchè del direttore della fabbrica Vaccaro Ercole.

Comunicati dalla finanza all'Autorità giudiziaria i primi verbali, subito furono interrogati tutti gli arrestati. Dagli interrogatori del Saccares e del Vaccaro emersero gravi elementi di reità a carico dell'onorevole Montagna.

La reità dell'on. Montagna

Invero il Saccares confessava di avere dal gennaio 1910 acquistato dalla Società oltre mille ettolitri di alcool puro che pagava a prezzo inferiore a quello corrente, contrattando col cassiere Rispi Francesco, e aggiunge che l'on. Montagna doveva nella sua qualità conoscere i suoi rapporti col Rispi. In un secondo interrogatorio è stato poi più esplicito, dichiarando che il cassiere Rispi e il direttore Vaccaro gli avevano proposto l'acquisto dell'alcool, facendogli osservare che nessun pericolo correva, perchè avrebbero essi pensato a fargli trovare lo spirito nel suo magazzino, e assicurandolo che l'on. Montagna ne era inteso. Questi, come ha pure dichiarato il Saccares, spesso gli faceva degli accenni relativamente alle fatte contrattazioni, e gli domandava pure se avesse ritirato l'alcool. Il Vaccaro a sua volta afferma che anche l'on. Montagna stipulava le vendite.

«Dopo che sono stati assunti questi interrogatori dal giudice istruttore, ed è stata assicurata la prova generica, è ieri pervenuto il verbale del Corpo della regia guardia di finanza, che riassume tutte le operazioni compiute in ordine alle frodi suddette, e nelle quali fra gli altri viene denunciato l'on. Montagna come colui che, essendo in tutti i tempi il capo effettivo dell'azienda, non poteva ignorare le operazioni fraudolente che si commettevano. Onde, sia per la necessità di fare piena luce in questa istruttoria che tanto ampiamente dovrà svolgersi per accertare le singole responsabilità, sia per accertare le singole responsabilità, sia per gli indizi che emergono a carico dell'on. Montagna, si ravvisa indispensabile il procedimento penale anche contro il medesimo, dovendogli contestare i reati di contravvenzione agli articoli 28 del testo unico della legge sugli spiriti, art. 123 del regolamento relativo; art. 62 del testo unico sul dazio consumo, 7 maggio 1898, nonchè i delitti di cui agli articoli 69, 70 e 275 della prima parte del Codice penale, per correità nei falsi commessi dai verificatori Papadio e Frattini, e art. 173 della prima parte di detto Codice per la corruzione degli stessi. Ora, poichè l'on. Montagna fa parte dell'Assemblea nazionale, occorre che questa nei di lui riguardi accordi l'autorizzazione prescritta dall'art. 45 dello Statuto, per la quale questo ufficio fa espressa richiesta. — Il procuratore del re: *G. Salvio*».

L'atto, redatto dal sostituto procuratore del re, avv. Carrelli, incaricato dell'istruttoria, è stato firmato nella sua qualità di capo dell'ufficio del procuratore del re, cavaliere Salvio.

La procedura alla Camera

La procedura che seguirà la domanda d'autorizzazione a procedere dinanzi alla Camera sarà la seguente: Sabato mattina gli uffici della Camera esamineranno la domanda e nomineranno nove commissari favorevoli all'autorizzazione. La Commissione parlamentare così nominata dovrebbe riferire a termini del regolamento entro quindi giorni. E' da credere che i nove commissari eletti esamineranno la domanda, e concederanno l'autorizzazione in un termine brevissimo. Dal momento che non pare possano esservi ritardi nel riferire, dipendenti da ommissione o da insufficienza di documenti. A questo proposito va ricordato come esempio massimo di rapidità di procedura — in contrapposizione ad altri casi di mancata deliberazione per intere sessioni, dipendenti però da pura opportunità politica — il caso Palizzolo: in un sol giorno, l'8 dicembre 1899, la domanda di autorizzazione a procedere fu presentata, istruita e votata, ed anche Palizzolo fu arrestato a Palermo.

A questo punto sorge la questione se la Commissione e la Camera vorranno accordare soltanto l'autorizzazione a procedere, oppure anche l'autorizzazione all'arresto. La distinzione ha un'importanza giuridica e pratica, e trova la sua ragione nella ben nota controversia, se cioè la domanda, e di conseguenza anche la autorizzazione a tradurre in giudizio, implichi di per sè, o pur no, l'autorizzazione ad arrestare il giudicabile. Alcuni scrittori di diritto pubblico, ed anche eminenti parlamentari, hanno sostenuto che la concessione dell'una importi la concessione dell'altra; ma è prevalente l'altra opinione, che la traduzione a giudizio non importando necessariamente la materiale traduzione dell'imputato, potendo svolgersi indipendentemente dall'arresto e dalla detenzione preventiva, che l'art. 45 distinguendo due guarentigie, per quanto se tratti promiscuamente per eseguire l'arresto (o eventualmente per continuarlo nel corso del giudizio, sia in ogni caso indispensabile una richiesta speciale della Camera e una concessione espressa di questa, ed in tal senso infatti si è sempre pronunziata la Camera, meno nel caso Nasi che costituì però uno specialissimo caso per ragioni molteplici che qui non è opportuno richiamare. Secondo questi principii adunque, la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna, non implica anche l'autorizzazione del di lui arresto, per il quale, se mai dovesse venire decisa occorrerebbe una nuova speciale domanda da parte dell'autorità giudiziaria ed una nuova espressa concessione da parte della Camera.

Mandato di comparizione o di cattura?

Dunque secondo ogni probabilità verrà in campo la seconda questione giuridica: cioè verrà spiccato contro l'on. Montagna mandato di comparizione, oppure mandato di cattura? Abbiamo accennato alla questione che si dibatte a proposito dell'art. 45 dello Statuto, se cioè l'autorizzazione a procedere contro un deputato accordata dalla Camera faccia cadere ai confronti del deputato, ogni vincolo di immunità parlamentare in modo che la giustizia possa proseguire nel suo libero corso come si trattasse di un cittadino qualunque. E di conseguenza se, dato che fosse ritenuto necessario l'arresto dell'imputato, il giudice istruttore abbia la facoltà di spiccare mandato di cattura, o non sia necessaria una nuova autorizzazione della assemblea legislativa.

Ora, quale che sia la decisione a cui si possa addivenire, nella specie, è bene tener presente la natura dei reati che vengono imputati all'on. Montagna per stabilire se essi comportino o meno l'arresto preventivo. Per l'on. Montagna l'autorità giudiziaria ha elevato la seguente rubrica, in base alla quale ha chiesto l'autorizzazione a procedere: *a)* falso in atto pubblico; *b)* corruzione di pubblici ufficiali; *c)* contravvenzione alle leggi sugli spiriti sul dazio consumo.

La pena comminata per falsità in atto pubblico, quando esse non sono commesse dal pubblico ufficiale — ed è il caso in esame — è la reclusione da tre a dieci anni. Le pene stabilite per chi induce un pubblico ufficiale a commettere, dietro compenso, un atto contrario ai doveri del proprio ufficio, sono la reclusione da sei mesi a cinque anni, l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, e la multa da lire cento a cinquemila. Infine le contravvenzioni alle leggi sugli spiriti e sul dazio consumo sono punite con la detenzione e con la multa.

Ora l'art. 182, penultimo capoverso, del Codice di procedura penale, sancisce:

«Trattandosi di delitti per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o una altra pena restrittiva della libertà personale non inferiore nel minimo ai tre anni, il giudice può rilasciare mandato di comparizione ovvero di cattura, ed ha facoltà di convertire il mandato di comparizione in quello di cattura dopo aver interrogato l'imputato, sempre che emergano circostanze che dimostrino la necessità della di lui detenzione».

Ora, poichè si tratta di flagranza dei reati, nel qual caso l'arresto sarebbe continuativo, il giudice istruttore, data la natura dei reati che sono addebitati all'onorevole Montagna, ha facoltà, non l'obbligo, di spiccare mandato di cattura. Poichè il procuratore del re, nella sua richiesta dell'autorizzazione a procedere non ha esplicitamente richiesto anche l'autorizzazione all'arresto, il che certamente avrebbe fatto per evitare una difficile questione di diritto statutario alla quale abbiamo accennato, è da ritenersi che almeno per ora l'Autorità giudiziaria non ha creduto necessario e non ha in animo, allo stato degli atti, di spiccare il mandato di cattura e che quindi l'on. Montagna sarà interrogato con mandato di comparizione.

Come fu deciso di chiedere l'autorizzazione

Esaurite le questioni giuridiche, passiamo alla cronaca. Eccovi come si giunse alla domanda di autorizzazione a procedere e l'impressione nel mondo politico.

Ieri sera il cav. Carelli si recò nel gabinetto del giudice Polloni. L'argomento del colloquio fu la decisione da prendere circa la richiesta autorizzazione a procedere contro il presidente della Società Romana degli alcools. Il colloquio fu lungo. Due magistrati rilessero tutti gli atti e i documenti nuovi raccolti, per cercare di stabilire se vi fossero già elementi sufficienti per richiedere l'autorizzazione. Infatti quando la denunzia di un reato viene sporta a carico di un deputato, l'Autorità giudiziaria fa un primo giudizio di deliberazione sul materiale di accusa che le viene sottoposto, e se da esso risulta che la denunzia è assolutamente infondata, rimette senz'altro gli atti agli archivi, se invece si hanno già elementi tali da ritenere, se non provata, almeno attendibile l'accusa, il procuratore del re fa una succinta esposizione dei fatti denunziati, gli indizi raccolti, ed in base ad essi richiede al giudice istruttore di trasmettere il rapporto medesimo al procuratore generale presso la Corte d'Appello, perchè a sua volta richieda al ministro guardasigilli di domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere. Il guardasigilli trasmette tutto all'ufficio di presidenza della Camera.

Il colloquio del giudice istruttore col sostituto procuratore del re doveva dunque stabilire se vi fossero indizi ed elementi per richiedere l'autorizzazione a procedere. E pare che questi indizi e questi elementi essi abbiano ritrovati negli atti che fino a ieri sera erano a loro disposizione, e che in base ad essi sia stato deciso di richiedere l'autorizzazione. Poco dopo infatti il giudice Polloni e l'avv. Carelli si recarono a conferire con il consigliere istruttore cavaliere Fazioli, capo ufficio d'istruzione. I magistrati salirono agli uffici della Procura generale, si recarono a conferire con il procuratore generale della Corte d'Appello comm. Vacca, il quale s'interessa vivamente dell'andamento della grave istruttoria.

L'avv. Carrelli ha steso la sua relazione stando in piedi tutta la notte, e stamane verso le ore nove si recò agli uffici di segreteria della Procura del re, e precisamente alla Camera di consiglio. L'atto veniva passato in bella copia prima d'essere trasmesso al giudice istruttore. Poco prima di mezzogiorno l'avv. Carrelli dalla Procura del re si è avviato verso l'ufficio d'istruzione ed è entrato nel gabinetto del giudice Polloni. Dopo circa un'ora il rapporto, che conclude per la richiesta autorizzazione a procedere, è stato inviato alla Procura generale presso la Corte d'Appello, immediatamente il procuratore generale, commendatore Vacca, ha fatta una missiva, con la quale la richiesta è stata trasmessa al ministro guardasigilli, alla una e mezza la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna non era ancora pervenuta al Ministero di grazia e giustizia: si attendeva però da un momento all'altro.

Il ministro Fani, che si trovava in quell'ora al Ministero, aveva dato ordine preciso che appena fosse giunto il plico trasmesso dalla Procura generale, dovesse essere passato al Gabinetto senza indugio. Così è stato fatto. Il plico è arrivato verso l'una e tre quarti ed è stato rapidissimamente inviato alla Presidenza della Camera, tanto che in principio della seduta parlamentare, il vice-presidente, on. Girardi, ha potuto comunicare alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere formulata dal guardasigilli.

L'impressione nel mondo parlamentare

La notizia non ha sorpreso nessuno dei numerosi deputati che si trovavano fin dalle prime ore di questo dopo pranzo per i corridoi di Montecitorio. Essa rappresenta, difatti, la conferma di quanto in questi giorni si andava costantemente ripetendo in tutti gli ambienti giornalistici-politici della capitale.

Varii deputati, ai quali i giornalisti si sono rivolti per sapere le loro impressioni in proposito, hanno quasi invariabilmente risposto così: «Il procedimento odierno serve a dimostrare ed a confermare la serietà e l'alacrità con che la nostra magistratura intende andare a fondo in tutto questo complicato affare degli alcools».

Intanto tre funzionari addetti alla sorveglianza della casa dell'on. Montagna continuano ad aggirarsi tra via Boncompagni e via degli Abruzzi. Passeggia eternamente sul marciapiede di fronte al portone della casa dell'on. Montagna una guardia di finanza in borghese. Un'automobile rossa, una *Fiat* 60 H.P., — sta nascosta in via Sicilia per essere messa in funzione alla occorrenza.

Nelle ore antimeridiane l'avv. Di Benedetto è stato veduto due volte entrare ed uscire dalla casa dell'on. Montagna. Il deputato di Acerra però non si è fatto vivo: da tre giorni non esce più. La presenza del funzionario di P. S. e dei due agenti che stanno fermi all'angolo, e della eterna guardia di finanza impaltonata e irrigidita della tramontana, non è notata da alcuno. La vita in via Boncompagni e in via Abruzzi segue il suo corso normale.

Gli altri responsabili

Continua intanto l'istruttoria per gli accertamenti eventuali di altre responsabilità. Stamani il giudice istruttore avv. Polloni ha interrogato il ragioniere Coen ed ha raccolto le deposizioni di vari testimoni. Alle 8.30 il giudice istruttore ha interrogato lungamente il maggiore Olivo, il capitano Sanfilippo, il tenente Zuccolini, nonchè altri funzionari dell'ufficio tecnico di finanza che hanno preso parte allo scoprimento della frode.

Per avvalorare sempre più le prove del reato addotte all'autorità giudiziaria e per portare nuovi elementi per l'accusa i funzionari continuano ad indagare. L'istruttoria è condotta con alacrità. I magistrati inquirenti che vi sono addetti si mantengono in continua relazione con il procuratore generale e col procuratore del Re. Tutto fa credere e sperare che in un tempo relativamente breve, piena luce sia fatta sulla frode patita dall'erario. Ormai è certo che l'autorità giudiziaria andrà a fondo senza alcun riguardo per chicchessia e che presto altre persone saranno interrogate, con mandato di comparizione.

Un autorevole magistrato diceva stamani che, data la responsabilità di chi avrebbe acquistato l'alcool di contrabbando, ne viene di conseguenza giuridica della responsabilità in tutti coloro i quali avrebbero avuto qualsiasi interesse nella vendita della merce. In ogni modo le indagini dell'autorità giudiziaria sono appunto dirette in questo primo stato di istruttoria, ad accertare tutte le responsabilità. Sulla generica del reato ormai più non si discute.

Ciò che dice il difensore dell'on. Montagna

Ed ora, non essendo possibile avvicinare l'on. Montagna che rimane inaccessibile ai giornalisti, ecco ciò che dice il suo avvocato difensore, avv. Di Benedetto. L'avvocato Francesco Di Benedetto è la sola persona che in questi giorni abbia frequenti rapporti con l'on. Montagna. Ieri sera l'avvocato volle esporre al suo cliente tutte le eventualità possibili, e gli pose con rude franchezza il quesito: «Dato il clamore della stampa, non deve escludersi la probabilità che l'autorità giudiziaria possa chiedere alla Camera la facoltà di procedere al suo arresto».

— Avvocato — rispose l'on. Montagna, — io sono tranquillissimo. Mi duole soltanto, e infinitamente, di infliggere questo atroce dolore alla mia famiglia. Ma sono ben lieto di dimostrare alla magistratura la mia assoluta innocenza. Non è mai balenato alla mia mente il proposito di fuggire. Starò — checchè avvenga — a disposizione della giustizia. Mi duole di dovere infliggere un grande dolore alla mia famiglia — ripetette l'on. Montagna.

Ed è facile immaginare lo strazio della signora e della signorina Montagna di fronte al colpo dal quale sono in questi giorni percosse. Il loro strazio non si può descrivere. La signorina, vissuta pur sempre tra gli agi, il rispetto, la deferenza di tutti, è ora così oppressa, che sembra doversi ammalare.

Dal giorno in cui si sono precisate le accuse, l'on. Montagna non è più uscito dalla sua abitazione di via Abruzzi, e non si è mai recato alla Camera. Egli è però indignatissimo della sorveglianza che la Questura ha ordinato attorno alla sua casa. Della stessa sorveglianza e pedinamento è fatto segno anche l'avv. Di Benedetto, il quale è oltremodo seccato di quella scorta d'onore che lo segue dappertutto, che lo offende come un attentato al sacro ministero della difesa. Il difensore anzi si riserva di protestare.

L'on. Montagna ha conosciuto le decisioni dell'autorità giudiziaria alle 13, da un parente della sua signora. E' restato accasciatissimo, poi si è rimesso dal primo sbigottimento ed ha detto: «Saprò avanti il magistrato sventare le accuse. E' una infamia!»

La signora e la figliuola piangevano.

Un fosco precedente

Intorno ai precedenti dell'on. Montagna si ricordava questa sera quanto segue. Qualche anno fa era verificatore capo nelle distillerie di Napoli, nelle quali l'on. Montagna ha avuto sempre uno zampino, un integerrimo funzionario che resisteva a tutte le tentazioni.... di Sant'Antonio, e filava diritto e imperterrito nelle verifiche, teneva gli occhi ben aperti su tutto e su tutti, e non si lasciava nè infinocchiare nè adescare nè intimidire. L'egregio funzionario ebbe non poche noie, anzi ci fu qualche attentato contro di lui. L'on. Montagna, secondo alcuni, fece tutto il possibile per toglierlo da Napoli, tanto da giungere fino ad intrigare presso il ministro delle finanze per farlo traslocare, ed in quella occasione l'egregio funzionario potè vedere un documento di grande interesse, una lettera che il direttore generale delle gabelle, Varvelli, scriveva all'on. Montagna per dirgli che avrebbe tenuto conto della domanda dell'on. Montagna per far traslocare il funzionario, ma il trasloco non avrebbe potuto effettuarsi senza richiesta dell'interessato. E si cominciò a lavorare intorno al funzionario per ottenere un'inchiesta... E' curioso poi conoscere che l'on. Montagna, alla Camera dei deputati è stato sempre strenuo difensore degli interessi dei produttori di alcool. Ma v'è di più. Egli qualche anno fa fu presidente della Commissione incaricata di studiare gli abbuoni da darsi per mezzo di apposita legge ai produttori di cui innanzi. Ecco una doppia qualità: complice nelle frodi contro lo Stato, e legislatore a favore dello Stato stesso.

Particolari sulla grave frode degli alcool a Napoli

Roma, 2, sera.

Da parecchi giorni avevamo lasciato comprendere che lo scandalo degli alcools a Roma non sarebbe stato isolato, ma che, con tutta probabilità, sarebbe stato seguito da altri e maggiori scandali. Ieri abbiamo accennato a scandali che potevano sorgere a Napoli, dove era attesa qualche triste sorpresa. Infatti la bomba è oggi scoppiata in quella città. Vi mando i particolari, che la *Tribuna* riceve in proposito.

Dunque, alle 10 di stamane, si è presentato allo stabilimento delle Distillerie Meridionali, Società anonima con stabilimento a Poggio Reale, il colonnello comandante la Legione di finanza di Napoli, cav. Carnevali Araldo, con un tenente e varie guardie di finanza. Egli ha cominciato subito una rigorosa inchiesta, interrogando gli impiegati e gli operai della Ditta. L'inchiesta è stata resa necessaria in seguito ai fatti assodati nel districarsi la complicata matassa di Roma e sono di eccezionale gravità.

Il colonnello Carnevali chiederà egli stesso, a quanto pare, l'intervento del procuratore del Re. Il colonnello Carnevali si è fatto consegnare immediatamente i registri, i documenti della Ditta e già procede ad un sommario spoglio di essi.

Le distillerie ed i depositi della Società anonima Distillerie Meridionali sono stati minutamente visitati e vennero posti sotto sequestro tutte le botti, fusti, damigiane, alambicchi e liquidi alcoolici rinvenuti. Sono stati sequestrati i documenti, i registri, i bollettari dello stabilimento, perchè si crede che vi sia connessione tra il contrabbando degli alcools scoperto a Roma alla Società romana ed un vasto contrabbando di spiriti, perpetrato a Napoli da scaltri, abili ed espertissimi speculatori.

Anche a Napoli si simulava la denaturazione dell'alcool. Però veniva praticata questa variante. L'alcool puro, affinchè potesse circolare liberamente e potesse essere trasportato con i carri ovunque senza ostacoli, veniva trasportato in rhum e in anice, mediante un'ulteriore aggiunta di essenza finissima di anice e di rhum.

Infatti per la legge e per il regolamento sugli spiriti le bevande alcooliche possono essere trasportate anche traverso le barriere daziarie senza che sia necessario l'accompagnamento di una bolletta che comprovi l'avvenuto pagamento del dazio sugli alcools.

Si capisce perchè le bevande alcooliche, come i liquori, il cognac, il rhum, l'anice, per essere fabbricati debbono prendere tutti quanti origine e base dall'alcool puro, cioè da quell'alcool che ha già pagato la tassa di 270 lire per ettolitro anidro. Ecco dunque come i liquori, il rhum, l'anice e simili, possono circolare liberamente in città, mentre invece non può circolare liberamente l'alcool puro, per il quale si richiede ad ogni momento l'esibizione della bolletta di pagamento dell'imposta.

Gli speculatori di Poggioreale, che è situato fuori della cinta daziaria di Napoli, avevano dunque bisogno di introdurre liberamente in città il loro alcool di contrabbando: ecco perchè probabilmente la trasformazione prima in rhum e in anice.

Di anice e di rhum pare si facesse del resto attivo commercio in Napoli e fuori. Sembra anche che la cosa durasse da molto tempo: da circa un anno.

La bomba annunciata da tanti giorni dalla *Tribuna* è dunque scoppiata; ma si ritiene che non sarà la sola. Se è stata la prima, ci sono oggi tutte le probabilità per prevedere che non sarà l'ultima al processo. Per le voci che circolano a proposito, sembra che la frode, almeno quella consumata negli ultimi tempi, ascenderebbe a 400 ettolitri di alcool. Si sarebbe dunque di oltre cento mila lire truffato l'erario.

Stasera venne arrestato Alfierio Sacerdoti, direttore tecnico delle Distillerie Meridionali.

Una tragedia in casa d'un manovratore ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Nella sua abitazione in via Tiburtina abita il manovratore ferroviario Adolfo Zannoni. Ecco venne a questione colla propria moglie Albina e la rissa si prolungò a lungo; dalle minaccie si passò ai fatti e lo Zannoni estratta la rivoltella la puntò contro la moglie. Il padre di lei si intromise per calmarlo, ma il genero esasperato per l'intromissione dello suocero esplose contro di lui un colpo che lo ferì alla nuca. Il vecchio, che era armato di bastone colpì alla testa lo Zannoni che cadde a terra. Intanto la moglie [illegible]

Il "Berliner Tageblatt" afferma che Guzmann non fu espulso e che l'Italia si stabilirà a Tripoli

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 2 mattina.

Telegrafano da Costantinopoli al Berliner Tageblatt: «*Il Governo italiano protesterà, a quanto si crede, presso la Porta a motivo dell'articolo violento contro l'Italia che è uscito nel giornale il Tanin. Si crede qui che sopravvengano complicazioni. Il commercio italiano in Turchia sta probabilmente per soffrirne. Le relazioni fra la Turchia e l'Italia sono tali che da molto tempo una soluzione amichevole non sembra verosimile*».

Il Berliner Tageblatt *è informato da altra fonte che l'affare Guzmann non è terminato. L'espulsione di Guzmann non ha avuto luogo nonostante i reclami energici dell'Italia. A Tripoli si è molto impressionati e si prevede che l'Italia prenderà occasione da questo disaccordo per stabilirsi a Tripoli.*

Notiamo però che un fonogramma da Roma dà per sicuro che l'incidente Guzmann, nella sua prima parte e più importante, è stato definitivamente risoluto. Questa volta — secondo l'informazione da Roma — i soliti indugi turchi non si sono verificati. Le istruzioni del Governo al vali tripolino non si fecero aspettare e, quello che più monta non si è fatto aspettare l'esecuzione dell'ordine. Il Guzmann è partito ieri sera per Tunisi. L'azione, questa volta energica, del ministro degli esteri è riuscita prontamente al suo scopo.

Si teme che la peste possa entrare in Europa

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, mattina.

Telegrafano da Pechino al *New York Herald*: «Uno dei più spaventosi spettacoli che sia stato vedere nella storia si è svolto ieri a Karbine, ove s'è incominciato a bruciare in massa le vittime della peste. L'incenerimento continua oggi. Le bare furono ammucchiate in quattro immensi cumuli, una grande quantità di petrolio fu rovesciata sopra questa sinistra massa alla quale poi si appiccò il fuoco. Questi roghi sono stabiliti a due miglia dalla città e sono sorvegliati dalla truppa. Benchè oggi tutti si rendono conto del pericolo del contagio non mancano i «coolies», i quali consentono per qualche soldo a maneggiare senza la menoma precauzione sanitaria le bare ed i cadaveri. I disordini che si prevedevano da parte della popolazione non sono accaduti, giacchè la popolazione è dominata ormai soltanto più dalla paura della morte, della peste e della fame. Quest'ultimo pericolo ingigantisce ogni giorno più, inquantochè gli abitanti della città cinese, i cui soli mezzi di esistenza erano di andare a lavorare nella città russa ne sono ora esclusi».

Il dott. Graham Ashland della missione inglese che con la moglie è andato da Pechino a Karbine telegrafa all'*Herald*: «La virulenza del flagello oltrepassa ogni immaginazione. Le persone vanno e vengono dichiarandosi in perfetta salute: ma improvvisamente la loro temperatura sale a quaranta gradi e in due o tre ore sono morti. Si contano in media 150 morti al giorno, fra cui da 40 a 60 negli ospedali di isolamento. Gli altri sono raccolti cadaveri nelle vie ove sono caduti fulminati. Notizie ricevute da Mukden annunziano che il numero dei morti aumenta».

Telegrafano da Wladivostock al *Petit Parisien*: «La peste che fa mille vittime al giorno al nord della Cina, si propaga lungo la strada e la ferrovia. In questi ultimi giorni ha cominciato a spandersi a valle del Sungari lungo la strada da Karbine a Kabarowsk. Così la città di Kabarowsk con Blagovetschensk e la stazione di Pagranitcharaia si trovano a loro volta minacciate dall'epidemia. Pagranitschacharaia sembra il centro più gravemente minacciato essendo questa stazione il punto terminale della ferrovia dell'est cinese. Ora nonostante le sue promesse e le sue dichiarazioni, l'amministrazione della ferrovia dà prova della più grande inerzia della lotta contro la peste. Infatti, che che si dica, la compagnia continua a trasportare cinesi. Quantunque Karbine sia vicinissimo alla frontiera russa, la sorveglianza sanitaria sui treni non è sufficiente. Questi fatti sono stati affermati da un medico che ha viaggiato sopra la linea ed ha dovuto dare le sue cure ad un fanciullo infermo. Non vi era nel treno nè vagone sanitario nè ufficiale di sanità della compagnia, quantunque il regolamento lo esiga. Infine alla stazione di Pagranitcharaia non vi era posto sanitario per la visita dei viaggiatori e delle merci provenienti dalla Manciuria».

Pietroburgo, 2, mattina.

Si annunzia da Karbine che la peste si estende. Il quartiere di Holubsyadyam è ridotto in una città morta, in cui ogni casa è vuota, e le strade sono piene di cadaveri abbandonati. Non essendo possibile seppellire i morti, si sono trovati dei coraggiosi speculatori che hanno istituito un deposito di cadaveri, di cui conservano le salme, che poi restituiscono alle famiglie quando si presentano a reclamarle per il seppellimento. Il prezzo per questa strana guardaroba è un rublo e mezzo. La Banca Russo-Cinese ha dovuto assicurare per alte somme gli impiegati per ottenere da essi che non abbandonino il loro posto. I giornali russi e giapponesi di Karbine chiedono l'intervento internazionale a spese della Cina.

Un comunicato della Amministrazione della ferrovie di Manciuria ricorda che la Convenzione internazionale sanitaria ha dichiarato che era inutile il disinfettare la corrispondenza, i giornali e gli stampati sotto fascia provenienti dalle regioni infette.

Un altro telegramma da Karbine dice: Sono state ricevute istruzioni telegrafiche riguardanti l'ispezione di qualsiasi collo postale. Il timore che la peste si propaghi nella Russia europea aumenta sempre più. La stampa e il pubblico rimproverano alla Russia di non aver insistito da vari mesi per esercitare un controllo medico nel quartiere cinese a Karbine e si confrontano i temporeggiamenti, le esitazioni, le conferenze e le riunioni senza risultato dei russi con lo spirito di decisione dei giapponesi. Sere sono constatati 290 decessi a Kirin in soli quattro giorni.

Londra, 2, mattina.

Telegrafano da Tien-Tsin al *Daily Mail*: «Il numero dei morti causati dalla peste a Karbin era fino a domenica scorsa di 2122 nel quartiere cinese e 150 nel quartiere russo. Ogni giorno si raccolgono in media per le strade un centinaio di cadaveri. La peste si propaga rapidamente verso Mukden. Migliaia di fuggiaschi abbandonano le regioni infette».

Altri particolari sulle pretese e le minaccie della Svizzera a proposito della navigazione del Lago Maggiore

Bellinzona, 2, notte.

Conosciuta già la natura del nuovo incidente fra la Svizzera e l'Italia circa il servizio fatto dalla Società di Navigazione (Società italiana e autorizzata dal Ministero italiano anche per il servizio postale lungo tutto il lago, compresi i paesi svizzeri) sul Lago Maggiore. Ecco ora più diffuse notizie.

Nessuna comunicazione ufficiale

Giova premettere che, finora, il Dipartimento politico federale non ha avuto alcuna comunicazione ufficiale intorno alla questione; a Berna si sa soltanto che esiste da un anno una legge per il controllo sulle imbarcazioni dei laghi, legge la cui applicazione — per quanto riguarda il Lago Maggiore e quello di Lugano — fu lasciata al Governo Cantonale ticinese già in possesso di un regolamento debitamente approvato dal Gran Consiglio.

La legge federale fu provocata dal Dipartimento delle ferrovie, il quale credette opportuno accertarsi delle garanzie di sicurezza che presentano vapori, battelli o barche adibiti a servizi di trasporto di passeggieri o merci, senza curarsi, io credo, del fatto che sotto la sanzione di tale legge cadevano anche Società dipendenti per vecchie convenzioni, da Governi esteri. Il Canton Ticino, dal canto suo, si è limitato a regolare il servizio di controllo per la parte che lo riguarda, applicando una tassa sulle imbarcazioni di una certa portata, onde sopperire alle spese di detto servizio di controllo.

E' vero, ad ogni modo, che, messa in esecuzione la legge, il dissidio è scoppiato tra le autorità svizzere e la Direzione della Società di navigazione battente bandiera italiana sul Lago Maggiore. Da parte ufficiale, ripeto, finora non consta nulla, ma le informazioni di alcuni giornali ticinesi confermano ciò che già appendesto: che, cioè, il Governo federale, a mezzo del Governo Cantonale Ticinese, vorrebbe imporre — a termini della ricordata legge — alla Società di navigazione dei periti ingegneri svizzeri, per i collaudi, le visite e le ispezioni sui piroscafi della sua flottiglia, — collaudi, visite ed ispezioni che finora venivano affidati ad ingegneri navali incaricati dal ministero della marina italiana. I sostenitori di tale preteso diritto del Governo federale osservano che si tratta di applicare lo stesso criterio per cui si ammettono le ispezioni delle guardie di finanza federali quando i vapori varcano la frontiera italiana.

L' "aut-aut,, delle autorità svizzere

A quanto pare, però, la Società di navigazione si è opposta a simili condizioni, mentre dal canto loro le autorità svizzere avrebbero lanciato l'*aut-aut*: o sottomettersi o non varcare la frontiera. Ed è corsa perfino la minaccia, sui giornali, di una sospensione del servizio lungo i paesi rivieraschi della Svizzera, con non poco allarme di quegli abitanti, specie della sponda destra da Brissago a Locarno.

Una domanda ho posto a parecchie personalità che potevano essere in grado di rispondermi: — Esiste o no una convenzione tra la Svizzera e l'Italia e tra la Svizzera e la Società di Navigazione? — Da questa parte dell'Olimpino si risponde di no, quantunque non in termini categorici. «La Impresa — si dice anche stamane in un articolo del *Corriere del Ticino* di Lugano — fa servizio da più di cinquant'anni toccando cinque stazioni svizzere e passando per 24 chilometri sulle acque della Confederazione, senza avere mai avuto una concessione».

Eppure l'impresa gode il monopolio, almeno sulle acque italiane, mentre sul Lago di Lugano, dove fa servizio una Società svizzera, altre imprese dai porti italiani possono far servizio di trasporto di passeggieri sulle acque ticinesi. Inoltre, si lamenta, qui in Svizzera, che tutto il personale della Navigazione sul Lago Maggiore è italiano e che è pure italiano il personale nei porti; si lamenta — per spiegare la necessità e il diritto delle autorità svizzere di ispezionare i battelli della Navigazione — che spesso, e specie nei giorni festivi, detti battelli sono eccessivamente carichi di passeggieri.

Particolari sulla terribile esplosione di New Yersey

New York, 2, mattina.

Ecco nuovi particolari sullo scoppio di New Jersey: La stazione ferroviaria e gran parte degli edifici vicini sono rimasti di molto danneggiati per la violenza dell'esplosione. I *ferry boats*, specie quelli centrali, furono tutti colpiti nella superstruttura dall'esplosione. I vapori che si recavano verso North River ebbero le finestre spezzate. Il vapore norvegese *Ingrid*, che era ancorato alla gettata, è andato alla deriva come se avesse affrontato il più terribile uragano. Nell'isola di Ellis l'esplosione ha prodotto danni spaventosi. Il panico è stato intenso. Un vero miracolo se non si hanno avuto a deplorare qui dei morti. Tutto il movimento è arrestato a New Jersey. Si teme che le mura scosse per l'esplosione cadano da un momento all'altro.

Nessuno osa penetrare nella regione colpita. Pare impossibile che il traffico possa essere ripreso prima che tutto sia sgombrato.

Tre ospedali sono pieni di feriti. Nell'isola di Manhattan non si contano più le persone colpite dalle migliaia di vetri caduti in frantumi.

Nella città bassa non si conosce che un piccolo numero di vittime. Soltanto si sa che venti persone sono scomparse, di cui una quindicina che stavano prendendo i pasti in un vicino caffè.

Come è avvenuta l'esplosione

I danni ascendono a parecchie centinaia di migliaia di dollari pel solo valore dei vetri infranti. Danni considerevoli hanno subito anche gli edifici del Governo, nell'isola Ellis, e l'albergo degli emigranti all'isola Governor. L'esplosione è stata udita in tutta New York. La terra ha tremato e l'effetto dell'esplosione è stato considerevole anche nei quartieri dove i vetri non si sono infranti.

L'esplosione sembra essersi prodotta così. Si scaricavano due vagoni di dinamite per far passare il carico nel battello si facevano discendere i pacchi di dinamite di 50 chilogrammi l'uno lungo un piano inclinato. Due operai erano incaricati di sorvegliare che la discesa avvenisse lentamente, ma un pacco deve essere sfuggito ed avere urtato, producendo l'esplosione.

La stazione delle ferrovie della Pensylvania presso la quale si è prodotta l'esplosione di dinamite è rimasta distrutta. Migliaia di vetri dei grattanuvole che si trovano sulla bassa Broadway sono infranti. L'intervento dei pompieri e della Polizia impedì che si producesse il panico tra la folla circolante in New Jersey e l'altra riva dell'Hudson, la quale credette si trattasse di terremoto.

Cronaca Cittadina

Al Senato

Roma, 2, sera.

Oggi il Senato ha discusso i capitoli del bilancio della P. I. approvandoli tutti e rinviando il relativo disegno di legge alla votazione segreta. Indi ha intrapreso la discussione dello stato di previsione della spesa dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1910-11.

BORGATA ha proposto il seguente ordine del giorno: «Il Senato invita il Ministero a studiare e proporre i provvedimenti necessari per estendere, nelle provincie che ne sono deficienti, il compimento delle reti delle strade carreggiabili nelle proporzioni necessarie, perchè rispondano alle esigenze della civiltà e valgano a promuovere il rapido incremento della ricchezza agraria».

DE CESARO', dovendo parlare a lungo, propone che si rinvii la discussione a domani.

PRESIDENTE, non facendosi opposizioni, rinvia il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 17,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il processo del Re commentato dalla stampa inglese

Londra, 2 sera.

Tutti i giornali pubblicano stamane estesissimi resoconti sul processo del libellista Mylius, calunniatore di re Giorgio, e commentano la condanna approvandola col più grande fervore e dicendola meritata.

Nel suo articolo di commento il *Times* dice fra altro:

«Noi confidiamo che i messaggi del Re e la condanna del querelato avranno il loro effetto. Sovratutto sul pubblico, che è troppo propenso a bere ogni sorta di pettegolezzo; sui sugli organi dell'opinione, in gran parte stranieri, che mettono in giro facilmente simili storielle. L'accusa è svanita e così svanirebbero le altre, come l'assurda diceria che il Re, uomo temperantissimo, sia dedito al vino. E' un'accusa falsa e stupida. Il Re è uno dei più abili tiratori dell'impero e non può essere buon tiratore, se non ha i nervi in perfetto ordine. Tale diceria però è un saggio del pettegolezzo, che la gente maligna mette in giro intorno agli alti personaggi. Facciamo tacere una volta per sempre i calunniatori. Una cosa sola è certa e la sanno tutti coloro che conoscono i nostri Sovrani: una coppia meglio assortita e più felice non ha mai occupato il trono britannico».

Lo *Standard* scrive:

«La legge irresistibile della logica ha ridotto al nulla la menzogna che il Mylius contribuì a mettere in giro e che forse aveva creato. Ogni altra diceria che potrebbe essere inventata per accusare d'infedeltà coniugale il capo dello Stato è scartata una volta per sempre dalla dichiarazione del Sovrano, che deve essere definitiva per ogni suddito leale e per tutte le persone capaci di avere un'opinione intelligente».

Il *Daily Express*, dice:

«Era necessario far cessare una volta per sempre le vili calunnie. Il processo le ha troncate e la vendetta è stata degna dell'onore che si era voluto offuscare».

Il *Daily Chronicle*, liberale, dice:

«Le calunnie, di cui la Corte ha fatto giustizia, erano unite a una certa oscura propaganda repubblicana: ma nè il Re coll'intentare il processo, nè i magistrati non si lasciarono influenzare da tale fatto. L'accusa è rimasta semplicemente sul terreno giudiziario».

Il *Morning Leader*, a proposito della propaganda repubblicana, scrive:

«Il processo di ieri deve dimostrare a tutti che la propaganda della menzogna intorno alla famiglia reale non può essere in Inghilterra un mezzo di propaganda per stabilire la repubblica».

Il *Daily Mail*, infine, dice:

«Speriamo fermamente di avere udita l'ultima parola di queste storie malevoli ed infami. Nessun privato ha mai sofferto più del Re in causa di queste calunnie ridicole, e nessuno avrebbe potuto tollerarle con altrettanta pazienza».

L'amore truffatore

Roma, 2, mattina.

Una gentile signorina è rimasta vittima di una truffaldina avventura. Essa, convinta di sposare un ricco signore è fuggita con un ladro. La signorina cui è capitata questa disgrazia è Lucia Gariani, di 29 anni, una figura avvenente, cassiera in un negozio di vini in Roma. La sera del 25 gennaio scorso passando per via Nazionale incontrò un giovanotto elegante che le si avvicinò e scambiò con lei poche parole. Ebbe però il tempo di dichiararle che l'amava profondamente e che voleva sposarla. Disse anche di essere Giuliano Caramello, di possedere case e terreni a Orvieto e di essere felice di porre il suo nome e la sua fortuna ai suoi piedi. La signorina non respinse le profferte del giovanotto dall'apparenza distinta, tanto più che, fermatosi presso una vetrina, il Caramello trasse di tasca il portafogli per darle una carta da visita e le lasciò vedere venti biglietti da mille della Banca d'Italia, naturalmente falsi, che teneva nel portafogli, dicendole: «Vede? questa somma servirà per le spese del nostro matrimonio. La signorina ebbe l'illusione della felicità ed accettò di lasciarsi accompagnare per qualche giorno. La relazione divenne sempre più intima, finchè l'innamorato le propose di fuggire con lui dicendole che l'avrebbe portata nei suoi possedimenti, a casa sua, e che sarebbero andati a trovar la madre, il fratello e la sorella, a preparare ogni cosa per lo sposalizio: aggiunse inoltre che avrebbe impiegato il fratello di lei nella sua azienda. La signorina, in un istante di debolezza, finì per credere e fuggì con lui asportando da casa sua 320 lire. Il ladro ebbe un'ultima audacia: prima di rifugiarsi in un albergo alla notte con la signorina, egli disse di avere uno scrupolo e di volerle far restituire le 320 lire alla sua famiglia tanto più che egli aveva 20 mila lire in tasca. Perciò pregò la signorina di consegnargli le 320 lire che avrebbe inviato per lettera raccomandata alla famiglia. La signorina gli credette e scrisse questa letterina alla mamma: «Perdonami il fallo che ho commesso; mi sono unita ad un ricchissimo negoziante, spero bene di aver fatto la mia fortuna. — Tua figlia *Lucia*», e unì le 320 lire che il Caramello finse di andare ad impostare e che invece tenne per sè.

L'indomani il Caramello e la signorina partirono alla volta di Viterbo per la loro luna di miele. Giunti però alla prima stazione dopo Roma, il Caramello invitò la signorina a scendere e si incamminarono per la campagna: «Queste terre sono tutte di mia proprietà!», Disse alla signorina il truffatore. Fatto ancora qualche passo, il Caramello si toccò in tasca e disse con grande sgomento: «Mio Dio ho perduto il portafogli contenente le 20 mila lire e molte cambiali! E' necessario che torni subito a Roma per farne ricerca. Vedremo domani i miei possedimenti».

E tornarono a Roma. Pregò la signorina di tornare per qualche ora in famiglia e di recarsi più tardi a trovarlo al *Grand Hôtel* di Roma. La signorina dopo qualche ora si presentò all'appuntamento, ma al *Grand Hôtel* non trovò nessuno, poichè il Caramello, che probabilmente ha dato falso nome, non era che un ladro emerito, il quale naturalmente è scomparso da Roma.

Propositi di resistenza dei bloccardi d'Asti

Asti, 2, mattino.

A conferma de'la notizia datavi ieri circa la continuazione del blocco, anche dopo l'esito delle elezioni amministrative, l'Unione dei partiti popolari indirizza oggi alla cittadinanza il seguente manifesto:

«*Elettori*,

«abbiamo perduto in questa parziale battaglia, che i nostri avversari riuscirono a trascinare su un terreno per loro adatto, cioè nelle Sezioni, numerose di elettori rurali. Non siamo scoraggiati: perchè in città diede ai nostri candidati una notevole maggioranza, sopraffatta da forme di contadini, manodotte da preti e ventilieri.

«*Elettori*,

«La vittoria dei nostri competitori significa il prevalere del clericalismo, a cui il Municipio sarà consegnato. Confortati dal consenso della cittadinanza, noi restiamo al nostro posto di difesa della sincerità contro l'ipocrisia di un partito che non ha il coraggio di confessarsi per quello che è.

«*L'Unione dei partiti popolari*».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 806, 3-15, 25-40 (INTERNAZIONALI).

L'ottantunesimo compleanno della Duchessa Elisabetta di Genova

Come abbiamo già annunziato, questa mattina, alle 10,30, giunge da Roma S. M. la Regina madre. Come l'anno scorso, l'augusta dama ha voluto essere presso la veneranda sua genitrice nella ricorrenza del suo compleanno, che è l'ottantunesimo. L'intima festa famigliare avrà luogo domani, giorno anniversario della nascita della Principessa, nell'intimità del palazzo ducale dalle cui sale l'augusta donna non esce da parecchio tempo, trattenuta specialmente dalla rigidità della stagione. Le condizioni di salute della Duchessa sono soddisfacenti, relativamente, s'intende, all'età ed alle fatiche che l'organismo suo ha dovuto sopportare durante la infermità che l'illanguidì nel passato anno. La veneranda donna conduce una vita regolarissima, e nelle sue brevi passeggiate negli appartamenti è assistita dalle suore domenicane. Settimanalmente è visitata dal dottor Della Chiara, di Milano, e quotidianamente dal dottor Pinali. Come abbiamo già detto, la regina Margherita si fermerà a Torino non meno di quattro o cinque giorni, ma non è improbabile che la sua permanenza fra di noi sia protratta per un periodo più lungo.

Mozioni e interrogazioni consigliari

I consiglieri Gherardini, Bachi, Cagno, Sciorati e Lava hanno inviato al sindaco la seguente mozione: «I sottoscritti invitano il signor sindaco a voler presentare al Consiglio la relazione della Commissione sul caro viveri, affinchè si possano prendere al più presto quei provvedimenti che, almeno in parte, potranno rimediare al continuo aumento del costo dei generi di prima necessità».

E' pure pervenuta al sindaco la seguente interpellanza: «I sottoscritti interpellano il signor sindaco per sapere se egli credo opportuno di aprire anche a Torino spacci di carne congelata. — *G. Gherardini, G. B. Cagno, Donato Bachi, Sciorati*».

Ufficiale nazionalista sotto Consiglio di disciplina

Ieri mattina, nei locali della Biblioteca militare, in via Plana, si è riunito il Consiglio di disciplina, ordinato dal comandante del I Corpo d'armata, dietro istruzioni avute dal Ministero della guerra, per giudicare dell'opera giornalistica del giovane sottotenente di complemento, appartenente al 53.o fanteria, Mario Viana, il quale, tempo fa, aveva, essendo in regolare congedo, dato alle stampe un audace opuscolo di propaganda nazionalista imperialista.

Il Consiglio era presieduto dal generale comm. Lequio, comandante la seconda brigata alpini, ed era composto dal tenente colonnello del genio cav. Emilio Zunino, dal maggiore d'artiglieria cav. Cascino, professore della scuola di guerra, dal capitano del genio Ferrari, e dal sottotenente di complemento Arturo Segre, richiamato per la circostanza sotto le armi.

Dopo che il relatore maggior Cascino ebbe data lettura di una minuta ed obbiettiva relazione del fatto e dell'imputazione, e dopo aver sentito quanto il sottotenente Viana credette opportuno dire a sua giustificazione, vennero esaminati vari testi fra i quali i pubblicisti Giovanni Borelli e Lorenzo D'Adda, il capitano Cibrario del 53.o fanteria, nel quale reggimento il Viana fece il suo servizio militare, il sottotenente di complemento Solano pure del 53.o fanteria, collega ed amico del Viana, il capitano d'artiglieria dell'esercito bulgaro Niagoloff, il quale essendo addetto alla nostra scuola di guerra, lo ebbe durante le ultime manovre sotto di sè, ed il collega Riego Girola.

Il giudicato del Consiglio di disciplina sarà portato a conoscenza dell'interessato non appena sarà stato approvato dalle superiori Autorità militari. Esso quindi non lo si saprà che a giorni.

Il prolungamento tranviario a Pozzo Strada e al Lingotto

Nel pomeriggio di domenica 5 corrente, verranno aperti all'esercizio i tronchi di linea: Barriera Francia-Pozzo Strada e Barriera Nizza-Lingotto.

Il tronco Barriera Francia-Pozzo Strada sarà esercito prolungando l'attuale linea (3) Barriera Casale-Barriera Francia, e formando la linea Barriera Casale-Pozzo Strada.

Il tronco Barriera Nizza-Lingotto sarà esercito in prolungamento dell'attuale linea (2) Madonna di Campagna-Barriera Nizza, e per deliberazione dell'on. Consiglio Comunale, l'intero percorso Madonna di Campagna-Lingotto formerà le due distinte linee: (2) Madonna di Campagna-Piazza Solferino (7) Piazza Solferino-Lingotto.

Per comodità dei passeggieri saranno rilasciati biglietti a centesimi 10 di corrispondenza per le due linee, per il percorso Barriera Lanzo-Corso Valentino o viceversa.

Gli attuali abbonati sulla linea Madonna di Campagna-Barriera di Nizza potranno, a loro scelta, continuare a fruire dell'abbonamento per tale percorrenza, oppure optare per la linea (7) Piazza Solferino-Lingotto.

Sarà pure rilasciato un abbonamento cumulativo mensile per le due linee, al prezzo di lire 7,50.

Gli operai degli stabilimenti militari

Riceviamo:

«Il personale degli Stabilimenti militari di Torino, riunito in numerosa assemblea, udita la relazione fatta dal compagno delegato ad esolvere le pratiche presso il ministro della guerra e presso i deputati per ottenere la pronta promulgazione del nuovo regolamento, da ormai troppo invano atteso; plaudendo al suo operato, unitamente a quello della S. C. della Federazione. Inviano un plauso e un ringraziamento a tutti i deputati che prestarono la loro opera in pro della classe e confidano che il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti sollecitino la esplicazione delle pratiche occorrenti, affinchè gli operai non abbiano a sentire il maggior danno di un ulteriore ritardo».

La Società Orto-Agricola

La Società orto-agricola, nell'intento di recare un conforto finanziario alla Cassa di mutuo soccorso dei giardinieri invalidi suoi soci, sta organizzando, a mezzo di un suo Comitato, una festa danzante, che avrà luogo la sera del 23 corrente, nel *Ristorante del Parco*, al Valentino. Per cura delle principali floricole della città il grande salone sarà trasformato in un elegante *Jardin d'hiver*.

All'Asilo notturno Umberto I

Nel gennaio ora scorso i locali dell'Asilo Notturno Umberto I accolsero 1620 persone mancanti di letto. Millequattrocentosei erano connazionali e duecentoquattordici appartenevano a paesi stranieri.

Un "the dansante"

Oggi nei locali dell'Esposizione «Trento e Trieste» avrà luogo un the danzante, organizzato dal Comitato delle patronesse.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Nofri e il senatore Carlè.

Per l'ampliamento della rete telefonica di Torino

Roma, 2, sera.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle poste onorevole Ciuffelli per *modificazioni ed aggiunte alla legge N. 506 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni*.

Per quanto riguarda i lavori urgenti di ampliamento, la relazione circa a Torino, rileva che la sua rete comprende 4000 abbonati a semplice filo e 2161 coppie, predisposte nei progetti di ampliamento da tempo preparati e non totalmente messi in esecuzione. Nella urgenza di provvedere alla utilizzazione delle coppie, il Ministero propone un progetto per l'importo di L. 255.000.

Il freddo

Veramente a Torino lo sentono tutti e non c'è bisogno di segnalarlo, ma è sempre una grande consolazione sapere a quanti gradi sotto zero si battono i denti. Il termometro ha ieri segnato una temperatura massima di 4,8 sotto zero e una minima di — 11,4.

C'è da star freschi sul serio.

La borsa dell'avvocato

Da una domestica venne rinvenuta l'altro giorno, in via Nizza, una borsa da avvocato, di pelle gialla, contenente tre incartamenti processuali. La domestica la consegnò ai suoi padroni, che la depositarono presso l'ufficio Zoppis e Lupo, in corso Vittorio Emanuele, N. 44, dove chi l'avesse perduta potrà recarsi a ritirarla.

Malori

Il fattorino privato Carlo Garnero, d'anni 56, mentre si trovava nello scalo merci della Piccola velocità, alla stazione di Porta Nuova, cadde, colpito da improvviso malore. Trasportato prima in una farmacia, fu poi dalle guardie civiche accompagnato e fatto ricoverare all'Ospedale di San Giovanni.

— Il commesso governativo Ottavio Anfossi, d'anni 30 fu colto da improvviso malore mentre passava in corso Vittorio Emanuele. Le guardie municipali lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato.

La spinta d'un compagno

Giuseppe Balleato, d'anni 10, abitante in via San Quintino, N. 60, scolaro, mentre si trastullava con un altro ragazzo di 7 anni a nome Perino, nel cortile della casa N. 10 di via Mazzini, ricevette da quello una spinta che lo fece cadere al suolo. L'infelice riportò una contusione alla spalla sinistra, guaribile in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Il ferimento d'un facchino

Il facchino pubblico Nicola Falchori, di anni 20, abitante in via Carlo Alberto, N. 32, era intento a giuocare a tarocchi in una trattoria di via Cavour, N. 9, col suo compagno di lavoro Federico Guglielmetti. Ad un tratto sorse fra i due una disputa per motivi di giuoco, e il Guglielmetti lanciò un bicchiere sulla faccia all'avversario, producendogli varie ferite da taglio.

Il Falchori fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Furti

Carlo Giovanni Battista Dacusod, abitante in via Palazzo di Città, 11, denunciò d'essere stato derubato della bicicletta che egli aveva lasciata incustodita sotto l'androne della casa N. 1 di via del Carmine.

— Il conducente della ditta Gondrand, Domenico Verna, mentre era in giro col carro, fu derubato di un grosso pacco contenente pezzi di ricambio per biciclette, del valore di circa 90 lire.

— In via Villa della Regina, 9, ignoti ladri penetrarono nell'alloggio di Francesco Camio e vi rubarono un soprabito del valore di 60 lire, allontanandosi quindi indisturbati.

Infortunio

Danusso Salvatore, d'anni 34, abitante in via Alessandria, n. 4, elettricista mentre lavorava nella fabbrica di accessori della Società Anonima in via Mondovì n. 24, riportò l'amputazione della prima falange del pollice sinistro.

Il dottor Longo, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in 25 giorni.

In libertà

Sotto l'imputazione di correità in furto, era stato in questi giorni arrestato certo Carlo Savoia di Francesco, d'anni 23.

Il giovane fu riconosciuto invece innocente ed è stato rimesso in libertà.

Stato Civile di Torino

2 febbraio 1911.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Bosi avv. Luigi con Formento Teresa — Chiria Giuseppe con Giordana Maria — Ferolo Giuseppe con Ferrero Maria — Pasquinali Riccardo con Bello Luigia — Tardani Odoardo con Perliani Donata vedova Ardito.

MORTI: Vassallo Giulia ved. Oliveri, d'anni 87, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Macchi Alessandro, id. 15, di Torino, muratore, corso Principe Oddone, 25.

Bergatta ved. uff. avv. Capitolino fu Daniele, id. 66, di Orta, segretario Intendenza finanza a riposo, via Goito, 11.

Metral Jenny ved. Profumo, id. 56, di Annecy (Savoia), agiata, via Legnano, 5.

Ceretti Gioachino fu Maurizio, id. 79, di Dogliani, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 29.

Dentis Angela, id. 65, di Venaria Reale, agricoltura, via Pronda, 720.

Danzo Bartolo, id. 78, di Rivoli, negoziante, via Orconvallazione, 428.

Grosso Federico Giovanni, id. 76, di Torino, strada della Lanciola, 85, lavandaio.

Pirola Maria ved. Sacco, id. 60, di Torino, casalinga.

Cantino Maria ved. Becchio, id. 46, di Frinco d'Asti, casalinga.

Rubiano Caterina, id. 68, di Torino (San Vito), cucitrice.

Barbaroux Federico Pietro, id. 58, di Barge, pittore.

Rubiano Caterina, id. 65, di Torino (San Vito), cucitrice.

Bergia Angelo, id. 66, di Carignano, cameriere.

Perini Anna (ved.) n. Antonelli, id. 86, di Vezzolia, casalinga.

Rosso Teresa ved. Salto, id. 86, di Fogliano, casalinga.

Più 9 minori dagli anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 Febbraio:

Altezza barometrica in mill. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 746,5; ore 15: 746,4; ore 21: 742,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima — 2 0 Minima — 8,0

Piazza Castello. — *Nelle piante al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 1 + 2,0

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 10,2

4 Febbraio — Il sole nasce alle ore 7.40; tramonta alle ore 17,38.

Giorno della luna 5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 — 4,8

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 11,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	7,7	0,4	sereno	Pietroburgo	-17,0
Milano	5,4	—0,8	1/2 coperto	Odessa	—7,4
Brescia	1,8	—3,3	sereno	Amburgo	0,0
Venezia	0,2	—4,3	»	Vienna	—1,7
Bologna	1,2	—3,5	»	Trieste	—2,0
Ancona	2,4	—2,0	»	Madrid	1,8
Livorno	4,0	—3,5	»	Alessandria	13,1
Firenze	3,0	—0,2	»	Parigi	—1,2
Roma	4,4	—4,0	»	Nizza	0,7
Bari	5,6	—1,4	coperto	Ginevra	—5,4
Napoli	2,0	—4,0	»	Costantinop.	—
Palermo	4,5	—1,1	sereno	Malta	7,2
Messina	6,1	1,5	coperto		
Cagliari	2,4	0,0	sereno	Tunisi	12,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze») — *Le Pompée*, operetta in tre atti del maestro Audran — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *La figlia del brigante*, operetta in tre atti di Franz Lehar — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sacchi-Zocchelli). — (Compagnia drammatica Italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *In fondo al cuore*; tre atti di Giacinto Zerzi (Novissimo per Torino, prima rappresentazione) — *Tentazioni*, commedia in un atto di G. Mariani — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia comica italiana Sichel-Mesi-Falconi) — Ore 20,45: *Il N. 17*, tre atti di Kerroul e Barrè — Ingr. platea e galleria L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *L'grand hôtel d'ij stranôn*, scene di E. A. Berta — *La Bela Gigogin*, (scene del 1859), commedia in tre atti di Mario Leoni — *La consigna a l'è d' rôndè*, farsa. Serata d'onore dell'attore Dante Testa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI Via della Zecca, 25 — Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

Il "Tannhaüser,, al "Teatro Regio,,

(2 febbraio, 1911)

Da quasi settant'anni il poeta, che cantò e amò un po' troppo «le belle donne, il buon vino e la carne appetitosa» va pellegrinando a traverso i palchiscenici d'Europa e d'America, eternato dalla leggenda, ravvivata dall'estro dell'Heine e del Wagner.

E nel rapido evolversi di concetti e di forme musicali resiste al tempo la sua figura, Dio sa quanto lontana dall'originale, ma lumeggiata da chi questo tempo seppe precorrere. Accade così che mentre dei melodrammi lirici scritti intorno al 1840 va spegnendosi l'eco, ed appena qualche nobile tentativo di ritornarli all'onore della scena ci riconduce talora col pensiero ad una corrente elettrica, che dia parvenza momentanea di vita ad un cadavere, questo «Tannhauser» bene invece si comporta; se la luce della ribalta riesce facilmente a scoprire le rughe del volto e ad accentuarne i solchi.

La ragione di questa resistenza parmi consistere, oltrechè nello splendore e nella nobiltà di pagine, che non morranno, in una curiosa contraddizione, cui non so se altri abbia posto mente.

Il «Tannhauser» è forse degli spartiti wagneriani quello in cui meno si fa sentire quella meravigliosa unità, onde le opere del grande compositore sembrano fuse in un solo getto. Lo stesso «il vascello fantasma» da un lato, e il «Rienzi» da un altro, sia pure con tendenze diverse, ci appaiono più organici, più intimamente saldi nella loro intima compagine di quanto non sia questo «Tannhauser».

Gli ideali della grande arte, che verrà esplicandosi più tardi con ferrea inesorabilità, qui non ci si affacciano peranco spogli dalle scorie del tempo. Weber fiammeggia sull'orizzonte wagneriano; ma evidentemente l'anima del musicista è tutta vibrante di nuove sensazioni, di misteriosi palpiti, di aneliti a qualche cosa di più vivo, di più vasto, di più profondo. E la lotta, che rode il trovatore del Dugento, esitante tra il fascino voluttuoso del Venusberg e la purezza d'un amore casto di Vergine, si agita ancora, e più fiera, nel petto del musicista, che ottocento anni più tardi fa sua la leggenda e vi imprime il suggello della sua potenza.

E Venere è il fascino d'Italia e delle sue melodie. Essa sembra avvivare con un soffio caldo, profumato e sensuale l'inspirazione del maestro. Invano egli si dibatte; il soffio l'avvolge, lo investe; l'asfalto di Parigi, ove egli vive, ne sembra tutto penetrato. L'eco degli applausi, che accolsero il «Rienzi», concepito nelle forme tradizionali della grande opera, risuona all'orecchio del maestro fastidiosamente, ma come una fanfara di vittoria e di richiamo.

Ed egli fa con ogni sua forza appello all'anima sua di tedesco, e nelle patrie leggende cerca un balsamo, che lo renda sordo agli allettamenti d'un'arte, che gli pare convenzionale e bugiarda. E la cura della espressione della parola a traverso la giustezza dell'accento musicale, si va facendo canone inflessibile nella sua mente, e il bisogno di dissetarsi alle fonti più nobili dell'arte patria diventa spasimo acuto.

Di questo dualismo sono qui evidenti le tracce. Fu per esso che lo spartito, riavutosi dalla bufera parigina, che l'aveva — e non per ragioni essenzialmente musicali — abbattuto, ma non stroncato, potè rivestirsi di verdi foglie, come il bastone di pellegrino di *Tannhauser*. Fu per quanto l'opera conteneva di arieggiante, le forme ancora care venti anni fa (e forse poco meno care oggi ad una parte del pubblico), che essa potè vincere in passato, fu invece per quanto allora parve *mostruoso* (il termine è autentico), nojoso, indecifrabile, che «Tannhauser» ritorna a noi con apparenza d'uomo, di cui le spalle non siano troppo incurvate dagli anni.

E poichè tendenze audaci di innovatore e inavvertiti sospiri del passato, forme di declamazione segnanti nuove vie e stampi convenzionali ci si rivelano qui avvolti in una stessa atmosfera di nobiltà, di calore e di colore poetico, così noi non vediamo bene la mancanza di omogeneità, di unità e, vedendola, ad essa indulgiamo volentieri perchè nulla ci offende e l'opera d'arte continua così a sembrare, al pubblico, sia pure sotto aspetti diversi, interessante ed espressiva, anche se qua e là alquanto pesante.

Il successo

Certo sarebbe cosa interessante e anche istruttiva il poter rinvangare, non nelle cronache giornalistiche — pallida eco della materialità del successo, bensì nelle impressioni durante gli intermezzi, nei conversari dei salotti così detti intellettuali, e riassumere genuina l'impressione suscitata tanti anni fa sul nostro pubblico, quando il *Tannhäuser* comparve la prima volta al Regio.

E forse si vedrebbe che il pubblico non è poi tanto cambiato, come si vorrebbe far credere.

Poichè anche ieri sera — ed è naturale — ad essere accolte con più spontanea vivacità di plauso furono le pagine, donde più alata e perspicua o contenuta entro ferree leggi ritmiche si sprigiona la melodia. Ma, d'altra parte, come dovettero essere più gustati certi momenti superbi per vigore e per giusta espressione drammatica, cui le cronache d'altri tempi accennano appena per notarne l'impressione di pesantezza sul pubblico!

Gli è che in una quindicina d'anni Wagner ce ne ha fatto udire ben altre! E il pubblico penetrò, o mostrò di penetrare, nell'anima di lui, tanto che il nostro Regio tutto vibra ancora dei grandi successi di *Sigfrido*, di i *Maestri cantori di Norimberga*, di *Tristano ed Isotta*.

Lo stesso secondo atto, ove — per varie cause — l'opera sembra appesantirsi e languire il movimento scenico nell'assunzione verso una forma d'arte più elevata e più pura e più intimamente e nobilmente espressivo, lo stesso secondo atto non parve certo, con la celebre lotta de' bardi, il «polpettone indigesto», ricordato con sacro orrore in più di uno scritto.

E furono anche più vivi gli applausi al chiudersi del velario, e talora anche durante l'atto, così come s'erano sprigionati con bella irruenza dopo la sinfonia, in una triplice salve di acclamazioni al maestro Barone ed all'orchestra, e al finire del primo atto.

Anzi, poichè tocchiamo alla cronaca del successo, ecco come si delinearono precisamente le sorti dell'opera, dopo la sinfonia.

Applausi dopo il duetto tra Venere e Tannhaüser e dopo il settimino: quattro chiamate agli artisti col maestro Baroni dopo il primo atto.

Un debole applauso alla Bland, dopo la sua aria del secondo atto; approvazioni alquanto contrastate alla fine del duetto tra Elisabetta e Tannhaüser: vivi applausi dopo il canto di Volframo: altre quattro chiamate al chiudersi del velario.

E il terzo atto, se non suscitò particolare entusiasmo, fu nondimeno anch'esso applaudito, ma un po' con istanchezza, causa forse la lunghezza dello spettacolo.

L'esecuzione

E' dunque il caso di segnalare un buon successo, e ce ne rallegriamo, perchè al conseguirlo concorsero, con convergente e lodevole sforzo, vari fra i migliori e già provati valori, che l'Impresa aveva a sua disposizione. Tali la Bland e l'Hotkoska, il Bonini e il Ferrari-Fontana, il Torres De Luna e il Paltrinieri.

Ora lasciate ad un artista coscienzioso e sicuro, come è il Baroni, la cura di guidare tale coorte, e voi comprenderete che del successo era un po' difficile dubitare.

L'orchestra eseguì l'opera con insieme, e con bella cura del colorito.

Nondimeno, pari alla correttezza avremmo voluto lo slancio dell'esecuzione. Essa invece ci parve sicura, ma alquanto fiacca e qua e là come stiracchiata. Evidentemente il Baroni si preoccupò di non incorrere nella taccia di dare alla musica del Wagner un carattere brillante, ma artificioso. Ora c'è una via di mezzo, che noi vorremmo seguita sempre: la via di mezzo di parte del secondo atto e di quasi tutto il terzo.

Così la superba fanfara di caccia fu eseguita timidamente e senza troppo colorito pittoresco. Altrove invece — e fu dove prevalsero il sentimento, la nobiltà, la delicatezza la nostra orchestra si dimostrò veramente degna del suo bel nome.

Parvero anche lodevoli i cori. Soltanto in quello dei pellegrini l'*harmonium* ebbe una parte preponderante, che non ci attendavamo, sia pure concesso il concedibile alle difficoltà di intonazione, specialmente nei pianissimi.

Sul Ferrari volgeva forse l'aspettativa maggiore. Ed egli cantò con animo, con vigore di accenti, con vivezza di espressione. Ma non piacque a tutti una certa esagerazione nella ricerca del colore, onde in alcuni momenti la voce è come ondeggiante, e talora il suo canto non ebbe quel calore comunicativo, che in lui riscontrammo altre volte. Peraltro egli fu un ben intelligente e studioso interprete della parte del protagonista, come nobile, espressivo, sicuro fu nella parte di Volframo il Bonini, dalla voce pieghevole, pastosa, intonata se anche talora alquanto uniforme nel colore.

Non giureremo invece che la parte di Venere sia la più adatta per tessitura alla Hotkoska. Nella assai difficile parte di Venere essa ci offrì peraltro agio di apprezzare la bellezza della sua voce nel registro medio e basso e confermò la buona impressione destata precedentemente nel nostro pubblico.

La Bland (Elisabetta) fu ancora una volta ammirevole per nobiltà di espressione, per sobria ricerca dell'effetto, per bontà di metodo di canto.

Attorno a questi artisti vedemmo con piacere riscuotere vivi applausi nello scabroso settimino il Paltrinieri, il Fiore, il Bellussi, il Richards.

E teniamo conto dell'ardua difficoltà, che è nella parte del pastore (Monducci).

La messa in scena, se non eccellente, fu almeno dignitosa, e il baccanale del primo atto parve ben reso per effetti delicati di veli e di luci.

Il pubblico

E finalmente possiamo accennare ad un definitivo sogno di risveglio nel pubblico. I palchi erano infatti tutti assai animati ed eleganti, e discretamente popolati la platea e i posti distinti, malgrado i prezzi.

E noi vogliamo credere che così sarà anche per l'avvenire, poichè nel suo insieme questo *Tannhaüser* è tale da poter soddisfare anche esigenze alquanto severe, come ci si afferma siano le nostre; se poi proprio con sicurezza di verità non sappiamo.

Concerti alle viste

Al bel concerto storico, che il maestro Dino Sincero prepara per questa sera, al Circolo degli artisti, col concorso del maestro Baliarini, dell'avv. Pollone, della signora Chiarina Fino-Savio e del signor G. Comuzio — concerto di pura musica italiana, che dal cinquecento, con Arcangelo Del Leuto, col Falconieri, giungerà al Rossini ed al Bellini dopo aver toccato il seicento e il settecento con lo Stradella, con lo Scarlatti, col Veracini e col Boccherini — altri concerti succederanno, oltre quello che fu già da noi annunziato del pianista ungherese Rabb, allievo del Leschetitzki di Vienna, e premiato all'Accademia imperiale e col premio Beethoven, e della giovine violinista Wanda Segrè, allieva del celebre Sevcik e poi del Isaye, e applaudita assai in una recente *tournée* in Germania, a Londra ed a Parigi.

Siamo infatti in grado di annunziare per il 15 febbraio un gran concerto della pianista Maria Antonietta Dufresse du Lampe e della contralto russa Olga Blotkine.

La Dufresse — allieva di quel grande pianista, che è Raoul Pugno, applaudito con entusiasmo l'anno scorso al Liceo musicale — è una dei primi premi del conservatorio di Parigi, e la Blotkine giunge anch'essa fra noi preceduta da bella fama.

Udremo musica del Bach, dello Scarlatti, del Gluck, del Beethoven, del Chopin, e fra i moderni ecco Cesare Franck, Saint-Saëns, Debussy, Borodine, Brahms e Liszt.

Il concerto avrà luogo al Liceo musicale, e sarà — speriamo — un degno *pendant* all'altro concerto del Kubelik, annunziato anch'esso per quel turno di tempo.

Conferenza

Per favorire i lavori di restauro del Santuario di San Firmino, avrà luogo, alle 16 di giovedì, 9 corrente, nella sala Vincenzo Troya, una conferenza dell'oratore salesiano don Trione, sul tema: *Pio X intimo*.

Il "raid,, aereo Buenos Aires-Rosario è fallito

Paillette caduto e Cattaneo costretto a ritirarsi

Genova, 2, sera.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo*:

«Il raid aereonautico Buenos Aires-Rosario si è risolto in un completo insuccesso. Dopo i vari tentativi di Leclerc, risolvettero di partire il francese Paillette e il milanese Cattaneo. Nel Velodromo della Società sportiva assistevano alla partenza i principali *sportmen* e una vera folla. Grande folla e infinite scommesse; la maggioranza riteneva che Cattaneo sarebbe riuscito nel suo tentativo.

L'aeroplano pilotato da Paillette e quello di Cattaneo si sono innalzati a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, dirigendosi verso Rosario, mentre la folla applaudiva. Proprio al momento della partenza, la leggera brezza che spirava nella mattinata si è cambiata in un vento assai veloce. Pochi minuti dopo la partenza l'apparecchio di Paillette, per un colpo di vento, precipitò al suolo. Numerose persone sono accorse temendo una catastrofe: per fortuna Paillette si è rialzato incolume. L'apparecchio però ha subito gravi avarie, e ci vorrà del tempo prima di porlo in condizione di volare ancora.

Cattaneo intanto, innalzatosi a circa trecento metri, ha volato circa mezz'ora con grande sicurezza, ma poi sorpreso da violente raffiche di vento, ha dovuto rinunziare al raid ed è rientrato nel suo *hangar* di Canelli. Cattaneo dichiara che non rinunzia a ritentare la prova».

Borsa di Londra. (Chiusura).

	1	2
Consol. inglese	79 15/16	79 13/16
Rendita italiana	101 1/2	101 1/2
Argento fino	24 3/8	24 3/8
Spagnuolo	92 —	92 —
Turco nuovo	90 1/2	90 50
Brasiliano 1889	101 1/2	101 50
Giapponese	91 3/4	91 7/8
Russo	90 —	90 —
Uruguay	75 1/8	75 1/8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.		135,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		77,000

La Direzione della *Vacuum Oil Company S. A. I.* di Genova compie il doloroso dovere di partecipare alla propria Clientela ed amici la repentina morte del proprio Consulente tecnico

Ing. ATTILIO CARPANI

avvenuta stamane a Milano.

Genova, 2 febbraio 1911. (900

Dopo breve malattia, serenamente spirava a San Raffaele Cimena, munita dei conforti religiosi,

Teresa Stevano ved. Debernardi

Ne danno la dolorosa notizia le figlie ROSA e MARGHERITA ed il genero CARLO DEBERNARDI. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Giuseppe Albino Maccario

quattordicenne

l'unico orgoglio dei suoi genitori, spirava oggi, alle ore 10, dopo repentina malattia.

Collo strazio nel cuore, ne danno il doloroso annunzio i genitori Avv. Cav. VALENTINO e MARIA BALZET; le nonne ROSA GUGLIELMETTI ved. MACCARIO e MARIA DEI MARCHESI COSTA ved. BALZET; gli zii, le zie ed i cugini.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

S. Giorgio Canavese, 2 febbraio 1911. 1888

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, alle ore 22 spirava serenamente il

Cav. Giacomo Focnesato

I figli GIUSEPPE con la consorte ELISA RUBINI, CRISTOFORO con la consorte AMELIA VACCARI, i nipoti Ing. GIACOMO, TERESA, LINA ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì, 3 febbraio, alle ore 16,30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Schio, 1.o febbraio 1911. 1008

EMILIO CATTANEO colla propria famiglia e coi congiunti ringraziano, con animo riconoscente, le Rappresentanze e tutte le persone che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto e di stima al loro caro estinto

Roberto Cattaneo

prendendo parte al loro dolore.

Torino, 2 febbraio 1911. (4393

La SOCIETA' DI MONTEPONI, riconoscente, ringrazia i Municipi di Iglesias e di Portoscuro, le Associazioni, Sodalizi, Società Minerarie e loro Direttori, gli Impiegati e gli Operai di Monteponi, gli amici e quanti vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto alla memoria del rimpianto Amministratore Delegato

Comm. Roberto Cattaneo

Torino, 2 febbraio 1911. (4394

Mercoledì, alle 21, dopo breve malattia, decedeva in Carmagnola

BOSCO LUCIA ved. TOSCO

Ne danno il triste annunzio il fratello Cavaliere BOSCO VINCENZO colla moglie CAROLINA GILARDI e parenti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 3 corrente, in Carmagnola, alle ore 15,30.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare all'estremo accompagnamento. (4394

Mercoledì, alle ore 21, spirava serenamente l'

Avv. Cav. Uff. Capitolino Borgatta

Segretario Intendenza di Finanza a riposo

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo venerdì 3 corr., alle ore 9,30, partendo da via Goito, N. 11. 898

Stamane, alle ore 10, spegnevasi serenamente

Rosina De Paolini

Il padre Cav. PIETRO DE PAOLINI, i fratelli RICCARDO, ARTURO ed ENRICO, le sorelle RITA ed ANGIOLINA, i parenti DE PAOLINI, GIARDINI, ROTTA ed EMTZIN partecipano addoloratissimi l'immatura perdita.

Addì 1.o febbraio 1911. 4347

La sepoltura seguirà in Torino, venerdì, 3 corrente, alle ore 15, partendo dalla stazione di Porta Nuova.

ULTIME NOTIZIE

La "triplice-entente,, e il convegno di Potsdam vivacemente discussi al Senato francese

Pichon dichiara che la Russia prevenì e tenne al corrente la Francia degli accordi tra i due Imperatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Vi segnalavo in questi giorni l'allarme dato dal *Temps* a proposito della Triplice intesa, che si accusa di sterilità.

L'allarme ha avuto una vivacissima eco anche in Senato, durante la discussione dei crediti per il Marocco. L'on. De Lamarzelle, di destra, ha fatto un attacco a fondo contro il trattato franco-inglese del 1904 per il Marocco.

Il duello oratorio fra Pichon e il senatore Lamarzelle

— Tale trattato — dice il sen. Lamarzelle — ci ha imposto gravi sacrifici. Quali compensi abbiamo avuto? Ci si dirà che il trattato assicura l'*entente cordiale*, che rende possibile la triplice intesa. Ma dov'è questa triplice intesa? Il *Temps* ha dimostrato che tale combinazione è sterile; che, pure esistendo, è come se non ci fosse. E' necessaria una discussione completa sulla nostra politica estera, che si potrà fare quando discuteremo il Bilancio. Intanto, voteremo le spese per il Marocco, ma soltanto per evitare massacri e lo scoraggiamento che ne potrebbe derivare alle nostre truppe. Il ministro degli esteri, Pichon, dice: — Il trattato del 1904 è una delle opere più feconde compiute dal Governo repubblicano (*benissimo al centro*). Potevamo noi lasciare impuniti i massacri di Casa Blanca? Chi, del resto, ci disputa la supremazia al Marocco?

Voci — La Spagna!

Pichon — Con la Spagna siamo d'accordo!

Poscia il ministro si dilunga per sostenere i successi diplomatici della Francia al Marocco. — Abbiamo — dice — firmato tre accordi col Sultano; abbiamo previsto la diminuzione progressiva delle nostre forze. Il sen. Lamarzelle disse che ciò durerà lungo tempo. Lo credo anch'io; ma non me ne lamento e sarò ugualmente soddisfatto se potremo dirci sicuri della tranquillità nel Marocco, affinchè nessuno possa sostituirsi a noi nell'Impero sceriffiano. Prevenchoir, di destra, grida — Allora vogliamo conquistare il Marocco!

Pichon soggiunge di avere ottenuta la sicurezza che il Marocco fa rispettare il nome francese. In fondo al discorso di Lamarzelle, v'è l'idea della conquista, ma noi facciamo una politica di pace e di conciliazione.

"La politica della Francia non fu mai migliore,,

Poi Pichon dice: — Il senatore De Lamarzelle ha tratto argomento da un articolo del *Temps*, il quale è passato bruscamente dall'ottimismo al pessimismo. Anzi, non mi spiegarmi tale evoluzione.

«E' cosa singolare sentir dire che l'intesa con l'Inghilterra non produce risultati e che tra Francia ed Inghilterra non avvengono più scambi di vedute militari. Ma che ne sapete voi di ciò? La diplomazia non si fa sulla piazza pubblica: i giornali inglesi, che pubblicano articoli nel medesimo senso pessimista, sono una infima minoranza: mai l'intesa cordiale è stata più di oggi completa e produttiva! (*vive approvazioni*).

«Come si può, poi, rimettere ogni volta in causa la nostra alleanza con la Russia? Noi non cessiamo di essere in relazione con la nostra alleata, per unire i nostri sforzi verso uno scopo di pace e di dignità. (*applausi*). Noi vogliamo garantire la pace; ma anche gli interessi della Francia! Facendo oggi le vostre critiche, voi fate forse un'opera di partito, ma non fate un'opera nazionale (*applausi*). Io dichiaro che mai la situazione politica della Francia è stata migliore di oggi! (*applausi ripetuti su molti banchi*).

Lamarzelle — Per fare ciò che occorre al Marocco bisogna che noi abbiamo in Europa una situazione potente, la quale ci permetta di andare avanti. Ci si accusa di sacrificare gli interessi nazionali al Marocco, agli interessi di partito. Noi protestiamo con energia contro simile affermazione! (*applausi a destra*). Il ministro si è rallegrato della nostra situazione diplomatica. In quanto è accaduto al tempo dell'annessione della Bosnia-Erzegovina fu la Germania che esercitò l'intervento decisivo! La questione della ferrovia di Bagdad è stata regolata tra Germania e Russia, senza che noi venissimo consultati! Nell'affare delle fortificazioni di Flessinga chi ha mostrato una volontà precisa, chi un contegno energico? La Germania! Ecco, signori, quale è la situazione di cui si rallegra il ministro degli affari esteri! (*applausi a destra, vivissimi*).

«Si è parlato di un articolo del *Temps*: il ministro ha constatato che l'autore di questo articolo aveva mutato di attitudine e si è chiesto a che dovesse attribuirsi questo cambiamento. Ma egli, il ministro, doveva saperlo meglio di noi! Questo articolo definisce l'attitudine della nostra alleata verso di noi. Esso rivela il fatto che la Russia non ci ha dato alcun avvertimento preventivo, su ciò che stava per avvenire durante l'intervista ormai storica, di Potsdam e sarebbe desiderabile che il ministro degli esteri arrecasse molta luce su questo punto. La Russia ci ha dato, sì o no, delle informazioni prima di questa intervista che stava per accadere? ».

La più importante dichiarazione di Pichon

Pichon — Io credevo di avere risposto a questa questione alla Camera. Francia e Russia sono troppo alleate perchè non dovessimo essere stati prevenuti dalla Russia di ciò che essa contava di fare a Potsdam! Noi, infatti, ne siamo stati esattamente preavvertiti. La Russia ci ha informato che si sarebbe discusso, in tale intervista, della Persia, della ferrovia turco-persiana. Altre questioni hanno potuto essere sollevate durante l'intervista. La Russia, peraltro, ci ha tenuto al corrente, giorno per giorno, in modo completo, di tutto ciò che si diceva tra i due Imperatori: io non ho da dire ciò che potrà risultare da questa comunicazione; ma io posso affermare, che, dal punto di vista degli interessi del nostro Paese e di quelli della pace, noi non dobbiamo lamentarci di nulla! (*applausi su gran numero di banchi*).

Dopo questa importante dichiarazione del ministro, il senatore Gaudin de Villaine si occupa delle relazioni franco-spagnuole in Marocco e dice: — Noi facciamo il servizio di polizia per conto dell'Europa, mentre il Re di Spagna si stabilisce come principe sovrano nel Marocco! E, ironici, noi mandiamo un generale ad ossequiarlo!

La discussione generale è chiusa. Il progetto del credito supplementare pel Marocco è votato con 290 voti contro uno.

La politica austriaca del "sano egoismo,,

Il commento dell'ufficioso "Fremdenblatt,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 2, notte.

Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso, commenta le vicende della discussione sugli affari esteri, fatta a Budapest, in seno alla Commissione delle Delegazioni austriache. Parlando del discorso di Aehrenthal, il giornale dice che egli ha fatto chiaramente conoscere che la sua politica non è nè aggressiva nè rassegnata.

«La Monarchia vuole garantire i suoi interessi legittimi senza offendere gli altri. Noi non vogliamo una politica che abbia per iscopo le pure apparenze. Quanto all'incontro di Potsdam, il ministro ha riconfermato il pensiero che esso ha rafforzata l'idea della pace. Lo scambio di opinioni colà avvenuto ha ravvicinato Russia e Germania. Nel convegno si sono discussi problemi generali e si è anche toccato la questione d'Oriente: Russia e Germania si fondano sul principio dello *statu quo* in Oriente, e questo principio si accorda perfettamente con quello balcanico dell'Austria. L'alleanza coll'Italia è stata pure utile per l'Austria e per l'Italia; nell'interesse delle due Monarchie deve essere evitato tutto ciò che può sollevare l'opinione pubblica in uno dei due paesi contro l'alleato. Questa regola, però, non è stata sempre seguita come lo dimostra la discussione che si è fatta a proposito della navigazione sul lago di Garda. Il ministro ha parlato pure degli armamenti: un uomo di Stato, che merita questo nome, deve cercare di sostenere un paese contro ogni eventualità. Essere pronti, ecco tutto! La Monarchia — ha detto il ministro — deve essere in condizioni tali da poter garantire energicamente i suoi interessi. Questa è la politica del sano egoismo ».

La Facoltà italiana sarà concessa nella prossima settimana?

La *Neue Freie Presse* dice che, nei circoli austriaci, si aspetta generalmente la completa soluzione del problema della Facoltà italiana per la prossima settimana. Veramente è stato dichiarato, da parte slovena, che sono impossibili nuove trattative sulla questione, poichè il club sloveno, nell'ultima seduta, ha deciso di rimanere fermo nelle sue prime domande. Tuttavia, si crede che nella prossima seduta dello stesso club sloveno, fissata per martedì, a Vienna, si prenderà una decisione che renderà possibile la trattazione del progetto della Facoltà italiana, in seno alla Commissione del bilancio. Da una tale decisione, si aspetta un benefico influsso sull'ulteriore corso dei lavori delle Delegazioni, poichè, in caso di un'intesa sul progetto della Facoltà italiana, tanto gli italiani quanto gli sloveni, voteranno per il bilancio militare.

Versione turca dell'incidente Guzman a Tripoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 notte.

L'agenzia *Presse Nouvelle* ha da fonte turca un dispaccio datato da Costantinopoli: «Soltanto ieri il Governo centrale ha ricevuto dal vali di Tripoli la notizia riguardante l'incidente Guzman. Queste informazioni, confermate da altre voci, stabiliscono che, contrariamente all'asserzione del console italiano, non fu mai [illegible] [illegible] delle Autorità ottomane all'Italia. L'intervento del console italiano, il quale pretendeva per forza l'arresto del Guzman, suddito ottomano, fu assolutamente illegale.

Il Governo turco, mancando di informazioni sulla gravità delle accuse formulate, mantenne il decreto di espulsione, che colpiva il Guzman, soltanto per un rapporto amichevole. Le ultime informazioni stabiliscono la inanità delle accuse formulate dal console italiano e la illegalità dell'intervento delle Autorità turche. Nei circoli bene informati si pensa che l'Italia richiamerà il suo console.

Truppe turche attaccate dagli arabi

Salonicco, 2, notte.

Secondo le informazioni ufficiali le truppe turche furono attaccate fra Eplal ed Hodeida da numerose forze arabe. Stante la loro inferiorità numerica, le truppe turche perdettero un cannone di montagna. Gli arabi fecero numerosi prigionieri. I rinforzi giunti a tempo [illegible] i turchi dalla situazione difficile in cui si trovavano e [illegible] gli arabi. Questi perdettero 200 uomini. I turchi ebbero 50 tra morti e feriti.

Le truppe ricevettero comunque l'ordine di limitarsi alla difensiva sino all'arrivo dei rinforzi. Otto cannoni da montagna, [illegible] sono partiti da Salonicco.

Il primo contingente turco arriva nello Yemen

Costantinopoli, 2, notte.

Il primo contingente del corpo di spedizione è arrivato ieri ad Hodeida. Il grande Sceic e la popolazione di Meich combattono contro i partigiani di Jahia, ma una parte delle munizioni è esaurita. Hadgieiseh è in pericolo. Menaha è protetta contro gli attacchi dei ribelli.

Il presidente del Parlamento austriaco parla alla "Stampa,, in favore dell'amicizia austro-italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 2, notte.

Quando il dottor Robert Patai, il presidente del Parlamento austriaco, seduto nella sua poltrona di pelle nera dinanzi al gran tavolo di lavoro, affollato di carte e di libri, nel salone presidenziale del Parlamento, a stucchi d'oro e velluti rossi, popolato di quadri e di tavolini, parla confidenzialmente dei problemi italiani, dice con un sorriso calmo un'infinità di cose vivaci, interessanti, anche audaci, giudica con vedute ampie, uomini e avvenimenti e rompendo il riserbo ufficiale, appare veramente l'uomo che è esperto delle cose e profondo conoscitore delle vicende politiche, un parlamentare franco e senza pregiudizi. Ma, parlando, egli conta anche sulla discrezione di chi l'ascolta. Dice liberamente, purchè il suo interlocutore non ripeta ciò che egli dice.

Quando poi sa che le sue parole sono destinate alla pubblicità, si ritira nel suo riserbo ufficiale, misura le sue dichiarazioni e parla più brevemente. Così l'ho ascoltato io oggi parlare: prima per me, poi per gli altri. Ma sono discreto come vuole il presidente Pattai, e ripeto testualmente solo quello che egli mi ha autorizzato a pubblicare.

— Io penso — mi ha dichiarato l'on. Pattai — che i rapporti fra l'Austria e l'Italia, per l'immediata vicinanza di confine dei due Paesi, per i loro scambi commerciali e gli interessi materiali comuni e anche perchè per molti secoli la loro storia è sempre stata intrecciata, debbano naturalmente condurre alla nostra alleanza.

«In conseguenza delle passate vicende storiche, una parte della grande nazione italiana è rimasta dentro i confini della nostra Monarchia.

«Prima premessa dunque per un pieno accordo fra l'Austria e l'Italia, è che gli italiani-austriaci si sentano fra noi, come in una loro vera patria.

«In Italia non sono oggi ancora pochi quelli che immaginano che esista un certo antagonismo fra la popolazione tedesca e la popolazione italiana in Austria. Chi vive fra noi sa invece bene che fra le due nazionalità vi è un pieno accordo e che in particolare sono appunto i tedeschi quelli che sostengono, in Austria, gli italiani nelle loro legittime aspirazioni, per la ricostituzione della loro Facoltà giuridica.

«Lo stretto legame di cultura — e specialmente della scienza del diritto — che unisce da secoli i due popoli tedesco ed italiano, facilita e incoraggia questa reciproca intesa.

«La capitale dell'Impero, Vienna, si è volonterosamente dichiarata pronta ad accogliere fra le sue mura la Facoltà giuridica italiana.

«Le sole difficoltà, che ci si oppongono ancora, sorgono a causa di certe domande della popolazione slovena, che, in cambio della Facoltà italiana chiede alcune concessioni per la sua istruzione popolare in lingua slava a Trieste: domande che gli italiani credono di non potere accettare, temendo che il loro adempimento possa danneggiare il principio nazionale italiano a Trieste.

«Aggiungete a questo ancora diverse difficoltà che sorgono per la debolezza dell'attuale maggioranza nel Parlamento austriaco, e potrete comprendere perchè fin'ora la questione della Facoltà italiana non ha potuto essere risolta.

«Ma noi abbiamo la ferma persuasione che fra breve agli italiani dell'Austria sarà resa giustizia nel loro diritto».

Virginio Gayda

Gravi previsioni del ministro degli esteri serbo

La Serbia è preparata alla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 2, notte.

Negli ambienti ufficiali serbi si accresce sempre la persuasione, che sia possibile da un momento all'altro l'accadere di fatti gravissimi. In una recente riunione di tutti i membri del Governo e dei deputati componenti i due gruppi radicali, il ministro degli esteri Milovanovitch ha esposto molto ampiamente quali siano le condizioni politiche esterne. Secondo lui, occorre che la Serbia si preoccupi degli avvenimenti, che possono verificarsi da un momento all'altro. La Serbia, da sola, è troppo debole per potere influire con efficacia sul corso degli avvenimenti internazionali, ma ha l'assoluto dovere di tenersi pronta a tutto.

Milovanovitch ha parlato poi dell'intervista di Potsdam, sostenendo che tutto quanto si è scritto è semplicemente frutto dell'ipotesi.

Ha preso poi la parola l'on. Goicovitch, ministro della guerra, per fare ai radunati un quadro della preparazione militare serba di fronte al pericolo ed alle eventualità rilevate senza reticenze dal ministro degli esteri. Il ministro della guerra si è detto lieto di potere assicurare che la Serbia ha fatto in questo ultimi tempi dei rapidi e notevoli progressi nella organizzazione militare.

Fatto sta, che la nazione è attualmente preparata ad ogni necessità guerresca, molto più di quanto lo fosse preparata al tempo in cui avvenne l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Infatti, il paese è arrivato a possedere tutto ciò che è necessario perchè un esercito possa realmente sostenere il compito affidatogli.

Intanto, si accrescono i timori di prossimi torbidi alla frontiera turco-montenegrina. Si accentua l'emigrazione nel Montenegro dei serbi del distretto di Berana. Il Re del Montenegro ha anche ricevuto una Deputazione che doveva sollecitare un intervento militare, ma Nicola ha raccomandato la calma, dicendo di volere rispettare ad ogni costo il desiderio delle grandi Potenze che desiderano il mantenimento della pace nei Balcani.

Repubblicani portoghesi contro i commemoratori di don Carlos

Clubs assaliti - Le feste di Oporto

(Servizio speciale della Stampa)

Lisbona, 2, notte.

Alcuni monarchici hanno fatto dire ieri due messe in occasione dell'anniversario della morte di Don Carlos e di don Filippo, nella chiesa di Loreto e di San Mamede. Tutto si è svolto nel più perfetto ordine; non è avvenuta alcuna dimostrazione di intolleranza. Sessanta persone assistevano alla prima cerimonia, e 37 alla seconda. Due persone si sono poi recate a deporre fiori sulla tomba del Re e del principe.

Questa è la versione ufficiale, pare peraltro che la dimostrazione di rimpianto sia stata più grandiosa.

D'altra parte le manifestazioni di intolleranza si sono mancate nella capitale, sono avvenute in qualche città di provincia. Telegrafano da Coimbra che circa 200 persone repubblicane hanno colà invaso la sede di due circoli, i quali avevano organizzato la pietosa cerimonia funebre alla memoria del re e del principe assassinati facendo celebrare una messa nella cattedrale.

Si tratta del circolo monarchico e del circolo cattolico. Le carte trovate dagli invasori nelle due sedi, sono state bruciate, i mobili ridotti in frantumi.

Ad Oporto la polizia ha fatto una perquisizione in una libreria clericale, nonchè in parecchi altri locali per scoprire una pubblicazione di B. Cabral, generale dei Gesuiti del Portogallo, intitolata: «Mio paese». Le ricerche non hanno dato alcun risultato.

Intanto Oporto continua a festeggiare il Ministero repubblicano. Dopo il ricevimento dei ministri da parte di più di 100 mila persone, è stato dato un banchetto di 200 coperti al ministro della giustizia. I rappresentanti delle Associazioni industriali, delle associazioni commerciali, e così pure il presidente del tribunale di Oporto hanno inneggiato al Governo, alla Repubblica.

Si è vivamente reclamato dal Governo la pubblicazione della legge di separazione dello Stato dalla Chiesa. Il vescovo di Oporto si è recato a salutare il ministro al suo albergo.

I ministri della giustizia, della guerra e della marina sono ripartiti oggi da Oporto per Lisbona, dopo aver visitato parecchie Opere Pie, stabilimenti e il palazzo di giustizia. Essi ritorneranno sabato prossimo per assistere ad un banchetto di duemila coperti e per presenziare alle feste commemorative del ventesimo anniversario dell'insurrezione di Oporto, che fu ieri rinviato stante la pioggia.

L'Alta Corte di giustizia favorevole a Joao Franco

Il tribunale supremo di giustizia, confermò la sentenza della Corte di appello, favorevole a Joao Franco.

Un volo con 7 passeggeri

Bellenger arriva a Pau

Parigi, 2, notte.

Ma Pau si attendeva fin da stamane l'arrivo del capitano Bellenger, che ieri fece magnificamente il percorso di 600 chilometri Parigi-Bordeaux, ma si è saputo che l'aviatore avrebbe ripreso il volo soltanto nel pomeriggio. Intanto l'aviatore Lamartin ha fatto col suo *Blériot* un bellissimo volo con sette passeggeri, battendo il *record* del volo con passeggeri, detenuto da Sommer.

Luigi Blériot, presente al volo, era felicissimo del successo ottenuto, ed aggiungeva di essere sicuro che l'apparecchio avrebbe potuto trasportare anche dieci persone, come dimostreranno in un momento all'altro nuove esperienze.

Nel pomeriggio Bellenger si è sollevato alle 14,50, dal terreno di Croix d'Hins, presso Bordeaux. La distanza da Bordeaux a Pau è di 175 chilometri. Appena giunta a Pau la notizia dell'imminente arrivo del capitano, due altri ufficiali aviatori, i tenenti Malherbe e Deruel, sono saliti sui propri aeroplani per andare incontro al capitano Bellenger, e lo hanno incontrato poco dopo, accompagnandolo poi al campo, dove la comparsa delle tre macchine aeree è stata salutata da vive acclamazioni. Il capitano ha atterrato all'aerodromo alle 16,23, dopo aver compiuto il tragitto Bordeaux-Pau in un'ora e 33 minuti.

Mentre egli atterrava, il dirigibile *Ville de Pau* usciva dal proprio *hangar* e faceva un giro intorno all'aerodromo.

Dedotto il tempo delle fermate, il capitano Bellenger ha percorso 700 chilometri circa, da Vincennes a Pau, in 7 ore, ciò che rappresenta una media oraria di oltre 100 chilometri.

Atroci assassini scoperti dopo tre anni

Bochum, 2, notte.

Un grave delitto, commesso nel 1908 e di cui si rinunciò a scoprire le traccie, è venuto oggi alla luce. Tre anni fa era stata trovata morta nel canale una certa Anna Lang, impiegata presso un macellaio. Tutte le ricerche fatte per rintracciare l'assassino erano rimaste inutili. Oggi un operaio olandese si presentò alla Polizia, dichiarando che il delitto era stato commesso da tre operai, anch'essi olandesi, che, avendo incontrata la ragazza, avevano commesso su di essa atti di violenza. Siccome la poveretta chiamava aiuto, gli operai le misero la testa sott'acqua e la tennero così finchè essa spirò, poi la gettarono nel canale.

L'operaio, che aveva tutto veduto, non disse nulla, perchè i tre assassini avevano minacciato di ucciderlo se avesse denunziata la cosa. Oggi, avendo appreso che due di quegli operai sono in carcere per avere assassinato il terzo, egli si è fatto coraggio.

L'estradizione dei due assassini è già stata richiesta alle Autorità olandesi.

Le grandi gare di sky nel Biellese

pel Campionato Italiano e Internazionale

Biella, 2, sera.

Le gare si effettueranno nei giorni 18 (sabato) e 19 (domenica) del corrente febbraio. La località scelta è situata tra il Santuario d'Oropa e lo stabilimento Mazzucchetti e più precisamente nell'ampio vallone denominato Kiosco.

Il programma, brevemente riassunto, comprende le gare seguenti:

Sabato mattino, 18 febbraio, gara di mezzo fondo (Km. 5). Partenza da Oropa ore 9, arrivo al Kiosco ore 10.

Sabato pomeriggio gara di salto con ski. Ore 3 gare per ufficiali e sott'ufficiali, ore 4 gare di stile sull'apposita pista.

Nello stesso giorno hanno luogo le gare seguenti:

Gara di fondo internazionale; gara di campionato italiano; gara di ufficiali; gara di sott'ufficiali; gara di truppa, libera; gara dilettanti.

Domenica mattino partenza da Oropa ore 8,30, arrivo al Kiosco ore 9,30.

In detto giorno avranno luogo: gare di velocità: *senior* internazionali, *junior* internazionali; gare di velocità; gare per signorine sole; discesa a coppie; poi salto fuori gara, evoluzioni artistiche ed esercizi di stile.

Particolari sul naufragio del piroscafo greco "Negroponte,,

(Per telefono alla Stampa)

Livorno 2, notte.

Sul naufragio del piroscafo greco *Demetrio*, si hanno questi particolari: il piroscafo proveniente da Teodasia ed era diretto a Civitavecchia con un carico di 4 mila tonnellate di grano.

Il piroscafo da Livorno proseguì per Civitavecchia dopo le disinfezioni d'uso, provenendo da località infetta. Giunto al faro di Vada il vapore si incagliò e subito si manifestarono due falle a prua. Il bastimento cominciò a correre pericolo; vennero in suo soccorso un vaporino della capitaneria del porto e varie imbarcazioni. I soccorsi sono giunti in tempo per poter evitare delle gravi conseguenze.

Capo guardia che spara contro il sindaco

Lamporo, 2, notte.

Il nostro piccolo paese distante pochi chilometri da Vercelli è stato ieri allarmato da un grave fatto, che avrebbe potuto avere serie conseguenze. La notizia è giunta solo oggi. Trattasi di un capo guardia, certo Ivaldi Giovanni, il quale era stato licenziato dalla Giunta comunale. Il sindaco ed un assessore si erano incaricati di dargli l'annunzio. Egli, quando la seppe, non parve troppo impressionato, ma poi attese i due per la strada e li affrontò, esplodendo contro loro dei colpi di rivoltella. Fortunatamente entrambi rimasero illesi e si diedero alla fuga, ma quegli li inseguì sparando di nuovo.

Ancora una volta entrambi riuscirono a sfuggire al pericolo. Intanto, sopraggiunse gente e l'energumeno fu affrontato ed arrestato.

Mentre veniva accompagnato al corpo di guardia, riuscì a svincolarsi, dandosi a precipitosa fuga per le vie verso Livorno. Dai carabinieri fu arrestato.

Egli è uno degli organizzatori della sezione di Crescentino della Federazione dei salariati e, dato il suo carattere tranquillo, nulla lasciava prevedere che egli avrebbe potuto trascendere a simili eccessi.

"Pietro il Pittore,, l'anarchico fuggito da Hundsditch arrestato a Napoli?

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 2, notte.

Sarebbe toccata a Napoli, alla Polizia napolitana, l'avventura di arrestare, per conto delle autorità inglesi, Pietro il Pittore, l'anarchico russo sinistramente immortalato dalla tragicommedia di Sidney Street?

Nessuno può averla dimenticata, quella tragicommedia, che s'iniziò il 17 dicembre 1910 con l'uccisione di due agenti a rivoltellate, da parte di un uomo e di una donna misteriosamente nascosti in una casa di Hundsditch, e si concluse con la battaglia del 3 gennaio scorso, battaglia fantasticamente inaudita, durata sette od otto ore, tra 1800 soldati (con due cannoni) e due uomini. Infatti, tra le rovine e le ceneri della casa n. 100 di Sidney Street, a battaglia finita, non furono trovati che due cadaveri e una culla vuota. Si disse che uno di quei cadaveri era il corpo di «Pietro il Pittore»: ma da ulteriori indagini ciò si dimostrò falso e tosto si affermò che «Pietro il Pittore» era stato veduto a Marsiglia, a L'Havre, a Bordeau, a Parigi, ancora una volta a Marsiglia, frettoloso d'imbarcarsi... E il sospetto che egli si fosse imbarcato per l'Italia indusse la Polizia londinese a mandare in Italia un nucleo di detectives in borghese, e a porre una taglia di ben diecimila franchi.

Due di quei detectives ebbero l'accortezza di stabilirsi a Napoli; ma, in verità, l'arresto odierno non si sarebbe fatto senza il concorso della nostra Polizia.

Chi è "Pietro il Pittore,,

Per capire l'animosità della Polizia inglese nel dar la caccia a questo presunto anarchico russo fuggito dall'East End londinese (caccia che ha un degno precedente in quella data al dottor Crippen, assassino della «Bella Eleonora»), bisogna ricordare, che, all'indomani dell'assassinio dei due agenti di polizia, l'inchiesta giudiziaria affermò di avere scoperta l'esistenza in Hundsditch di una banda di terroristi russi, avente il suo quartiere generale in un Club ed Istituto della Fratellanza operaia. Tra i frequentatori più assidui di questo Club era stato notato un uomo dall'accento straniero, chiamato comunemente «Pietro il Pittore»; la Polizia lo conosceva di vista: ma egli non le aveva mai dato ragione di occuparsi di lui. In quel Club, pieno di giornali russi, si tenevano conferenze letterarie e si rappresentavano drammi a fondo terrorista: esisteva da circa cinque anni.

Di Pietro il Pittore — indicato, dopo la tragedia di Sidney Street, come il capo della terribile banda di anarchici russi residenti a Londra — si venne a conoscere questo episodio: alcuni mesi prima, una giovane donna aveva ricevuto un grave oltraggio da uno straniero, un anarchico. I parenti della donna l'accompagnarono alla Polizia; ma ella non mantenne la sua accusa. Irritato per la fuga dell'offensore, un parente della fanciulla giurò che si sarebbe vendicato. Ora, alla vigilia di Natale, la ragazza ritornò a casa sua, molto agitata e raccontò ai suoi parenti che era stata in compagnia di un uomo e che aveva riveduto quegli che l'aveva oltraggiata: era questi Pietro il Pittore, la cui casa si trovava non lontana da Grove Street. I parenti, allora, ne informarono la Polizia.

Il forestiero sospetto

Dunque, due poliziotti inglesi giunsero recentemente a Napoli, travestiti e discreti: essi, naturalmente, si trovarono innanzi a gravi difficoltà, ignorando completamente la lingua, i costumi e la topografia della città. Tanto disperanti furono le loro ricerche, che i due detectives decisero di rivolgersi alla Questura di Napoli, che, certamente, con più profitto, avrebbe potuto condurre le ricerche.

La Questura, pur non avendo troppa fiducia in queste ricerche, si interessò molto della faccenda dei due detectives inglesi e affidò le operazioni al giovanissimo delegato De Robertis, il quale si dette intorno con ardore iniziando una sorveglianza diretta agli imbarchi e agli sbarchi ferroviari e marittimi, e interessando della cosa tutti coloro che vivono dell'industria dei forestieri.

Infatti, due o tre giorni or sono, una guida di forestieri avvertì, con tutta segretezza, che uno straniero, rispondendo ai connotati che gli erano stati forniti dalla Polizia, era arrivato a Napoli ed aveva preso alloggio nella Pensione Poli, al parco Margherita, pensione abitualmente frequentata dagli inglesi che non amano i grandi alberghi e che si propongono una lunga dimora nella nostra città. Il De Robertis pensò di arrestare subito il personaggio indicato, temendo che egli potesse spiccare il volo, e stabilì di operare l'arresto con tutte le precauzioni del caso.

Infatti, avute informazioni sulle abitudini del forestiero, il delegato si recava oggi, verso le 11,30, seguito dal maresciallo interprete e da quattro agenti della squadra politica, alla Pensione Poli, e chiedeva di lui, sotto il nome che egli aveva dato al portiere: Fortunato Assenzio. Ma costui non era in casa: il portiere rispose che sarebbe rientrato di lì a poco, data la sua abitudine di venire a far colazione alla pensione.

L'arresto

Uscito, il delegato dispose un abile servizio di appiattamento e poco più tardi il personaggio che si attendeva discese da una carrozza e si avviò verso la porta della pensione. E' alto, bruno, con baffi e capelli neri, tagliati all'«Umberto», vestito di grigio, con un bel paletot nero a redingote, ed aveva in capo un elegante berretto grigio all'americana.

Il delegato si avvicinò a lui e gli chiese senz'altro le sue generalità in francese.

— E' inutile parlare francese — rispose il forestiero — io sono italiano e parlo italiano. Mi chiamo Fortunato Assenzio Dal Pozzo e sono di Lonigo (Veneto).

Ma il suo accento era spiccatamente straniero. Il delegato non si scompose per nulla e pregò di seguirlo in camera sua. Quivi cominciò, in presenza degli agenti della squadra politica, un'accurata perquisizione. Il risultato di essa fu oltremodo soddisfacente, poichè furono trovati una carabina Mauser carica, una rivoltella a sei colpi, chiusa nel suo astuccio di pelle, un'enorme quantità di lettere scritte in inglese ed un passaporto rilasciato a Fortunato Assenzio, a Londra, il 15 aprile 1910 dal nostro console di colà. C'era inoltre, un libretto della Cassa di risparmio, intestato anch'esso, a Fortunato Assenzio, per una somma depositata di lire 500, da cui erano state tolte circa lire 380. Queste constatazioni bastarono ampiamente al delegato, il quale dispose, senz'altro, per la traduzione in Questura del perquisito. In Questura egli fu chiuso in una camera, in compagnia di due agenti in borghese della squadra politica, in attesa dell'interrogatorio.

L'interrogatorio

La fotografia di "Pietro,,

Ma alla presenza del questore, l'accusato non si scompose affatto, e continuò a negare, colla più grande fermezza, la sua supposta identità con «Pietro il pittore». Disse di essere italiano, di essere perfettamente al corrente dei precedenti che erano contro la sua persona, ed affermò che la veridicità di quanto affermava sarebbe stata facilmente provata.

Ma una nuova circostanza venne improvvisamente ad ingarbugliare le sue dichiarazioni: il questore, infatti, trasse dal portafoglio sequestrato una fotografia tagliata da un numero del Daily Telegraph, il giorno 15 gennaio, e segnata con lapis azzurro. Quella fotografia era proprio quella di «Pietro il pittore».

L'accusato rimase un poco interdetto al colpo di scena; ma riprese poi il pieno possesso di sè. Sorrise e disse: — La fotografia che voi avete trovato è proprio quella di «Pietro il pittore». Mi è stata inviata da un amico di Londra, che trovava nel delinquente una curiosa rassomiglianza con me... Null'altro che questo!

Proseguendo nell'interrogatorio, egli dichiarò e precisò varie altre circostanze: disse che egli arrivò a Napoli il 10 novembre ed esercitò il trattenuto sino al 18 dicembre, quindi di essere partito per Roma, ove si sarebbe trattenuto in casa del suo amico Bazzini. Affermò, anche, di conoscere intimamente un certo Giacomo Barbato; ma nessuna persona di Lonigo, perchè egli visse sempre a Pozzo Msone.

Interrogato sui suoi mezzi di esistenza, egli disse che viveva coi denari fornitegli dalla madre.

— Come si chiama vostra madre?

— Non lo so... Sono figlio naturale e mia madre non volle mai riconoscermi...

— Sapete, almeno, dove vive vostra madre?

— Non so. Credo che abiti in un paese del Veneto...

Così terminò l'interrogatorio.

Nelle sue tasche furono trovate circa 200 lire, per la maggior parte sterline.

Il misterioso personaggio, alle ore 14 precise, è stato messo in vettura ed inviato al cellulare in compagnia di quattro agenti; là fu sottoposto all'esame antropometrico e fu fotografato.

Si fece al suo domicilio una nuova perquisizione e furono sequestrati pacchetti di lettere in inglese, nascosti abilmente in un doppio fondo di cassetto, circostanza, questa, di molta importanza.

Contemporaneamente si diramavano dalla nostra questura circolari a Roma, a Londra ed in diverse altre città, per avere esaurienti informazioni.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 2 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 36 10 — idem da marzo Fr. 36 60 — 10, marzo-aprile Fr. 37 10 — 10, e 4 mesi da marzo Fr. 37 10.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 2 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 67 1/2.
Id. per fine corrente 103 77 1/2, 103 80, 103 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 35.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 40.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 5: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 4 1/2: denaro 25 30, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1511, 1510 50.
» Banca Commerciale 932 50, 932 75, 933, 932 50.
» Ferrovie Meridionali 679 50, 679.
» Ferrovie Mediterranee 433 50, 433 25, 433.
» Fiat 143 50, 143 25, 143.

Calmi sui prezzi di ieri. Ferroviari sostenuti, nonostante molti realizzi. Fiat, ferma sul 143 50, la chiusura 143.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

2 febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 85.
Azioni Banca d'Italia 1523, 1513 1/2.
» Banca Commerciale 933 1/2, 934, 934 1/2.
» Credito Italiano 606.
» Meridionali 680.
» Mediterranee 435 1/2, 436 1/4, 435 1/2.
» Concimi 114 1/2.
» Fiat 145, 145 1/4.

Banca Italia e Commerciale in buona ripresa e discretamente attive.

Le Mediterranee continuano a guadagnare terreno, con transazioni animate.

Fiat pressochè intrattate.

Prezzi nominali 2 Febbraio

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emess. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie L. 364 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 366 50
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 508 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 506 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 364 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. id. 5 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0 [illegible]
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1860) [illegible]
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1862) [illegible]
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1868) [illegible]
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 372 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 372 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 [illegible]
500 S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto 3 0/0 379 —
500 Id. id. id. a. B [illegible]
500 Id. id. id. a. C [illegible]
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 [illegible]
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 504 —
500 Id. per i lavori ed. di Roma 5 0/0 504 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 501 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 [illegible]
250 M. consorz. della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara 200 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 31 dic. 1908) 500 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 430 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 [illegible]
500 Id. id., serie C (1a emissione 1883) [illegible]
500 Id. id., serie C (2a emissione 1888) [illegible]

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 100 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 497 —
500 Credito Comunale e Provinciale 504 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 0/0 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese 489 —
500 Ferrovie Meridionali 330 50
500 Id. Secondarie Sardegna [illegible]
500 Id. Sarde, serie A 363 —
250 Id. id. id. B 180 —
500 Strade ferr. del a Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 [illegible]
500 Id. id. 1891-97 [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 508 —
500 Officine di Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona 504 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 492 —
500 Id. Miniere di Montepromina 250 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 500 75
500 Id. Miniere « Elba » 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 504 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 494 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 480
250 Unione Esercizi Elettrici 500
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro 512 50
500 Officine Elettriche Genovesi 509 —
500 Prestito Provincia Alessandria 461 50
500 Id. Provincia di Lucca [illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 [illegible]
Id. id. 3 1/2 0/0 488 50
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 501 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 500 —
500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 519 —
500 Id. id. id. 4 0/0 511 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 488 50
500 Fond. Monte Paschi di Siena 5 1/2 0/0 [illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano 604 —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
100 Banco della Liguria — —
Banca di Torino (stampigliate) — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 138 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 303 50
500 Id. id. Sicule 660 —
400 Id. id. Mantova-Modena 690 —
450 Id. id. Biella 704 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 450 —
250 Id. id. id. (2a id.) 250 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 314 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
100 Id. Ferrovie del Vomero 240 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 70 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 146 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi — —

Luce ed elettricità.

250 Società Italiana per il Gaz 380 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce 340 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 256 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 110 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1330 —
250 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
200 Id. Anonima Officine già Diatto 391 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 186 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 354 —
100 Id. Siderurgica di Savona — —
25 Id. Fabbriche Italiane di Lime — —
100 Id. Acciaierie di Terni 1540 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. — —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (o.) — —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 24 —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
100 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
75 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
100 Id. Alti forni Gregorini — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 20 —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat » 23 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 30 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 141 —
25 Id. Piemontese Automobili S.P.A. 15 —
500 Id. Officine Napolet. per mat. fer. 248 —
100 Id. Stab. G. Poreara e C. 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 112 —

Industrie chimiche

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Min. Zolf. Trezza Albani (Bologna) — —
200 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici 114 50
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti 80 —
100 Id. Amideria italiana (Milano) — —
100 Id. Conserie Italiane Riunite 100 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino — —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
25 Id. Italiana dei Chinacee artificiale 40 —
100 Id. « Eridania » di Genova 730 —
250 Id. Zuccherifici Ferraresi 407 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi 40 —
100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. 100 —
100 Id. Distillerie Italiane (Ilaso) — —
125 Compagnia Ital. Grandi alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno — —

Industrie varie.

125 Società Cartiera Italiana 1120 —
250 Id. Cartiere Meridionali 600 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 425 —
100 Id. Calci Casale 346 —
25 Id. Anonima Pellami e Calzat. 10 —
125 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
25 Id. Id. Tessuti stampati (Sc tano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 310 —
500 Società Miniere di Montepoli 470 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
250 Id. Giovanni Girardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese — —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) 151 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 12:

Rendita Italiana cont. 103 80 — Id. fine mese 103 75 — Id. 3 1/2 0/0 103 50.

Mediterranee 432 50 — Credito Italiano 604 — Banca Commerciale 932 — Banco di Roma 109 50 — Società Bancaria 108 75 — Lanificio Rossi 1660 ex c. — Cotoni Cantoni 370 — Rubattino 363 — Raffineria L. L. 355 — Case Sovvenzioni 37 — Veneta 231 50 — Terni 1540 — Edison 606 — Obbligazioni Meridionali 330 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 50 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 121 — Meridionali 679 — Banca d'Italia 1511 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Metalli 107 — Beni Stabili 349 — Savona 321 — Elba 277 — Distillerie 106 50 — Carburo 560 — Concimi Chimici 115 — Fondi Rustici 110 — Molini Alta Italia 216 — [illegible] 181 — Ferriere 181 — Vizzola 1347 — Ansaldo 270.

Cambio su Parigi 100 37 — Id. Londra 25 30 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 37 — Id. Vienna 105 60.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Ripresa generale con transazioni animate. Leggermente favoriti le Terni 1547, 1554; Eridania 721, 725; Mediterranee 432 50, 433; Lane 1663; Italo-Americana 239 25, 240 50; Automobili Bianchi 116 50, 118. In nuovo aumento anche la Rendita a 103 80 per fine mese; Banca d'Italia 1510, 1511 50; Commerciale 932 50, 933; Credito 604 50; Bancaria 109 50, 108; Rubattino 362 50; Veneto 229, 229 25; Ansaldo 268 50, 267 50; Distillerie 108, 108 50; Cotonificio Richard-Ginori 285, 286. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % per contanti 103 125. Antimonio 66 — Acqua Marcia 1925 — Azoto 131 — Ansaldo 278 50 — Banca d'Italia 1512 50 — Banco Roma 109 25 — Beni stabili 350 50 — Carburo 560 — Concimi 126 50 — Credito Italiano 606 50 — Condotte d'acqua 337 — Elba 280 — Ferriere Italiane 183 — Gas 1109 — Immobiliari 293 50 — Imprese fondiarie 124 — Kerka 294 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 679 — Mediterranee 435 — Montecatini 121 50 — Molini Pantanella 113 — Navigazione Generale 363 — Omnibus 291 — Piombino 149 50 — Risanamento 80 — Soda 79 75 — Zuccheri Romani 73 25.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,50:

L'attesa del voto alla Camera consiglia per intanto molte ricompre. Aperti incerti, chiudiamo fermi. Banca 1511, chiude 1513; Commerciali 933, 934. Continuano le ottime compre in Mittel da 433 a 435 50. Alquanto migliori i Saccariferi. Raffineria da 356 a 357 50; Industrie da 301 a 302; Eridania 722, chiude ferma a 727. Siderurgici meglio tenuti, però con affari limitati. Terni da 1542 a 1550; Ansaldo ed Elba da 277 a 278; Ferriere 181, 181 50. Stazionari i Molini e Semolerie. Rendita domandata a 103 82.

Rendita 103 80, 103 85.

Banca 1511, 1510 50, 1511, 1513 — Comit 933, 933 50, 934 — Credito 604 50, 605 50 — Meridionali 679, 680 — Mittel 433, 434, 435 50 — Rubattino 362, 363 — Raffineria 356, 357 50 — Industrie 301, 302 — Eridania 720, 721, 723, 726 — Terni 1551, 1554, 1556 — Armstrong 277, 278 50 — Elba 277, 278 50 — Savona 321, 322 50 — Molini 224, 225 50 — Semolerie 297, 298 50 — Carburo 562, 566 — Ferriere 181, 181 50 — Italo 83 50 — Banco Liguria 126 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	1	2		1	2
Rend. franc. ammortizz.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	97 40	97 35	Cred. Fondiar.	932 —	930 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5480	5485
Id. [illegible] 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	219 75	218 —
Camb. Londra	25 232	25 232	Ferr. Meridion.	678	675 —
Cons. ingl. 2 1/2	79 13/16	79 11/16	Rendita Russa	83 60	83 95
Obb. Lomb.	299 50	298 —	N. prest. russo	100 40	100 40
Cambio Italia	80 3/4	80 3/4	Russa 1906	101 75	101 90
Turco nuovo	93 57	93 50	R. portogh. 3	64 85	64 85
Banca Parigi	1815 —	1847 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	453 25	454 —	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 75	102 75	B. Comm. Ital.	927	927 —
It. Ungher. 4	96 70	96 65	Rendita Serba	87 80	87 70
R. Spagn. est.	94 30	94 15	Bulgara 1906	480 —	480 —
Banca Ottom.	918 —	691 —			

Borsa di Berlino.

	1	2		1	2
Camb. Londra	20 375	—	Obbl. di Roma	122 60	122 60
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	82 90	82 90
Cambio Italia	80 50	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	213	213 25	Banca Comm.	184 50	184 75
Rend. Italiana	—	—	Russo (cons.)	216 40	216 60
Id. 3 1/2 [illegible]	—	—	Deutschebank	260 40	260 50
Cons. Prus. 4	94 50	94 50	Diskonto	190 50	190 50
Rend. Turca 1	94 20	94 60	Bochumer	272 75	271 75
Obbl. Ferr. It. 3	73 —	—	Gelsenkirchen	207	206 60
Obbl. Merid.	72 10	—			

Tendenza debole.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	28	1
Consol. inglese	79 7/8	79 13/16
Rendita italiana	101 1/2	101 1/2
Argento fino	24 9/16	24 9/16
Spagnuolo	92 —	92
Turco nuovo	93 3/4	93 50
Egiziano 1903	101 1/2	101 50
Giappone	91 7/8	91 7/8
Russo	90 —	90 —
Uruguay	75 1/4	75 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 197,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra ..... L. st. — —

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed ammasso delle sete già Beridale e C.

Operazioni del 2 febbraio

Organzini	C.	10	Kg.	991,20
Trama	»	—	»	—
Greggie	»	4	»	416,51
Lana	»	2	»	651,70
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	16	Kg.	1988,31
Fete prasta	»	—	»	—
Lane pezzate	»	13	»	—
Totale	C.	29	Kg.	1988,31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	37	Kg.	3046,29
Pesati	»	13	»	651,70

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 23 al 29 gennaio 1911

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a 27 75 al quint.; id. segale da — a — ; id. est. da 29 — a 29 75 — Segale da 21 10 a 19 50 — Avena da 21 — a 21 — Riso da 39 50 a 50 50 — Meliga da 16 75 a 21 50 — Farina di Frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca 0 comune da 35 25 a 36 25; id. marca Il superiore da 36 25 a 37 25 — Crusca da 16 — a 16 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 52 a 62 — Vini da pasto superiori da lire 66 a 78 — Vini da pasto comuni altre provenienze da lire 30 a 53.

Fieno maggengo da L. — a — ricetta da L. 6 90 — terzuolo da L. 6 85. Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 55.

Zucchero estrafino (pilè) al quintale L. 149 83; id. raffinato in quadretti 157 83; id. estrafino semolato N. 1 150 83; id. id. id. N. 2 149 83; id. cristallino semolato lavato 144 83; id. id. bianco 145 83; id. biondo N. 1 141 50; id. id. N. 2 136 50.

Polli per cappe da L. 3 25 a 3 50 — Galline da 3 a 3 50 Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 7 50 a 8 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 5 — a 5 50.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 90 a 3 — di 2a qualità da 2 75 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

Pescheria freschi mare di 1 qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2a qualità da 2 — a 3 80; pesci minuti da — a 0 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 6 —; id. 2a qualità da 1 75 a 2 50 pesci minuti da 1 — a 1 25.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 30 a 1 80 — Cipolle da L. 1 30 a 1 40 — Carote da 1 30 a 1 50 — Spinacci da 1 — a 1 50 Cavoli la dozz. da 1 — a 1 80 — Cavoli fiori la dozz. da 3 — a 5 — Finocchi da — a — — Cardi al mazzo da 1 — a 1 50 — Rape 0 90 a 1 10 — Fagiuoli da — a — — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da — a — —

Pere al miria da 2 — a — — Pesche da 0 — a 0 — Castagne bianche da 3 40 a 3 70 — Uva da tavola da 5 75 a 7 — Mele da 1 20 a 5 —.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 42 — Id. dolce da 0 38 a 42.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 75 a 0 80; Pane fino forma piccola da » 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Prezzo della carne per chilogramma:

Vitelli da L. 2 00 a 2 10; Vitelli da 1 90 a 2 10; Buoi e Manzi da 1 60 a 1 90; Tori da 1 50 a 1 60; Moggie 1 10 a 2 10; Vacche grasse da 1 25 a 1 50; Vacche da 1 — a 1 20; Pecore e montoni da 1 30 a 1 70; Capre da 0 — a 0 — Agnelli da 1 75 a 2 10 — Maiali da 1 70 a 2 40.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

2 febbraio 1911.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; grani esteri teneri di forza da 29 a 30 75; grani esteri teneri comuni Danubio, da 28 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 50 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; meglie nostrali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 18 a 19 50.

Mercato grani fermo.

Farine di grano tenero N. 1 al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 36 25; semola di grano duro 39 da 39 25 a 40 25; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 16 a 16 50; cruschello da 15 a 15 50; farinaccio da 16 a 17.

Mercato invariato.

Avena nore di Piemonte al quintale da 21 a 21 50 id. nomini id. da 20 a 20 50; id. estere da 18 a 19 50; fave Sardegna-Sicilia da 20 25 a 20 50; fave e altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. coloriti esteri, da 39 50 a 40.

Mercato invariato. Tendenza ferma. Affari limitati.

Riso camolino Ostiglia, 1a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — id. camolino nostrale, 1a qualità, da L. 40 — a 42 75; id. Sorcetti Ostiglia da 42 50 a 43 25; id. Sorcetto nostrale da 40 a 41 25; id. sorcetto mercantile nostrale, da 37 50 a 38 25; id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'11 al 31 dicembre: Maggengo (Dazio compreso) L. 0 30 al Mg. L. 11 ricetta L. 0 90; terzuolo L. 0 825.

Paglia (dazio compreso) la L. 0 05 al Mg. L. 0 65.

La Commissione pei foraggi.

Società

TORINO

— Con atto pubblico rogito Teppati li signori Giuseppe Tettoni ed Adolfina Raffuzzi-Alberti, hanno dichiarato risolta, con effetto dal 1.o gennaio 1911 la Società in nome collettivo fra essi costituita sotto la ragion sociale « Giuseppe Tettoni e C. », con atto a rogito Toretta, 24 settembre 1910, per la gestione di rappresentanze commerciali. Vennero nominati liquidatori gli stessi suoi ex-componenti signori Giuseppe Tettoni ed Adolfina Raffuzzi-Alberti con tutti i poteri di legge e con facoltà di agire tanto unitamente che separatamente.

— Con atto privato autentico Dobenedetti Lazzaro, venne risolta la Società corrente in Torino sotto la ragion « Tedeschi e Vitale », costituita con scrittura 1.o giugno 1890 fra i signori Vitale Giuseppe e Carlo Tedeschi. Liquidatore fu nominato con tutti i poteri di legge il signor Vitale professor Giuseppe.

— Con atto 9 gennaio 1911, rogito Teppati, la Società Anonima « Fabbrica Italiana automobili Torino Fiat », con sede in Torino, nominò in suo procuratore il signor rag. Ferdinando Bersadani conferendogli ogni più ampia ed opportuna facoltà acciocchè possa rappresentare la Società stessa (Sezione carrozzerie).

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Cauto Ernesto, falegname in Torino, via Guastalla, N. 8, venne conchiuso concordato al 12 0/0.

— Su istanza propria vene dichiarato il fallimento di Scarabarozzi Guglielmo, mercante-sarto, in Torino, via Po, N. 14. Giudice delegato avv. Camillo Boccardelli; curatore provvisorio avv. Barbero Melchiorre. Prima adunanza 18 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 10 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 2 marzo. Attivo L. 76.200; passivo L. 108.171 80.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Girardi Antonio fu Giuseppe, già esercente cantina in Forco Alpi Graie ed ora residente in Avigliana. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avvocato Rocco Ragazzoni. Prima adunanza 17 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 17 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 marzo.

— Il fallimento della Ditta Fratelli Ruffino già esercente laboratorio da fabbro-ferraio in Torino, via S. Secondo, N. 86, in liquidazione venne esteso ai suoi componenti Ruffino Michele, Ruffino Maurizio e Mela Angela in Ruffino. Giudice delegato avv. Marcinetti di Murlaglio Guido; curatore provvisorio avvocato Laguzzi Giacomo. Prima adunanza 18 febbraio, ore 14,30. Verifica crediti 18 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 marzo.

— Su istanza di Novarino Antonio, mercante-sarto, in Torino, via Garibaldi N. 25, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Aldo Poggio e rimessione della pratica al pretore del I Mandamento di Torino. Passivo L. 5060 85; attivo lire 250 circa.

— Nel fallimento di Arato Sisto, già esercente cantina in Torino, via Sant'Ambrogio angolo strada antica di Rivoli, la Delegazione di sorveglianza riuscì composta come in appresso: Bama Paolo, Ditta Fava e Quilico e Zucca Angela. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Todde Giuseppe. Attivo L. 24,066 50; passivo L. 31,860.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C'

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari

cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 11-12, 17-19 — 377

Volete fare i vostri acquisti senza uscire di casa? Chiedete CATALOGO

dei Magazzini E. Bianchi, Via Viotti, Torino

scrivete quello che vi necessita ed avrete subito gli oggetti richiesti a domicilio. Telefono 32-02. Le ordinazioni devono essere scritte e non per telefono. 4085

VINO CHIANTI

Fusto da 100 litri di vino Chianti extra L. 55. Damigiana da 50 litri di vino Chianti extra L. 30. Cassa di 50 fiaschi: e 47 litri di vino Chianti extra L. 30. — Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 chilometri; contro assegno ferroviario. Restituisco L. 9 per il fusto e L. 4 per la damigiana se ritornati franchi di porto entro due mesi. 4090

Chiunque desidera farne acquisto si rivolga alla Premiata Casa di esportazione Cesare Lucchesi, Altopascio (Lucca).

scoperta e preparata dal Dott. ZANONI in Milano

Preparato opoterapico che produce la contrattilità nei muscoli lisci. Rimedio specifico della incontinenza d'orina dei bambini (Bambini che bagnano il letto). Guarigione garantita del 90 per 100 dei casi curati per un periodo di tempo sufficiente. Adottata dagli Orfanotrofi di Milano, Napoli, Padova, ecc., nei Collegi militari di Torino, da numerosi Ospedali, Ricoveri e famiglie. Adottata dal celebre prof. Kocher, direttore della Clinica chirurgica di Berna. 4185

Trovasi in tutte le Farmacie del mondo.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Lire 20. 30. 50 ovunque

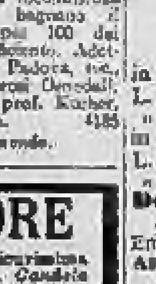
MALI di CUORE

Disturbi nervosi, cronici banno sicurissima guarigione col CORDICURA, Ott. Candela di fama mondiale. Meravigliose guarigioni. Chiedete Opuscolo gratis. — MILANO: Stab. Farm. Inselvini, Dezza, Ross e C.; TORINO: Presso i grossisti Schiapparelli e F.i, A. Gandolfo. 3753

Ammalati! Sofferenti!

ricordate che una sola bottiglia del meraviglioso farmaco

SCIROPPO di S. AGOSTINO



preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova, può liberarvi dai vostri malanni: gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acido urico.

Prezzo L. 1,50 (per spediz. 0,30)

In vendita presso tutte le Farmacie

Le giudico rimedio veramente sovrano.
Dott. Prof. PLINIO RONCHI

Nessun farmaco meglio di questo protegge l'apparecchio digerente dalle intossicazioni dei veleni organici.
Cav. Dott. CRESCENZO CONCA
Professore R. Università di Napoli.

E' un mirabile medicamento di cui mi giovo personalmente; lo prescrivo ai malati, lo consiglio ai colleghi.
Dott. FILIPPO PISTOLESE - Firenze

E' un rimedio meraviglioso nel guarire ogni sorta di malanni.
Don GIUSEPPE VERONELLI
Ospedale Umberto I - Monza.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 9.276.031.

BARI — CARRARA — CHIAVARI — CIVITAVECCHIA — FIRENZE — GENOVA — LUCCA
MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NOVARA
PARMA — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — VERCELLI

Situazione al 31 Dicembre 1910

ATTIVO		
Cassa	L. it.	37.439.947 40
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	102.514.948 03
Riporti	»	55.164.608 76
Titoli di proprietà	»	21.521.722 84
Partecipazioni	»	2.606.230 14
Beni Stabili	»	6.582.261 75
Corrispondenti	»	156.130.576 86
Conti fra le filiali. Saldo	»	3.174.168 50
Debitori diversi	»	4.936.025 77
Mobilio e spese d'impianto	»	1 —
Debitori per avalli	»	23.322.054 38
Titoli di proprietà della Cassa di previdenza impiegati	»	1.693.074 40
Spese generali e tasse del corrente esercizio	»	6.661.181 30
	L. it.	463.877.971 54
Conto Titoli:		
Depositi a cauzione	»	1.648.400 —
Depositi a custodia	»	311.380.609 44
Depositari titoli	»	54.665.947 27
	L. it.	831.729.928 25

PASSIVO		
Capitale	L. it.	75.000.000 —
Riserva	»	9.276.031 [illegible]
Depositi in Conto corr. ed a risparmio	»	141.466.[illegible]
Buoni fruttiferi	»	7.462.[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	36.856.[illegible]
Assegni in circolazione	»	11.436.[illegible]
Corrispondenti	»	116.966.[illegible]
Creditori diversi	»	6.333.[illegible]
Dividendi a pagare	»	13.[illegible]
Avalli per conto terzi	»	23.322.054 [illegible]
Cassa di previd. per gli impiegati	»	1.[illegible]
Saldo utili 1909	»	79.[illegible]
Utili lordi del corrente esercizio	»	11.[illegible]
	L. it.	463.877.971 54
Conto Titoli:		
Depositanti a cauzione	»	1.648.400 —
Depositanti a custodia	»	311.380.609 44
Depositi presso terzi	»	54.665.947 27
	L. it.	831.729.928 25

La Direzione Centrale: **E. Rava - G. Manzi-Fè.**

I Sindaci: **A. Carmignani - M. De Pescaro - U. Ruffoni - G. Simonetta.** *Il Ragioniere Centrale:* **[illegible]**

SEDE di TORINO - (Palazzo proprio) - Via Arsenale, 28

LA BANCA cede in affitto **CASSETTE FORTI DI SICUREZZA** per custodia valori, preziosi, documenti, ecc., alle condizioni seguenti:

DIMENSIONI	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Centimetri 10×15×50	L. 10 —	**CATEGORIA**	**SPECIALE**
» 10×15×50	L. 15 —	L. 10	L. 7
» 13×19×50	L. 25 —	» 15	» 10
» 15×40×50	L. 45 —	» 25	» 15
» 30×40×50	L. 60 —	» 35	» 20
» 60×40×50	L. 90 —	» 45	» 25

Locali recentemente costrutti, di **assoluta sicurezza**, visitabili ogni giorno dalle ore 9 alle 12,30 — **Segretezza e comodità.**

CAMERA FORTE SPECIALE PER CUSTODIA bauli, casse, pacchi suggellati, e grossi mobili da convenirsi secondo la dimensione.

SERVIZIO DEPOSITI FRUTTIFERI:

LA BANCA riceve versamenti senza limitazione di cifra in Conto Corrente ed a Risparmio.
Conti Correnti all'interesse del 2 0/0 — Disponibilità L. 10.000 al giorno.
Conti Correnti all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 3000 al giorno.
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0 — Disponibilità L. 3000 al giorno.
Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse del 3 0/0 — Disponibilità L. 1000 al giorno.
Buoni Fruttiferi all'interesse dal 3 0/0 al 3 3/4 0/0 secondo la scadenza.
Conti Vincolati, per scadenze a convenirsi, all'interesse dal 3 1/2 0/0 al 4 0/0. 4807

A partire dal 16 Gennaio 1911 è stata istituita una nuova Categoria di **DEPOSITI FRUTTIFERI con Libretti al Portatore o Nominativi**, vincolati di anno in anno al 3 1/4 0/0 e di due anni in due anni al 3 1/2 0/0.

Il vincolo decorre dalla data di emissione anche per i versamenti successivi, e gli interessi (netti di qualsiasi ritenuta) si possono prelevare semestralmente.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinaria L. 21,000,000
Fondo di Riserva Straordinario L. 14,000,000.

Direzione Centrale: MILANO

Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1910

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	43,404,136 96
Fondi presso gli Ist. d'Em.	»	47.533 31
Cassa Cedole e Valute	»	2.[illegible] 57
Portafoglio Italia ed Estero	»	390.124.113 77
Effetti all'incasso	»	5.330.502 [illegible]
Riporti	»	59.365.537 75
Effetti pubblici di proprietà	»	37.835.294 68
Certificati ferroviari 3,65 0/0	»	4.236.982 60
Azioni Banca Perugia in liq.	»	4.457.078 70
Anticipaz. sopra Eff. pubb.	»	7.634.254 [illegible]
Corrispondenti-Saldi debit.	»	305.142.248 53
Partecipazioni diverse	»	20.840.765 66
Partecip. in Imp. Bancarie	»	10.640.262 10
Beni stabili	»	10.772.574 21
Mobilio ed Impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	3.273.419 04
Debitori per Avalli	»	22.536.793 53
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	30.666.217 —
a cauzione servizio	»	3.108.846 —
libero a custodia	»	637.002.595 —
Risconti attivi	»	168,114 55
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corr.	»	9.488.009 75
	L.	1.456.017.638 12

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 5000 da L. 1,000)	L.	105,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	21.000.000 —
Fondo di Riserva straord.	»	14.000.000 —
Fondo di riserva speciale	»	1.000.000 —
Fondo Previd. pel Personale	»	6.[illegible] 67
Divid. in corso ed arretrati	»	30.[illegible]
Depositi in Conto Corrente	»	172.[illegible]
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	13.[illegible]
Accettazioni commerciali	»	32.441.[illegible]
Assegni in circolazione	»	16.[illegible]
Cedenti di effetti per l'inc.	»	[illegible] 15
Corrispondenti-Saldi credit.	»	318.[illegible] 75
Creditori diversi	»	14.755.[illegible]
Creditori per Avalli	»	22.536.793 [illegible]
Depositanti di Titoli: a garanz. oper.	»	30.666.217 —
a cauz. servizio	»	3.108.846 —
a libera custodia	»	637.002.595 —
Risconti passivi	»	2.[illegible]
Avanzo utili esercizio 1909	»	479.[illegible]
Utili lordi dell'Eserc. corr.	»	18.[illegible]
	L.	1.456.017.638 12

La Direzione: F. WEIL — A. GHISALBERTI. *Il Capo contabile:* A. COMELLI

I Sindaci
A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dr. G. SERINA

La Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino riceve versamenti

in **Conto corrente 2 0/0** colla disponibilità di L. 10.000 a vista — L. 25.000, con un giorno di preavviso » 100,000 con tre giorni di preavviso — Somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
in **Conto corrente 2 3/4 0/0** colla disponibilità di L. 3.000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso » 10,000 con tre giorni di preavviso — Somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Depositi a risparmio al 3 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di L. 1,000 a vista — e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi a scadenze diverse ed a tassi a convenirsi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su Rendita nominativa.
Eseguisce ordini di Borsa.
Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.
Fa qualsiasi operazione di Banca.

Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori, degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo **Servizio di Deposito in Camera Corazzata** per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc., e sul suo **Nuovo Impianto Cassette forti e Coffres-forts** per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50
Coffres-forts „ L. 90 e L. 125 — **all'anno.**

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati per l'incasso dei coupons e dei Titoli estratti.

L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 18. 4910

A partire dal 16 Gennaio 1911 è stata istituita una nuova categoria di **Depositi di Piazza con Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi** vincolati per un anno al 3 1/4 0/0 — per due anni ed oltre al 3 1/2 0/0 con interessi capitalizzati e pagabili al 1° Luglio e al 1° Gennaio di ciascun anno, netti da ritenuta.

Appendice della *Stampa* (32

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Paolino Broquet continuava a fumare tranquillamente, sorridendo appena, un po' ironicamente, agli sperticati elogi che il collega americano gli precipitava sul capo.

Thom Tweak riprese a dire:

— Si dice tanto di Sherlock Holmes! E' un maestro, sì... ma credo che in tali circostanze in un affare così intricato egli non sarebbe riuscito a tanto. Quanto a Nick Carter, lo spaccone Nick Carter, egli avrebbe bisogno di venire alla vostra scuola per apprendere la logica e l'energia della volontà... Mio caro Broquet, io vi proclamo il più grande, il più forte, il più sorprendente di tutti!

— Ma voi mi lusingate...

— No, no! Dico la verità...

— Siete troppo buono...

— No, sono soltanto giusto. Siete terribilmente grande!

— In tal caso, io devo dire altrettanto di voi...

— E perchè?

— Perchè anche voi avete fatto quello che ho fatto io e che voi giudicate con tanta ammirazione.

— Yes... è vero! Anch'io sono un grande poliziotto...

E con una gran risata, l'Americano concluse:

— Vuol dire che noi due siamo i più grandi poliziotti del mondo...

Paolino Broquet gli domandò:

— Dunque, siete arrivato a scovar qualcosa?

— Yes... un grande avvenimento che vi sorprenderà...

— Ne dubito...

Dopo un breve silenzio, l'Americano riprese:

— Ho rifatto tutta l'inchiesta sull'affare Montrell, a partire dall'assassinio del banchiere.

— E il risultato?

— Buonissimo! So dove sono i titoli e le carte rubate...

— Titoli e carte che noi non conosciamo... — osservò Broquet. — Come vedete voi siete più forte di noi...

— No! aspettate... Ho anche studiato gli uomini che si trovarono per ultimi nello studio del banchiere...

— Il conte della Guarinière e il signor Laurent, nevvero? — disse il capo della Pubblica Sicurezza.

— Yes...

Il poliziotto americano alzò le spalle e sorrise.

— Povera gente! Quei lì fare un colpo simile!... Ma nemmeno per sogno!.... Son pulcini bagnati tutti e due...

— Eppure, il conte della Guarinière è un terribile spadaccino...

— Sì, sì... Quando è in pubblico, in società, si batte bene e fa bella figura... Ma ciò non vuol dire che si possa uccidere un banchiere nel suo ufficio...

— Questo è vero...

— Del resto, il conte è uno anche innamorato di Lucetta Miroir... ecco tutto!

— E il signor Laurent?

— Un povero provinciale, un buon uomo innamorato di sua moglie e che ha bisogno di qualche biglietto da mille pei suoi prodotti chimici!... No, nè l'uno nè l'altro ha fatto il colpo...

— E chi l'ha fatto, secondo voi?

— L'altro.

— L'altro?

— Yes! Ah, quello il ha le spalle quadre e il colpo sicuro! E' un degno avversario di Paolino Broquet...

Paolino Broquet non si mosse. Attese impassibile la rivelazione del collega, mentre il signor Baumier non stava in sè dalla curiosità.

— Parlate, parlate! Chi è?...

— E' Zigomar!

— Zigomar! — esclamarono Broquet e Baumier.

— Yes, Zigomar!

E l'americano aggiunse:

— L'altro giorno, quando l'amico Broquet mi ha parlato di questo famoso Zigomar, io non ho capito bene...

— Eppure...

— Scusatemi, caro amico... Credevo che si trattasse... come dire?... che si trattasse di una trovata da parigino, di una parola del gergo per designare un personaggio immaginario, fittizio...

— Invece, voi sapete...

— Che Zigomar esiste!

— Ah! ah! — esclamò Paolino Broquet stupefatto. — Su via, voi scherzate!..

— No, non scherzo! E' vero.

— Zigomar esiste?...

— Yes!

— Voi mi stupite...

— Come mai non lo sapevate?

— Non volevo crederlo...

— Ma la firma... la Z sulla cassaforte, non ve lo indicava già?

— Appunto! Ho creduto che si trattasse di un trucco per sviare la Polizia...

— Ebbene, Zigomar esiste! Ne ho la prova!

— La prova? Lo avete visto, gli avete parlato?...

— Questo no... Ma so che è lui che possiede i titoli e le carte che io voglio riportare in America... E' a lui che devo prenderle!

Paolino Broquet, allora, abbandonò la sua posizione e si avvicinò allo scrittoio del signor Baumier.

— Non ve lo dicevo io, signor capo, che Thom Tweak può insegnarcela a tutti e che la sa più lunga di noi?... Sherlock Holmes non è più nulla!

— E' vero, è vero! — disse Baumier.

Paolino Broquet si voltò quindi verso Thom Tweak e dopo averlo fissato un momento, gli disse:

— Dunque voi avete scoperto Zigomar!... Grazie a voi, ciò che ritenevo fantastico diviene anche per me una realtà... Voi ne avete la prova... Ah, caro amico, voi non potete capire quanto mi allieta il vostro trionfo!... Lasciatemi felicitarvi per la vostra meravigliosa ingegnosità, pel vostro ingegno che mi sbalordisce!

— No, no, caro Broquet, io ho avuto soltanto fortuna...

— Sì, i geni modesti dicono sempre così. Ma io, che conosco il mestiere, apprezzo tutto l'ingegno e il coraggio che avete dovuto adoperare per riuscire là, dove i miei maggiori sforzi sono falliti. Lasciate, lasciate, che mi congratuli ancora...

Thom Tweak ringraziò Broquet e disse:

— Ma scoprire Zigomar è nulla...

— Che dite?

— Yes... Il più importante è arrestarlo.

— Arrestarlo... Eh, già, non è la cosa più comoda!

— Tocca a voi, caro Broquet... Io, in Francia, non ho il diritto di arrestare... Ah, se fossimo in America la cosa sarebbe lesta... ma a Parigi è faccenda vostra.

— Io non posso far niente senza di voi, caro Thom Tweak.

— Vi darò tutte le spiegazioni necessarie...

(Continua).

Appendice della Stampa (178

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Gli hai detto che mentivo, promettendogli di celebrare la sua unione con la signorina di Lespars?

— Ed ho aggiunto che Vostra Eminenza teneva a sbarazzarsi di lui al più presto. Il piano del signor di Saint-Priac è, dunque, di condurre la signorina di Lespars fino a Vendôme. Di là prenderà la via di Parigi.

— Di Parigi? — fece il cardinale, aggrottando le sopracciglia.

— E' ciò che mi ha detto — fece lo spione — ma io so che ha una lettiga pronta a partire e che deve prendere la via dell'Anjou.

— Bene — disse il cardinale. — In questo affare tu m'hai servito. Quanto devi ancora avere dal signor di Saint-Priac?

— Venticinque doppie.

— E dalla signorina di Lespars?

— Cento.

— Ecco un bono di duemila lire — disse Richelieu. — Va', e ricordati bene che, se io sono il più generoso dei padroni, sono anche il più implacabile dei giudici, quando mi si tradisce.

Partito lo spione, Richelieu rimase pensoso.

— Sarò sbarazzato, questa volta, di Anna e di Saint Priac? — mormorò. — Quel Saint Priac è un imbecille, appartiene alla sciocca e pericolosa specie degli spacconi. Ho dovuto occuparmi di lui per gettargli fra le braccia quell'Anna. Non avrei fatto meglio ad arrestare quella ragazza? Un processo. Delle interrogazioni del Re e di altri. Una catastrofe, forse. No, tutto è meglio così. Ella si difenderà. Saint Priac è arrabbiato: la ucciderà. Se non la uccide, la porta ad Angers. Disonorata da un ladro da strada maestra, ella è perduta. Andiamo, tutto va bene.

. . . .

Da quel medesimo villaggio della Maddalena, un'ora o due prima che Anna di Lespars avesse ricevuto avviso che troverebbe il Cardinale al limite della foresta di Marchenoir, vale a dire verso le cinque del mattino, uscirono due cavalieri in direzione di Blois. Si udivano, in quel momento, risuonare le trombette nel campo, dove tutto incominciava ad agitarsi al risveglio.

Quei due cavalieri erano il conte di Mauluys e Trencavel.

— Allora — diceva questi — voi andate a Blois?

— Siamo partiti da Parigi con venti doppie — diceva Mauluys, — ieri sera, ho visitato la mia borsa e, a meno di vivere, ormai, chiedendo la borsa ai viaggiatori, col pugnale alla gola, debbo rifornirmi di danaro. Ne ho una certa somma a Blois, perciò farò questo piccolo viaggio, che durerà appena poche ore.

— Conducetemi con voi — disse Trencavel. — Confesso di essere annoiato. Il cattivo vinello che siamo condannati a bere mi dà la nausea. Vorrei vedere, passando, qualche onesta osteria che meriti tal nome. Gli abitanti di Blois sono conoscitori. Mi è stato detto che mangiano e bevono eccellentemente. Vorrei accertarmene.

— Ebbene! vi conduco — disse Mauluys, sorridendo. — Bene. Ecco che sospirate e già vi guardate dietro. Facciamo meglio, allora: vi dirò dove potete trovare il centinaio di doppie di cui abbiamo bisogno; vi indicherò, inoltre, i due o tre amici che contavo vedere nell'occasione. Andrete voi: ed io, intanto, farò il vostro compito, che è di vegliare sulla signorina di Lespars.

— Del diavolo se non ho voglia di rinunziarvi!

— Rinunziatevi.

— Sì, ma nella situazione in cui è, così vicina al Cardinale, chi la difenderà, se io vado via?

— Difendiamola!

— Siete terribile, mio caro conte. Non vi è mezzo, con voi, di dire ciò che si ha sul cuore.

— Bah! A che servono le parole?

— Eh! per Bacco! le parole servono a parlare!

— Ebbene! parliamo! — fece Mauluys impassibile.

Trencavel scoppiò a ridere. La loro vita era sospesa ad un filo, ma entrambi avevano quella magnifica noncuranza delle persone che hanno accettato una volta di rinunciare alla vita.

— Sapete, conte, — riprese Trencavel, — ch'ella forse si burlerebbe di noi, se ci udisse? E dire che, questa sera o domani, forse, ci faremo uccidere per lei. Ne riderà, lo giuro.

— Lo vedremo quando saremo uccisi! — fece Mauluys.

— Sospetta che la seguiamo a passo a passo da Parigi?

— Siete strano, Trencavel, e pieno di contraddizioni. Vi obbligate, per non essere veduto da lei a prendere la via dei ladri che fuggono i poliziotti; vi forzate a dormire nei granai, a bere del vinello, come dicevate, a mangiare delle cose stravaganti in tuguri senza nome, tutto ciò perchè lei non vi prenda in flagrante delitto di devozione. E poi v'indignate all'idea che non vi abbia ancora scorto.

— Conte, andiamocene. Ritorniamo a Parigi.

— Vi vantate, mio caro amico. Voi siete sulla via della catastrofe. Voi resterete. E, guardate, voi morite dalla voglia di piantarmi qua e d'andare a riprendere la vostra fazione. Andate, vi metto in libertà. Addio, Trencavel, a questa sera.

Trencavel si mise a ridere, strinse la mano che il conte gli stendeva, e ritornò sui suoi passi tutto pensoso:

— Faccia il cielo — pensò — che se vi è una catastrofe, essa avvenga durante l'assenza di Mauluys, e che quel nobile amico sia almeno risparmiato!

Ritornò, al passo, al villaggio della Maddalena, mentre Mauluys continuava la sua via verso Blois. La prima cosa che Trencavel vide da lungi, fu Anna, che dopo il suo colloquio con lo spione di Richelieu, montava a cavallo.

— Dove va? — chiese, sospirando, a se stesso. — Bah! Il miglior mezzo di saperlo è di seguirla.

Ed incominciò a seguirla da lungi, mentre diceva a se stesso che conduceva una vita priva di ogni senso comune e si accusava, sopratutto, di condurre Mauluys alla sua perdita. Egli si amministrava, in coscienza, ogni possibile ingiuria, ed intanto seguiva attentamente, senza sospettare che cosa vi fosse di superbo e d'eroico in quella oscura protezione che imponeva a quella figlia di Re.

Durante quel tempo, per una via traversale, Saint-Priac, ed i suoi quattro malandrini correvano a Marchenoir per aspettare Anna alla trappola.

Ella raggiunse il borgo di Marchenoir, che traversò al passo, senza fermarsi. Ben presto scorse la foresta. Il suo viso, in quel momento, non tradiva alcuna emozione; semplicemente, quando fu al limite del bosco, assicurò la sua spada. Indi, si fermò e si guardò intorno, chiedendosi:

— Verrà? E' veramente per oggi?

Mise piede a terra, legò trascuratamente il cavallo ad un giovane tronco di betulla, sguainò la spada, che era una buona e solida lama, la fece sibilare per un istante, sferzando l'aria, la piegò, e, sorridendo, la rimise nel fodero:

— S'egli fosse qua — pensò — potrebbe indicarmi qualche colpo segreto. Ma no, la sua leale spada non conosce i colpi a tradimento. L'ho veduta all'opera. E' con dei colpi dritti, in pieno petto, ch'egli ferisce. Cercherò di far così e di ricordarmi la lezione che mi diede.

In quell'istante ella fu bruscamente presa e trascinata verso una carrozza che stazionava nel bosco. Anna, in quel secondo d'inesorabile stupore, in cui si vide circondata da quattro vigorosi malandrini, provò dapprima la sensazione di essere assalita da ladri di strada maestra. Quasi subito ebbe la visione d'un terribile viso pieno di odio, di passione, d'ironia; e fu invasa dall'orrore. Saint-Priac era là!...

(Continua).

GUARIGIONE CHE MERITA RIFLESSIONE

Il 18 febbraio 1912 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucillagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è sopratutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare; ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito e non provo più gusto a nulla.

François Martinet.

« Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron » nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero « GOUDRON-GUYOT ». Io mi auguro che esso mi dia qualche sollievo. — Firmato: François Martinet, 14 rue Bonaparte, Parigi ».

L'uso continuo del « GOUDRON-GUYOT » in tutti i pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente infatti per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron-Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE, E' A SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza, nelle farmacie, il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto con del catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta; quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa DI SOLI 10 CENTESIMI AL GIORNO, e si è sicuri di guarire.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto: otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese IMMEDIATAMENTE AVANTI od anche DURANTE IL PASTO, si digeriscono facilmente, in un cogli alimenti, e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

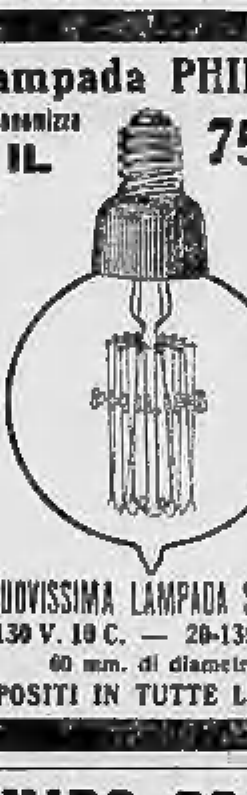
Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2.50. — In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

Lampada PHILIPS

Economizza IL 75 %



1151 C

NUOVISSIMA LAMPADA SFERICA

40-130 V. 10 C. — 20-130 V. 16 C.

60 mm. di diametro.

DEPOSITI IN TUTTE LE CITTÀ

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

Vendita volontaria a pubblico incanto di Casa civile in Pinerolo

Alle ore 9 ant. del 9 marzo p. v. il notaio Giolitti sottoscritto, nel suo Studio in Pinerolo, via Silvio Pellico, 10, procederà alla vendita, a pubblico incanto, sul prezzo di L. 25.250, della casa civile in Pinerolo, piazza Camillo Cavour, civico N. 6, di proprietà del Pio Ente Ospedale Catalengo. 3251

Pinerolo, 1o febbraio 1911. GIOLITTI G. Notaio.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO, qualunque Comune, persone per lavoro scritturale, eseguibile proprio domicilio. — Pollatta, Sangiovanni, 81, Roma. c4557

COMPRA-VENDITA beni stabili (case, ville). — Rivolgersi Ufficio rappresentanze Calegaris-Palaindani. — Via Venti Settembre, 72, Torino. c4148

DETECTIVES Office, Petrarca, 24, Milano. Informazioni private, indagini segrete, sorveglianze. 4256 M

MUTUI contro ipoteca. — Scrivere cassetta 1011 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4304

UNIONE militare. Facilitazioni ai soci. Invitiamo professionisti e Ditte non concorrenti ispecialmente medici generici e specialisti, levatrici, avvocati e procuratori, dentisti, alberghi ristoratori, teatri, cinematografi, stabilimenti balneari, kinesiterapici, fotografici, parrucchieri, modisterie, guanti, salumieri, farmacisti, negozianti oggetti casalinghi e mobili, orologiai, pellicciai desiderosi aumentare clientela, offrire entro febbraio filiale Torino facilitazioni effettive soci qualsiasi località Piemonte. c4300

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8. — B. Cugnolio. 583 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI maestro o maestra per un corso accelerato di lingua spagnuola. — Scrivere cassetta 1207 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4245

GEBILDETER Italiener sucht Bekanntschaft mit deutscher oder Engländer zwecks sprachenaustausch. — Scrivere cassetta 1021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4263

LEÇONS aux étrangers. — Scuola di lingue, via Amedeo Peyron, 28. c4302

LEZIONI, traduzioni, conversazione, corsi francese, inglese. — Via Marsala, 7, pianterreno. c4041

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABROTINO urgentemente cercasi; buona retribuzione. — Presentarsi Crosetto, via Perrone, 2. c4283

CASA grossista cerca giovane 14-16 anni, licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1017 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4530

CASA primaria cerca giovani volonterosi. Buon guadagno. — Villafranca, 77, 1.o. c4312

DITTA industriale ricerca signorina corrispondente italiano, francese, tedesco, dattilografa. — Offerte, indicando età, referenze, stipendio, cassetta 1004 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4273

RAGIONIERE giovane intelligente, desideroso avvenire, troverebbe stabile impiego presso importante Casa commerciale. — Offerte con referenze alla cassetta 1005 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4280

URGE signorina seria, fidata per ufficio. Dattilografia, contabilità, corrispondenza, moralità assoluta. — Scrivere cassetta 1207 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4191

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA sarta, praticissima lavori tailleur, cerca lavoro presso atelier o presso famiglia. — Verge, posta, Torino. c4289

ABILE corrispondente tedesco, italiano, francese cerca impiego serale. — Scrivere cassetta 1230 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4082

COLONIALI. Ragioniere diplomato, buona famiglia, già lavorato in Case di Amburgo e dell'Havre, conoscenze degli articoli, cerca posto in una Ditta del genere o in una Fabbrica di cioccolato. — Scrivere cassetta 176 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4257 M

CONTABILE segretissimo, esperto corrispondente italiano, francese, disponibile ore libere. Mitissime pretese. — Scrivere Arnol, fermo posta. c1860

CONTABILE ed aiuto-contabile, quarantenne, corrispondente, conoscenza francese, spagnuolo, referenze primarie; mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1522

CONTABILE ventinquenne, perfetta conoscenza francese, bella calligrafia, buone referenze, poche pretese, occuperebbesi preferibilmente negozio, magazzino, disimpegnando occorrendo lavori, commissioni incassi. — Scrivere cassetta 1262 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4258

CONTABILITA', corrispondenza francese terrebbe serralmente ragioniere. — Scrivere cassetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4226

CORRISPONDENZA italiana, francese, dattilografia, contabilità americana, conti costo, prezzi, paghe, quadri produzione lavori, direzione, ecc., attualmente capo impiegato ventinquenne, desidererebbe migliorare, anche città provincia; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4025

CORRISPONDENTE italiano, inglese, perfetta conoscenza partita doppia, dattilografia, nozioni francese, tedesco, contabilità, stenografia, offresi. — Scrivere cassetta 1019 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4336

DICIOTTENNE, bella presenza, occuperebbesi commesso, fattorino. — Noderia, fermo posta, Torino. 4095

DIPLOMATO capo contabile, perfezione principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. c4081

DIRETTRICE e tagliatrice sarta cerca occuparsi in buona Sartoria; disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1024 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4274

GEOMETRA giovane, pratico, impiegherebbesi ufficio tecnico, ingegnere, ottime referenze. — Scrivere Lunna, Barriera Milano, 52. 4264

GIOVINE, distinta signorina, contabile, dattilografa, disposta anche versare cauzione, cerca impiego di fiducia. — Scrivere cassetta 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4296

GIOVANE istruito, disponendo cauzione, cerca posto seria Ditta. — Scrivere cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3254

GIOVANE corrispondente italiano, francese, conoscenza tedesco, contabilità, impiegherebbesi subito. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4359

GIOVANE 18enne, licenziato, pratico lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi. — Giria, Silvio Pellico, 17. c4354

IMPIEGATO governativo, disponendo alcune ore libere, offresi tenuta contabilità, corrispondenza italiana, francese; pretese modestissime. — Scrivere cassetta 1184 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3080

LATTONIERE tutti generi, con macchinari, utensili, impiego, rebbesi. — Rivolgersi Ditta Nicola, corso Vercelli, 68, Torino. c4335

LAUREATO ragioneria insegnerebbe Istituto privato, ragioneria, computisteria, economia politica; darebbe ripetizioni dette discipline. Onesto pretese. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4324

PENSIONATO tecnico, pratico costruzioni, cerca adatta occupazione. — Giovanni Leidor, posta. 4207

RAGIONIERE pratico commercio terrebbe ore pomeridiane, contabilità piccole Aziende. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4325

SIGNORA vedova, seria, distinta, trentacinquenne, per dimora, cerca posto dignitoso presso signora distinta. — Scrivere cassetta 1224 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1222

SIGNORA distinta, bella presenza, occuperebbesi come compagnia, oppure posto decoroso, miti pretese. — Scrivere cassetta 1000 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4257

SIGNORINA stenografa, dattilografa, corrispondenza francese, contabilità partita doppia, occuperebbesi; ottime referenze a miti pretese. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1177 C., Torino. 3953

TAGLIATORE uomo 1.o ordine, impiegato a Parigi, corrispondente francese, italiano, cerca posto. Prezzo 2600. — Scrivere Humbert, 47, Rue Geneva, Paris. 4271 M

TECNICO licenziato Scuola Industriale Vicenza, con pratica presso importante Stabilimento metallurgico, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1214 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4323

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO Stabilimento rèdesi quarantamila; rivolgersi dirigerlo. — 45678, posta, Torino. 3356

BENE avviato Studio di accordo-pratiche per 1-2 area una piccola di Comuni, enti morali, cerca persona di urgenza a buone condizioni per interessarsi. Per trattative rivolgersi in Ivrea, via Perrone, 11, p. 2.o. c4329

CORRENTISTA troverebbe ottimo e sicuro impiego 40.000 in primaria ed avviatissima Azienda. Occorrendo impiego personale. — Scrivere cassetta 1128 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4012

DISPONGO 250,000 subito per industria, commercio, accomandita. — Litografia Santa Teresa, 12. c4336

FARMACIA Torino, autorizzata, antica, centrale, reddito netto 14,000, vendesi. — Delia, Galliari, 19. c4305

IMPRESA lavoro artistico, assoluta novità, sicuro successo, cerca socio, disposto compiendola. Garanzia assoluta capitale, buon utile. — Offerte Pubblicità, posta, Torino. c4307

ONDE combinare buon affare cercasi da commerciante lire 2000, restituibili a 3 mesi. — Offerte cassetta 1329 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4351

PER incremento industria cerco cinque mila, restituzione ed interessi a convenirsi. Garanzie morali, materiali. — Scrivere cassetta 1189 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4016

RAPPRESENTANZE. Giovane volonteroso far carriera, buona famiglia, studi commerciali superiori, pratica in Ditte estere, cerca rilevare od associarsi in una Casa di rappresentanze. — Scrivere cassetta 178 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4260 M

RIMETTESI decorosa Azienda alimentari ingrosso, dettaglio, forte guadagno. Capitale ottomila-diecimila. — Molibertonetre, posta. c4273

STIRATRICE. Rimettesi negozio. — Rivolgersi Bonfante, Principe Amedeo, 59. c4241

20 meralli forza dati uso turbina affittansi. — Amministrazione Marchese Sangermano, Campiglione. c4291

20.000 occorrono prima ipoteca stabili. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1022 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4340

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

OCCASIONE. Casa da vendere. — Scrivere cassetta 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4200

PALAZZINA 18 membri, in due alloggi, affittasi o vendesi via Cibrario. — Rivolgersi portinaio, N. 21. c3656

180.500 vendo casa in bonissima posizione, reddito 8000. — Corrati, via Palatina, 5, Torino. 3904

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente in palazzina via Piffetti, 11, piano terreno rialzato, 12 ambienti, bagno, termosifone, luce elettrica, giardino, garage. — Rivolgersi portinaia Principe Acaja, 7. 3454

AFFITTANSI due grandi camere pianterreno, adatte anche per ufficio. — Via Baretti, 24. c3346

AFFITTASI elegante alloggio di 10 camere, viale corso Valentino, 3. c3988

AFFITTASI 1.o aprile alloggio allegro 1.o piano, sei camere, anticamera e camerino. — Corso Re Umberto, 52. c3951

AFFITTASI grande locale uso laboratorio. — Corso San Maurizio, N. 15. c4078

ALLOGGI affittansi aprile cinque, sei ambienti, termosifone. — Corso Orbassano, 40. c3395

CERCASI locale terrapieno mq. 150-200 ad uso deposito metalli, nelle vicinanze Stazione Porta Nuova. — Offerte cassetta 1236 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1244

IN Borgo Nuovo, Crimea, San Salvario cercansi tre camere, cucina, piccola cantina, con o senza mobilia e riscaldamento. — Offerte dettagliate con prezzi a cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4253

PORTINAI. 10 lire regalo procurando primo marzo una due camere vuote; oltre corrispondenza quindici febbraio. — Scrivere cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4303

AVVISO

Se tossite,

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

Se siete raffreddati di testa
Se avete male di gola
Se la vostra laringe è irritata
Se la vostra voce è rauca
Se le vostre corde vocali sono affaticate
Se una bronchite vi affanna
Se dovete uscire quando il tempo è umido
Se costretti assistere un'ammalato contagioso
Se obbligati a respirare in un'atmosfera polverosa di: *Teatri, Magazzeni, Chiese, ecc.*
Se siete colpiti da enfisema
Se vi sentite asmatici
Se soffrite di una qualunque malattia delle vie respiratorie

In tutti questi casi

PRENDETE LE

"PASTIGLIE VALDA"

E quando anche la vostra salute è rigogliosa

USATE EGUALMENTE LE

"PASTIGLIE VALDA"

perchè è più facile prevenire le malattie che guarirle; e se le

PASTIGLIE VALDA

sono necessarie, indispensabili per tutti coloro che soffrono, esse lo sono altrettanto per coloro che godono una florida salute.

MA SOPRATUTTO

in qualunque Farmacia

DOMANDATE, ESIGETE

UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di lire 1.50

portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante, H. CANONNE, farmacista, 40 rue Réaumur, PARIS

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:

Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere bene ammobigliate, riscaldate, volendo pensione, piano primo. — Via Belfiore, N. 69. c4527

CERCANSI due camore elegantemente ammobigliate e cucina per sei mesi. — Informazione urgente Hôtel Fiorina, camera 62. 4069

DISTINTISSIMA pensione per signorina; trattamento di famiglia. — Cavour, Tota. 4136

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore o signorina. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, Piazza, 4. c3068

DISTINTISSIMA famiglia centro Torino prenderebbe subito signore o signora in pensione con camera; miti pretese. — Scrivere cassetta 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4316

STRANIERO cerca camera riscaldabile, pensione, presso distinta famiglia, Borgo San Salvario. — Indicare presso Walter Wolff, posta. c4318

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COLORI, vernici. Fabbrica primaria estera cerca rappresentante provvigione o viaggiatore stipendiato per Torino e Piemonte. Occorre conoscenza articolo, clientela committenti. Trattasi buona posizione durevole. — Offerte a cassetta 160 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4270 M

DUE giovani volonterosi accetterebbero rappresentanze su Torino. — Corazza, fermo posta, Torino. c4344

PIAZZISTA o qualche viaggio Piemonte occorre a Ditta primaria cicli, accessori, camera d'aria, specialmente Torino. Referenze, informazioni primo ordine. — Scrivere cassetta 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4268

PRIMARIA Casa laneria, seterie assumerebbe ogni Comune seri piazzisti. — Delbrun, Verona. 2344 V

TEDESCO, 12 anni Italia, offresi seria Casa quale corrispondente, rappresentante Esposizione. Correttamente francese, italiano, discretamente inglese. — Casella 757, Genova. 4116 G

VIAGGIATORE primaria Casa liquori, clientela tutta Italia, referenze inaccepibili, migliorare posizione cerca altra Casa come viaggiatore rappresentante. — Scrivere cassetta 1002 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4263

Annunzi varî. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARTURO 10 — Lunedì. Finalmente, dopo tanti giorni! Non mi hai veduto. c4257

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 200; urgente. — Via Mancini, 2. c4345

BOADICEA — Assente, ricevuto tardi cartolina galoppo. Scrivo con fermo posta Novara. c4313

CAVALLI pariglia sella, tiro vendonsi. — Corso Vittorio, 12. c4297

CARROZZELLA bambini con gomme acquisterei occasione. — Olivero, fermo posta, Torino. c4350

CANE grosso, ottimo da guardia, codini molti condizioni. — Visibile presso il portinaio via Cuneo, 17, Torino. c4319

CAUSA trasferimento vendesi mobilio, subaffittansi, volendo, alloggio 3 vani. — Beaumont, 34; visibile 10 alle 17, fino mercoledì, 8. c4110

DARIO — Trovati ora, sito soliti quattro e sei corrente. Ardentissimi. c4321

MACCHINA a pressare verticale d'occasione cercasi. — Scrivere cassetta 1185 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4218

MACCHINA scrittura visibile, primaria marca, vendo urgenza. — Seys, Mazzini, 2. c4341

NR — Suo silenzio incomprensibile; desidero vederla qualunque costo. Scriva. c4243

NINA 20 — Quanto triste ora essere ora vicina, amatissima mia! Pregoti cercare ancora scrivermi confidenzialmente per mia regola. Potrò vederti un mattino? Ricordami sempre. Grazie. Leggerai? c4361

PARENTI sposerebbero signorina 24, priva dote, con ricco signore, anche con difetto fisico, purchè buon carattere. — Aris, posta, Torino. c4328

PIANOFORTE francese 360; grande formato nuovo 415. — Portinaio via Bogino, uno. c4249

SACCHI usati vendonsi. — Moriondo e Garigiio, via Artisti, 36. c4035

SELLA come nuova vendesi. — Madama Cristina, 165, p. 2.o, ore 12-14. c4239

SEMPRE 25835 — Ricevuto niente. Perchè? Scrivi subito. Inquietissimo. Affettuosissimi. Sempre tutto tuo. c4355

SIGNORA quarantenne, proprietaria farmacia, desidera matrimonio farmacista. — Margherita, posta restante. c4321

SMARRITASI il 1.o corr., nel tratto tra via Cavour, 29, e via Nizza, 76, una borsa contenente carte e documenti legali. Ricevrà una mancia più che adeguata chi la consegnerà al signor Delfino Vigliani, via Nizza, 76, o in Municipio. c4358

SENZA rughe. Sparizione delle rughe del viso col l'apparato elettrico « Antirugol »; pagamento dopo buoni risultati. — Via Baretti, 10, Applicazioni Elettriche Mediche. 4100

2 Sense distinto, impiegato governativo, sposerebbe signorina seria, affettuosa, con dote. Presentierebbesi famiglia. — Scrivere Esibitore biglietto lire cinquanta U 135/5655, Torino. Anonimi, intermediari esclusi. c4315

EMPORIO MOBILI

Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadra Gatti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 1503

BAR Forniture complete per impianti

MAGAZZINO MODERNO

Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 308

LEVATRICE

Regge M. Clotilde

Pensione parto... riceve... Cura segreta Via Po, 4, p. 2.o. c4204

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenteria

COMPERO e VENDO

E. VIGLIANI

Pietro Micca, 4 (ammezzati)

Casa di Confidenza

Compro bene SOLITAIRES

393

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ostetrica M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. 2435

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PUBBLICITA'

Offresi per Torino la rappresentanza d'una pubblicità unica nel suo genere, brevettata; per conseguenza senza concorrenza; facile a introdurre e che ha il più grande successo in tutte le più grandi città dell'Europa. — Indirizzare subito le offerte: Case, Rhône, Genève (Suisse). 3895 M

Collegio dei Procuratori di Torino

Cercasi applicato di segreteria, preferibilmente pensionato. Orario giornaliero normale, quattro ore divisi. — Presentare domande e documenti, entro il sei corrente febbraio, dalle ore 17 alle 18, al consigliere-segretario avv. E. Cottino, via Scuole, 10. c4190

CITTA' DI SANREMO

A tutto febbraio corr. è aperto il concorso a maestro-direttore della Musica cittadina, coll'annuo assegno di lire tremila cinquecento lordo di R. M. Età non superiore ai 35 anni. Pensione in base a regolamento da approvarsi. 4080 M